DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 304
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 23 Dicembre 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Il sindaco Fontanini: «Convincerò Salvini per riuscire a recuperare la Safau»
De Mori a pagina VI

L'intervista
Il compositore Furlan: «Sparita dalle chiese la vera musica sacra»
Favaro a pagina 16

Calcio
Plusvalenze, la Figc riapre il processo sportivo
A pagina 20

L'analisi
La lezione per l'Europa che arriva dal Qatargate

Alessandro Campi

Lo scandalo che ha investito l'Unione Europea (a partire dai suoi vertici politici) è probabilmente solo agli inizi. Le indiscrezioni che filtrano attraverso i diversi canali d'informazione lasciano immaginare uno scenario corruttivo più vasto, che dai parlamentari potrebbe persino estendersi a membri della Commissione, oltre che a consulenti, consiglieri, funzionari e dirigenti di importanti uffici. Noi italiani sappiamo come possono andare simili vicende: Mani Pulite partì con l'arresto d'un manigoldo e finì col crollo d'un intero sistema politico.

Sinora le personalità coinvolte o sospettate d'aver incassato o smistato il denaro proveniente, secondo le accuse, da Qatar e Marocco sono state soprattutto italiane e greche, quasi a confermare gli stereotipi del nord Europa protestante verso il levantinismo mediterraneo. Ma anche su questo versante converrebbe prudenza, visto che il rigorismo morale spesso è solo il velo intriso di ipocrisia dietro il quale si nasconde l'affarismo privo di scrupoli. L'esperienza ci dice che l'arricchimento illecito attraverso la politica e i suoi meandri non conosce confini o appartenenze nazionali.

Ma ammettiamo che lo scandalo non vada oltre quel che per ora sappiamo: alcune valigie stracolme di banconote nella disponibilità di una ristretta cricca al servizio di Stati autocratici e potenze extra-europee. Tanto già basta in realtà per guardare (...)

Continua a pagina 23

Fondo salva-Stati, no di Meloni

▸Il premier: «L'Italia non accederà al Mes, lo posso firmare col sangue. Farò ciò che è giusto»

▸«I migranti che accogliamo sono quelli che hanno i soldi per pagare gli scafisti»

Il premier Meloni, ospite di "Porta a Porta", mette qualche puntino sulle "i". Dice no al Mes, il meccanismo europeo di stabilità: «Posso firmarlo con il sangue, l'Italia non vi accederà». Ma apre la strada alla sua ratifica da parte del Parlamento. Rivendica lo scontro sui migranti con la Francia: «La questione ora è arrivata a livello Ue. I migranti che accogliamo sono banalmente quelli che hanno i soldi da dare agli scafisti». Sul fondo aggiunge: «Finché io conto qualcosa, l'Italia non accederà al Fondo. Lo posso firmare con il sangue».
Gentili a pagina 2

Energia
Il prezzo del gas scende a livelli pre-conflitto

Il prezzo del gas scende a livelli pre conflitto, mentre il Tar del Lazio rende più concreto il progetto del rigassificatore di Piombino respingendo il ricorso del Comune. Il premier Meloni: «Il tetto al prezzo del gas vittoria italiana».
Di Branco a pagina 5

La stretta
«Monopattini, targa e casco obbligatori»

Il ministro Salvini sta preparando la stretta sui monopattini elettrici: obbligo di casco e targa. Quest'ultima per renderli identificabili e imporre ai proprietari di stipulare un'assicurazione, come avviene per motorini o auto.
Bulleri a pagina 8

Mestre Sul giornale parrocchiale: «Così tutti sanno»

FURTO Nel tondo la foto del ladro pubblicata sul giornale parrocchiale. Qui sopra, la vetrina devastata. Fenzo a pagina 13

Prete pubblica la foto del ladro-devastatore

Stordisce e violenta 4 pazienti Infermiere arrestato in corsia

▸Cittadella, indagini scattate dopo la denuncia di una donna

Violenza sessuale aggravata su quattro donne ricoverate, mentre erano stordite dai farmaci. Questa la pesante accusa nei confronti di un infermiere trentanovenne in servizio nell'ospedale di Cittadella (Padova). Proprio all'interno del nosocomio, mercoledì scorso l'uomo è stato arrestato dai carabinieri che lo hanno prelevato mentre era al lavoro. Gli è contestato il reato di violenza sessuale aggravata e plurima. Le indagini sono iniziate a maggio dopo la denuncia di una donna, che ha dichiarato che, mentre era ricoverata e sottoposta ad un trattamento con farmaci, era stata più volte palpeggiata dall'infermiere.
Cecchetto a pagina 13

Veneto
Sanità, spesa sale a 3,1 miliardi Faro della regione sulle coop

Sanità del Veneto, l'obiettivo di spesa nel prossimo anno è pari a 3,106 miliardi, in crescita rispetto ai 2,991 del 2022. La Regione del Veneto intanto accende un faro sul ricorso alle cooperative per far fronte alla carenza di medici: le disposizioni per il 2023 in materia di personale, passate ieri al vaglio della commissione Sanità, prevedono infatti che saranno «oggetto di analisi e monitoraggio» anche i costi riconducibili alle «diverse forme di esternalizzazione». Rispetto alle quali sono stati posti precisi limiti di utilizzo.
Pederiva a pagina 9

Nordest
Caccia ai cinghiali «Non sarà far west» I verdi: «Pericolosa»

È scontro in Veneto sull'abbattimento della fauna selvatica anche nelle aree urbane. «Nessuno potrà andare a caccia di cinghiali nelle città: si interviene con un piano concertato dai vari ministeri per l'abbattimento come ultima istanza», ha precisato il ministro Lollobrigida. Ma i verdi replicano: «Pericolosa».
A pagina 9

Venezia
Il caso tassa d'imbarco Easyjet: «Dovremo rivedere investimenti»

«Le compagnie dovranno rivedere le rotte e le frequenze che operano e gli investimenti che avevano previsto». È il commento di Lorenzo Lagorio, country manager per l'Italia di EasyJet, alla decisione del comune di Venezia di imporre una tassa d'imbarco di 2,5 euro. «Se dovesse essere confermata, assisteremmo a una perdita di competitività dello scalo di Venezia a vantaggio di altre destinazioni», concorda Valeria Rebasti, country manager di Volotea per Italia e sudest dell'Europa.
Trevisan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

I conti dello Stato

LA STRATEGIA

La scossa del premier «Non useremo il Mes farò ciò che è giusto»

▶Meloni: «No al Fondo europeo, lo posso firmare con il sangue»

▶Manovra a ostacoli, fiducia alla Vigilia. «Non è una catastrofe»

ROMA La legge di bilancio arranca, la Ragioneria ha chiesto ben 44 correzioni per mancanza di coperture e la fiducia si voterà solo domani. Alla vigilia di Natale. Giorgia Meloni però a metà mattina, incontrando i parlamentari di Fratelli d'Italia, difende il lavoro del governo: «Tra mille difficoltà anche di rodaggio e nonostante tutto quello che si può e dovrà migliorare, si può dire che rispetto a chi auspicava la partenza della nostra maggioranza come una catastrofe... il racconto fatto contro di noi sta tornando indietro come un boomerang». E a sera, a "Porta a Porta", mette qualche puntino sulle "i". Dice no al Mes, il meccanismo europeo di stabilità: «Posso firmarlo con il sangue, l'Italia non vi accederà». Ma apre la strada alla sua ratifica da parte del Parlamento. Rivendica lo scontro sui migranti con la Francia: «La questione ora è arrivata a livello Ue». E si impegna ad alleggerire le commissioni sul Pos.

Nel salotto di Bruno Vespa, l'esordio della premier è sul personale: «Gli italiani non si aspettano che tu faccia dei miracoli, sanno che la situazione è difficile e che non può cambiare tutto da un giorno all'altro. Si aspettano di vedere che quello che fai, non lo fai perché devi qualcosa a qualcuno, ma lo fai perché è giusto. E io intendo fare quello che è giusto, pur calpestando i piedi a qualcuno, nell'interesse della nazione». Ancora: «Se saremo capaci di cambiare l'Italia ce lo dirà la storia. Non ho paura di farlo. So a cosa vado incontro, so quali sono i poteri con i quali ho a che fare, le incrostazioni. So che è un lavoro difficilissimo, incontreremo molte trappole in questo percorso. Ma so anche che è alla portata».

Come in una letterina a Babbo Natale, Meloni descrive il Paese che si aspetta di trovare tra cinque anni: «Più ottimista. Un'Italia che si fidi delle sue istituzioni. Penso che abbiamo mille problemi, poi guardi i dati dell'economia e ti accorgi che nell'ultimo trimestre siamo cresciuti di più di tedeschi, francesi, spagnoli». Insomma, «è mancato l'ottimismo, un po' di sano orgoglio» nazionale. «Non siamo l'eterna Cenerentola». «Cosa temo? Non sono una che si spaventa, l'unica cosa che mi spaventa è deludere». E le manifestazioni dei sindacati? «Li rispetto, come rispetto tutti. Ma qualcuno pensa davvero che mi spaventino le manifestazioni?».

La notizia più importante che salta fuori da "Porta a Porta" è la linea sul Mes, fin qui tenuta segreta nonostante l'Italia sia l'ultimo Paese a non aver ratificato la riforma del "Fondo salva Stati": «Non è un grande tema, ne discuterà il Parlamento. Se siamo gli unici che non approvano la riforma blocchiamo anche gli altri». Dunque, arriverà il via libera. Ma il governo non chiederà mai soccorso al Mes: «Finché io conto qualcosa, l'Italia non accederà al Fondo. Lo posso firmare con il sangue». Per poi sottolineare: «Ci chiediamo perché il Mes non è mai stato usato da nessuno? Perché le condizionalità sono troppo stringenti e perché il Mes è un creditore privilegiato. Cioè in caso di difficoltà è il primo a dover essere restituito. Vorrei capire se c'è un modo per cui il Mes sia un fondo utile e che non rischi di metterci un cappio»: lo sbarco a Roma della famigerata troika, quella che ha messo in ginocchio la Grecia.

IL RDC E I MIGRANTI

C'è poi un passaggio sul Reddito di cittadinanza: «Lasciamo la massima tutela a tutti coloro che non possono lavorare, agli over 60 e a chi è senza reddito e ha minori a carico. Ma non a chi insegue il lavoro dei sogni. Chi lo fa non può pretendere che lo mantenga lo Stato». Un altro sul Pos: «E' ingiusto imporne l'uso agli esercenti per importi bassi. Se fallirà la moral suasion sull'azzeramento delle commissioni bancarie, potremo considerare un extra-gettito, tassarle e usare quella tassazione per aiutare gli esercenti». La chiusa è sui migranti, con Meloni che rivendica lo scontro con la Francia («prima era solo l'Italia a far sbarcare la navi Ong»), dice di non aver problemi a incontrare Emmanuel Macron («mica siamo alle elementari») e ribadisce la linea dei porti chiusi, o quasi: «I migranti che accogliamo sono banalmente quelli che hanno i soldi da dare agli scafisti».

Alberto Gentili

> GLI ITALIANI NON SI ASPETTANO MIRACOLI INCONTRERÒ MOLTE TRAPPOLE MA NON MI SPAVENTO

> RIVENDICO LO SCONTRO CON LA FRANCIA, I MIGRANTI IN ARRIVO HANNO I SOLDI PER PAGARE GLI SCAFISTI

IL CONFRONTO NEL SALOTTO DI PORTA A PORTA

Giorgia Meloni ieri sera era ospite a Porta a Porta, l'appuntamento che aveva dovuto rinviare il giorno prima

LA DIPLOMAZIA

E davanti agli ambasciatori lancia l'autonomia militare «Troppo dipendenti dagli Usa»

ROMA L'occasione per disegnare per la prima volta la strategia del governo sul palcoscenico internazionale era ghiotta. E Giorgia Meloni, intervenendo alla XV assemblea degli ambasciatori e delle ambasciatrici riuniti alla Farnesina, l'ha sfruttata fino in fondo. In quaranta minuti di discorso, in alcuni tratti a braccio, la premier ha fissato i punti affinché «l'Italia giochi un ruolo da protagonista». Per «difendere il mondo libero», ben all'interno «dell'Occidente che è il nostro campo da gioco». E affidando all'Europa il ruolo di «attore globale». Con un obiettivo prioritario: superare le «troppe dipendenze».

La prima è quella energetica dalla Russia. La seconda è quella «potenziale» dalla Cina sul fronte delle «tecnologie e dell'elettricità». E la terza, lasciata finora sottotraccia, è «l'eccessiva dipendenza in termini di sicurezza dagli Stati Uniti». E qui Meloni, partendo da ciò che sta accadendo in Ucraina, ha lanciato un vero e proprio appello al riarmo in nome della libertà e dell'autonomia del nostro Paese e dell'Ue: «Oggi è chiara la necessità di sviluppare l'autonomia strategica dell'Unione europea. Occorre la consapevolezza dell'ordine di grandezza degli investimenti militari necessari». «La spesa militare, e lo dicevo anche quando ero all'opposizione», ha scandito, «è indispensabile per difendere i propri interessi nazionali. Se scegli di non difenderti e di chiedere ad altri di farlo, quel qualcun altro non lo fa gratis. Se vuoi essere libero di scegliere e di difendere i tuoi interessi, devi essere autonomo» militarmente. Dunque, per Meloni l'Ue deve diventare «il pilastro europeo della Nato, complementare e non conflittuale con gli Stati Uniti».

Stabilito poi, come si diceva, che il «campo di gioco» dell'Italia è l'Occidente che «senza l'identità giudaico-cristiana non sarebbe quello che è», la premier ha indicato per il nostro Paese la missione di «difendere il mondo libero creato sulle macerie della Seconda Guerra mondiale». In quanto «non c'è crescita, non c'è sviluppo dove non ci sono sicurezza e libertà». Tanto più perché, a dispetto delle previsioni, «con la globalizzazione i regimi o i sistemi autocratici si sono rafforzati e noi ci siamo indeboliti».

Da qui l'appello di Meloni agli ambasciatori, «bandiera dell'identità italiana», a un «nuovo protagonismo» del nostro Paese: «Dobbiamo sapere impostare secondo i nostri interessi le relazioni con gli altri Paesi. Occorre che l'Europa diventi sempre più un attore globale, consapevole che quando lasci vuoto, qualcun altro occuperà quello spazio. L'abbiamo visto benissimo in Africa: quando l'Europa ha indietreggiato, quando l'Italia per scelta o per costrizione ha indietreggiato, qualcun altro è avanzato e siamo noi a pagarne le conseguenze».

«LIBERTÀ NON SCONTATA»

Per Meloni «oggi la pace e la libertà in Europa non sono più scontate». Dietro alla guerra tra Russia e Ucraina «c'è un conflitto di dimensioni molto più ampie». Ma l'Italia continuerà a sostenere Kiev «con fermezza» («ci andrò nei prossimi mesi»), avendo come «stella polare la ricerca del dialogo, la fine delle ostilità e una pace giusta per l'Ucraina». E qui è scattata una bacchettata a Giuseppe Conte e alla sinistra: «Sento parlare di pace, ma non basta invocarla. Per avere la pace serve l'equilibrio tra le forze in campo, altrimenti scatta l'invasione che non è certo la pace». Insomma: è indispensabile continuare a sostenere anche militarmente Kiev.

Davanti agli ambasciatori, infine, Meloni ha rivendicato «la significativa vittoria» sul tetto al prezzo del gas. E qui, la premier, ha elogiato l'impegno di «Draghi che ha iniziato la battaglia e ha fatto un ottimo lavoro assieme a Cingolani». Un esempio di ciò che si dovrà continuare a fare: «L'Italia non ha cambiato linea e ha continuato a portare avanti la difesa del suo interesse, ha portato a casa il risultato. E' riuscita a essere la capofila di una battaglia che ci ha consentito di ottenere» il price cap al gas, «un risultato fondamentale per mettere a freno la speculazione».

A.Gen.

> LA SPESA IN ARMI È INDISPENSABILE PER DIFENDERE IL NOSTRO INTERESSE NAZIONALE

> ITALIA PROTAGONISTA, CON LA UE DEVE DIFENDERE IL MONDO LIBERO. A INIZIO 2023 VADO A KIEV

Giorgia in Iraq con Tajani e Crosetto

LA MISSIONE

ROMA «E' un bel segnale poter portare gli auguri di Natale ai nostri militari impegnati nel mondo». Giorgia Meloni è partita ieri sera, direzione Iraq.

La missione «è un gesto simbolico» per testimoniare la vicinanza «del nostro Paese a queste persone che sicuramente si sacrificano più di noi», ha spiegato la premier. «Insieme al ministro degli Esteri e al responsabile della Difesa», ha aggiunto il presidente del Consiglio, «abbiamo deciso di portare» un saluto «per dire grazie a tutti coloro che passano» le Feste «lontano dalle loro case per fare il loro lavoro e rappresentare questa nazione». Guido Crosetto, si recherà in Lettonia, Ungheria, Romania e Bulgaria: «Il fianco Est della Nato è un'area particolarmente sensibile soprattutto dopo il conflitto in Ucraina», ha rimarcato il responsabile della Difesa. Il premier dovrebbe recarsi a Baghdad e a Erbil, capoluogo della regione autonoma del Kurdistan che ospita il contingente italiano dell'Operazione "Inherent Resolve/Prima Parthica", tra i più numerosi in Medio Oriente insieme a quello dispiegato in Libano dove andrà in visita Tajani che farà tappa anche in Kosovo.

Emilio Pucci

La legge di Bilancio

Resta per un anno 18App La carta giovani dal 2024

▶Dalla Ragioneria i rilievi alla Manovra: il lavoro agile per i fragili costa 16 milioni

▶Il governo chiede la fiducia alla Camera il voto finale entro la mattinata di domani

LA GIORNATA

ROMA 18App, il bonus cultura per i diciottenni, funzionerà anche il prossimo anno con le attuali regole, a beneficio dei nati nel 2004. Il nuovo modello voluto dal governo Meloni, basato su due nuove carte giovani legate rispettivamente a situazione economica della famiglia e voto della maturità, partirà di fatto nel 2024, con una dote ridotta da 230 a 190 milioni. È questa la principale novità emersa dal ritorno in commissione della legge di Bilancio, dopo il via libera per l'aula. Il calendario resta quello fissato: ieri sul testo della commissione è stata posta la questione di fiducia (che sarà votata stasera) mentre il sì finale ci sarebbe nella mattinata di sabato, vigilia di Natale.

IL PASSAGGIO

Il nuovo passaggio in commissione era stato motivato soprattutto dalla necessità di correggere l'apparente errore relativo ai 450 milioni destinati ai Comuni e privi di copertura finanziaria. Il relativo emendamento figurava al primo posto della lista di norme da rivedere redatta dalla Ragioneria generale dello Stato. Una procedura non insolita, soprattutto quando la stesura finale della manovra è frenetica: errori formali si aggiungono a coperture insufficienti e devono intervenire i tecnici del Mef a rifare ordine nel testo. Stavolta i rilievi riguardavano in tutto 44 emendamenti, da riformulare in vario modo. Nell'elenco anche temi rilevanti e al centro della polemica politica, come appunto la trasformazione del bonus 18App in carta per i giovani e la proroga della possibilità di smart working per i lavoratori fragili. Particolarmente delicato il tema dei 500 euro per i diciottenni, oggetto di scontro nei giorni scorsi tra maggioranza e opposizione, con quest'ultima che lamentava l'azzeramento delle risorse per il 2023. In realtà l'effetto dell'intervento della Ragioneria, come precisato in commissione dal sottosegretario all'Economia Freni, è stato di lasciare l'attuale impianto (e la relativa dotazione finanziaria di 230 milioni) ancora per un anno.

Dunque i ragazzi e le ragazze del 2004 potranno usufruire di libri, musica e spettacoli con le vecchie regole, senza il vincolo di un Isee non superiore a 35 mila euro e senza alcuna connessione con il voto di maturità. Le due nuove carte inizieranno ad essere utilizzare dal 2024 (dunque per i nati nel 2005, nell'anno successivo a quello del diciottesimo compleanno) e a disposizione ci saranno 190 milioni. Per quanto riguarda invece il lavoro agile, la norma introdotta alla Camera lo prorogava per 3 mesi solo per i lavoratori fragili e non per i genitori di ragazzi e ragazze fino a 14 anni. La Ragioneria è intervenuta per notare che il testo non prevedeva copertura per il personale della scuola (che va sostituito se non lavora in presenza). La nuova formulazione esplicita questi oneri in 15,9 milioni, andando a ricavare la somma da uno dei fondi di bilancio destinati alle esigenze indifferibili. Per il ministro della PA Zangrillo questa conferma parziale è un segnale di ritorno alla normalità. L'emendamento relativo ai contributi agli enti locali, che secondo la quantificazione del Mef comportava un onere aggiuntivo di 450 milioni, è stato stralciato. Ma anche su questo punto si è consumato uno scontro, perché l'opposizione (in particolare con Maria Cecilia Guerra) ha osservato che in realtà la copertura finanziaria ci sarebbe stata se le relative risorse non fossero state spostate su altre voci. Quindi secondo questa versione si sarebbe trattato di una decisione politica e non tecnica.

Intanto, mentre ancora la legge deve essere approvata (dopo il sì di Montecitorio ci sarà il passaggio al Senato prima di Capodanno) si inizia già a discutere di possibili aggiustamenti. Su alcune questioni rilevanti è intervenuto il sottosegretario al Lavoro Durigon. Il primo tema è Opzione donna, ovvero la possibilità per le lavoratrici di maturare il diritto alla pensione con 58 anni di età in cambio di un assegno calcolato con il meno favorevole sistema contributivo. Nel testo della manovra questa facoltà è stata limitata a disabili, persone impegnate nell'assistenza a parenti malati o dipendenti di aziende in crisi ed inoltre collegata al numero di figli delle interessate. Secondo Durigon è ancora possibile, in un futuro provvedimento a partire dal decreto Milleproroghe, trovare i soldi necessari a ripristinare la versione originaria. Quanto al reddito di cittadinanza, dopo l'abolizione del criterio di "congruità" dall'offerta di lavoro che se rifiutata fa decadere il beneficio, tutta questa procedura andrà comunque disciplinata in un decreto governativo. Durigon ha detto che sarà mantenuto un qualche criterio di distanza geografica: per cui - in base al suo stesso esempio - un laureato per non perdere il sussidio dovrà eventualmente accettare anche un posto da cameriere, ma non gli si potrà chiedere di spostarsi da Napoli a Trieste.

I FINANZIAMENTI

Sul fronte sanitario invece i sindacati dei medici lamentano il mancato anticipo dell'indennità di pronto soccorso e l'assenza del finanziamento per il piano oncologico nazionale. Nel caso specifico non sono le norme non sono state cassate dalla Ragioneria ma risultano non presentate, nonostante gli impegni presi dall'esecutivo.

Luca Cifoni

ECONOMIA Il ministro Giancarlo Giorgetti

IN COMMISSIONE STRALCIATO L'EMENDAMENTO PRO COMUNI: TROPPI 450 MILIONI DI ONERI AGGIUNTIVI

Vigilia di Natale in aula tra norme e tabelle, l'incubo dei deputati

IL CASO

ROMA Giorgia Meloni con i suoi si sforza di essere sdrammatizzante: «Non preoccupatevi, il cenone di Natale è salvo». «Ma davvero lo è?», è la domanda di terrore che circola in queste ore a Montecitorio. Dopo la scoperta che agli onorevoli - già esausti per le nottate trascorse senza dormire pur di licenziare la legge di bilancio e mandarla in aula prima delle feste: «Pensavamo che la pena fosse finita», dicono un po' tutti invece: «Fine pena mai!» - toccherà stare inchiodati ai loro scranni anche sabato 24 dicembre perché si sta andando per le lunga sulla manovra.

C'è chi si rivolge a Mulé, vicepresidente di Montecitorio: «Giorgio, ma sul serio rischiamo di fare la cena di Natale alla buvette? E se chiudono pure quella perché giustamente i baristi hanno i loro cari che li aspettano a casa? E i tortellini in brodo di mia moglie quest'anno me li sogno?». Ma no, entro il pomeriggio si dovrebbe riuscire a finire tutto. Ma uno come Richetti, calendiano gran combattente in questa finanziaria, dice che non è detto: «Già la giornata della vigilia ancora alle prese con la manovra, causa incapacità della maggioranza di governo, è un inedito e non si sa se riderci o piangerci su. Ma se dovesse saltare il cenone con i propri cari, sarebbe il colmo».

Ieri, quando è piovuta la funerea notizia, gli onorevoli che in questi giorni passando davanti al grande albero di Natale piazzato all'ingresso di Montecitorio gli sorridevano e in fondo si complimentavano con lui per la sua bellezza, hanno cambiato mood e, per dirla in slang romanesco, hanno imbruttito davanti all'arbusto: «Io passare con te la notte di Natale? Ma te lo sogni!».

I trolley scalpitano. E i titolari di queste valigie, alcune sono già piazzate nel guardaroba della Camera alla destra dell'ingresso principale e già pronte a partire, mordono il freno: «Ho i bimbi piccoli che mi aspettano a casa, e non vedono l'ora che come ogni anno mi maschero da Babbo Natale, e non li posso deluderе e preferirgli il maxi-emendamento».

I tempi della manovra si stanno pericolosamente allungando e nessuno è contento all'idea di non sentire la sera o anche il pomeriggio Jingle Bells nel focolare domestico-natalizio e immaginare con i propri cari i respiri del bue e dell'asinello provenienti dal presepe, perché c'è fa mettere definitivamente nero su bianco nella legge più importante dello Stato la possibilità di sparare ai cinghiali in mezzo alla strada.

IL CINEPANETTONE

Il fatto è che è stata proprio la premier ad agitare nei giorni scorsi lo spauracchio della seduta fiume a Montecitorio (con prolongé addirittura fino al 25) pur di raggiungere l'obiettivo della legge finanziaria. Un'immagine che aveva fatto tremare molti deputati, sia di maggioranza che di opposizione, ma i più credevano in fondo improbabile quest'eventualità. Adesso invece, dicono nel gruppo del Pd, con una certa soddisfazione, «può accadere di tutto». E sono convinti i dem, tra Montecitorio e Nazareno, che nel caso «la totale imperizia dei partiti di maggioranza dovesse obbligarci a saltare il cenone, gli italiani si accorgerebbero della loro completa mancanza di serietà». Ma è più probabile un'altra morale della favola: chissà quanti italiani stapperanno spumante, «gridando «se lo meritanoooo!!!!», di fronte alle immagini televisive che immortalano i parlamentari costretti a lavorare, contrappasso della loro presunta inattività ben pagata, la sera di Natale.

Ma il terrore degli onorevoli si estende anche al Capodanno. Quando ieri il leghista Gusmerli, uno di più attivi nella confezione della legge di bilancio, ha avvertito i suoi colleghi che «tra Natale e Capodanno dovremo essere tutti presentissimi in Senato» perché poi toccherà a Palazzo Madama dare il via definitivo alla manovra, l'effetto sortito è stato tra l'incredulo e l'indigeribile: come quello di un panettone, o di un cinepanettone, andato a male.

Mario Ajello

IL CASO

Gas, prezzi in netto calo Meloni: successo italiano E il Tar sblocca Piombino

▶Il metano scende a 90 euro MWh vicino ai valori toccati prima del conflitto russo

▶Sul rigassificatore il Tribunale regionale respinge l'istanza sospensiva del Comune

ROMA Il prezzo del gas scende a livelli pre conflitto in Ucraina nel giorno in cui il Tar del Lazio, con una decisione che dà torto al comune di Piombino, rende più concreto il progetto del rigassificatore. Doppia scossa positiva sul fronte del mercato energetico per l'Italia. Ieri il gas naturale ha chiuso in calo a 91,94 euro al MWh (con una riduzione del 7 per cento) sulla piazza di riferimento di Amsterdam, portandosi al livello più basso dallo scorso 24 maggio. Sette mesi di lancette girate all'indietro e un sospiro di sollievo al mercato del gas proprio nelle ore in cui Eni ha annunciato di aver avviato in Congo il progetto per una seconda unità di produzione di Gas Gnl.

La definizione del price cap a 180 euro avvenuta lunedì scorso in sede Ue ha di fatto ridotto parte della speculazione sulle quotazioni del metano. Il premier Giorgia Meloni a Porta a Porta ha, proprio ieri, dichiarato che: «Il tetto al prezzo del gas è soprattutto un'assicurazione contro le impennate della speculazione. Il tetto è alto, a 180 euro/MWh, ma la proposta iniziale della Commissione Ue era 275 euro, ora siamo arrivati 180, che e la cifra più vicina a quello che chiedeva l'Italia, che aveva proposto 160 euro».

Il premier è intervenuto anche alla XV Conferenza Ambasciatrici e Ambasciatori d'Italia nel mondo è ha anche sottolineato che «L'Italia è reduce da una vittoria in Europa, quella sul tetto al prezzo del gas. Ci abbiamo creduto e il Governo precedente (quello di Draghi, ndr) ha fatto un ottimo lavoro, noi lo abbiamo portato avanti. Un'Italia decisa che ha portato a casa il risultato».

A placare i prezzi del gas, secondo gli analisti, sta contribuendo anche all'attesa di temperature più miti per l'inverno. I contratti futures sul mese di gennaio hanno ceduto il 5,95%, rimanendo comunque sopra del 30,7% al valore di inizio anno. Sullo sfondo resta comunque l'accordo politico raggiunto dai ministri dell'energia in sede europea il 19 dicembre scorso.

IL FUNZIONAMENTO

Il meccanismo di price cap punta a limitare i picchi eccessivi nei prezzi nell'Ue che non riflettono i prezzi del mercato mondiale, garantendo al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la stabilità dei mercati finanziari. Il regolamento, adottato con procedura scritta, sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue ed entrerà in vigore il 1 febbraio 2023. Le disposizioni relative al limite di offerta entreranno invece in vigore il 15 febbraio. Il regolamento si applicherà per un anno. Come era emerso nei giorni scorsi, anche nella procedura scritta risulta che l'Ungheria ha votato contro, astenute Olanda e Austria, favorevoli gli altri Stati Ue.

IL RIGASSIFICATORE

Nelle stesse ore, intanto, si è verificato un passo avanti importante, anche se non decisivo, verso il via libera al rigassificatore di Piombino. Il Tar del Lazio ha detto no alla sospensione cautelare dell'Ordinanza commissariale che ha portato al rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione dell'opera tramite l'ormeggio permanente di un mezzo navale di tipo FSRU (Floating Storage and Regasification Unit). Il tribunale amministrativo ha respinto la richiesta del Comune di Piombino, sottolineando che «non sussistono i presupposti per la concessione della misura cautelare». La partita si sposta adesso al prossimo 8 marzo quando si terrà l'udienza di discussione del ricorso nel merito. Un appuntamento che il sindaco della città Toscana, Francesco Ferrari ritiene decisivo. Anche se il governatore della Toscana, Eugenio Giani, ha polemicamente invitato il primo cittadino «a smettere di fare l'avvocato». Il rigassificatore di Piombino ha una capacità potenziale di 5 miliardi di metri cubi e viene considerato dagli esperti del settore come un presidio fondamentale per affrontare l'inverno 2023-2024, date le possibili difficoltà che si preannunciano per il riempimento degli stoccaggi passata l'attuale stagione fredda. Per Snam (che nei mesi scorsi ha acquistato la Golar Tundra, la nave che deve rigassificare il gas di importazione via mare) la decisione del Tar può voler dire che si fa più concreta la possibilità di avere il gas disponibile entro la scadenza prevista, a marzo, con l'entrata in esercizio a fine aprile o maggio dell'anno prossimo. Tornando alla decisione del Tar del Lazio, nell'ordinanza che ha respinto il ricorso del comune di Piombino, i giudici osservano che «all'esito della prima disamina della documentazione offerta l'iter che ha condotto all'adozione del provvedimento gravato non ha dato evidenza di palesi anomalie nello sviluppo del procedimento nè di incontrovertibili carenze istruttorie idonee a supportare, prima di addivenire alla completa delibazione del merito, la sospensione dei provvedimenti impugnati, tenuto anche conto degli stringenti presupposti cui si riconnette la concessione delle misure cautelari in presenza di interventi riguardanti le infrastrutture strategiche». Per il ministro della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «le sentenze non si commentano ma si rispettano. Grazie ai rigassificatori di Ravenna e Piombino il nostro Paese potrà contare su una quota consistente di gas, fondamentale per garantire la sicurezza energetica delle famiglie e delle imprese italiane».

Michele di Branco

Avanti con i lavori per il rigassificatore a Piombino: il Tar del Lazio ha negato la sospensione cautelare chiesta dal Comune. Nella foto il rigassificatore presente a Rovigo

Superbonus, gli Enti rilevano i crediti dai loro iscritti

L'ACCORDO

ROMA Hanno preso d'assalto l'area dedicata sulla piattaforma della Banca Popolare di Sondrio. In meno di una settimana gli iscritti alla Cassa Geometri, sono riusciti a cedere all'istituto bancario crediti fiscali derivanti dal superbonus 110% per un totale di quasi 10 milioni di euro. È l'effetto dell'accordo promosso tra la cassa di previdenza dei geometri e la Popolare di Sondrio, appunto, per la cessione dei crediti fiscali da bonus edilizi (Superbonus, Ecobonus, Sisma Bonus e Bonus Facciate). Un accordo apripista che prevede una triangolazione: il geometra cede alla banca il suo credito ricevendone il 100% in caso di Superbonus, la banca a sua volta ne cede una parte alla Cassa che lo paga il 106% (guadagnandoci il 4% di differenza) portandolo poi in detrazione in 5 anni. Il limite di acquisto da parte della Cassa è la sua capienza fiscale.

Per i professionisti si tratta di una boccata d'ossigeno importantissima, quasi vitale. Senza, si rischiava un paradosso: nel 2022 i geometri hanno lavorato molto di più, ma sotto l'albero di Natale avrebbero trovato solo pacchi vuoti, per mancanza di liquidità.

PICHETTO FRATIN: «SARÀ GARANTITA LA SICUREZZA ENERGETICA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE ITALIANE»

IL PREMIER: «IL PRICE CAP È UN'ASSICURAZIONE CONTRO LE IMPENNATE DELLA SPECULAZIONE»

Lo scandalo tangenti

«I soldi erano di Panzeri» Ma Kaili resta in carcere

▶L'ex vicepresidente greca del parlamento Ue non convince i pm: un altro mese in cella

▶Il rischio di inquinamento delle prove: avvertì dell'indagine due eurodeputati

LA GIORNATA

BRUXELLES Eva Kaili resta in carcere. Nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti dal Qatar, la camera di consiglio del tribunale di Bruxelles ha prolungato di un altro mese la custodia cautelare della politica greca nell'istituto di Haren. Vicepresidente dell'Eurocamera fino alla sua destituzione dieci giorni fa, Kaili è accusata di corruzione e riciclaggio di denaro. I magistrati hanno respinto l'istanza di liberazione con braccialetto elettronico presentata dai legali di Kaili, motivata anche con la volontà di tornare a casa per le feste e ricongiungersi con la bimba di poco meno di due anni. Nella comunicazione diffusa dalla Procura federale belga in merito all'ordinanza della camera di consiglio brussellese non vengono dettagliate le ragioni del rigetto, se dovuto al rischio di inquinamento delle prove (Kaili ha avvisato due parlamentari, Tarabella e Arena, dell'indagine in corso) o perché i giudici non credono alla versione fornita dalla greca. Kaili può presentare ricorso contro la decisione entro oggi (ma il suo legale ha già fatto sapere che probabilmente non lo farà). Comparendo in tribunale per la prima volta dall'arresto (la precedente udienza era stata rinviata per uno sciopero della polizia penitenziaria), ieri Eva Kaili non ha rilasciato dichiarazioni ai giudici. Parlando prima della pubblicazione dell'ordinanza, però, gli avvocati dell'europarlamentare Andrè Rizopoulos e Michalis Dimitrakopoulos avevano ribadito l'innocenza dell'assistita, che «collabora attivamente con le indagini»: «Non è mai stata corrotta e non sapeva dei soldi». 150mila euro in contanti erano stati rinvenuti durante una perquisizione nell'appartamento in cui la greca vive insieme al compagno Francesco Giorgi (storico collaboratore dell'ex eurodeputato Pier Antonio Panzeri, il fondatore della ong "Fight Impunity" attorno a cui ruota lo scandalo), mentre 600mila sono stati trovati in seguito in una valigia trasportata dal padre di Kaili.

SI MUOVE ANCHE LA MAGISTRATURA IN GRECIA: BLOCCATI I CONTI E MESSO SOTTO SEQUESTRO UN TERRENO A PAROS

LE RIVELAZIONI

Secondo la versione fornita agli inquirenti, l'ex vicepresidente dell'Europarlamento avrebbe detto che le ingenti somme custodite nella sua abitazione «erano per Panzeri», al quale sarebbero state trasferite da Giorgi, che avrebbe «tradito» la fiducia della compagna. Gli avvocati della greca si sono impegnati a non fare «altre dichiarazioni, perché pregiudizievoli per la difesa di Kaili e per l'accertamento della verità». «Non ho mai visto - ha aggiunto Rizopoulos - una fuga di notizie di questa portata e una tale violazione del segreto istruttorio. Il procuratore ha aperto un fascicolo al riguardo». Intanto, si è mossa pure la giustizia greca, ordinando il congelamento di un terreno sull'isola di Paros di proprietà della coppia Kaili-Giorgi, così come del conto corrente utilizzato per il suo acquisto. Nei giorni scorsi, tuttavia, Dimitrakopoulos aveva spiegato che la compravendita era avvenuta regolarmente con denaro proveniente dal reddito di Kaili. Levata di scudi, nel frattempo, da parte degli altri esponenti politici tirati in ballo, nessuno dei quali risulta ad oggi indagato o anche solo sentito dagli inquirenti belgi. «Respingo con fermezza qualunque accostamento alle azioni di queste persone e sono disponibile a collaborare con la magistratura insieme a tutta la delegazione degli eurodeputati Pd per fare luce al più presto su questa vicenda», ha scritto in una nota il capogruppo dei dem all'Eurocamera Brando Benifei, ribadendo che «non avevo nessuna frequentazione fuori dal lavoro in Parlamento con nessuno dei coinvolti nello scandalo, e ogni mia interrogazione o votazione è andata sempre contro le posizioni da loro portate avanti». Intervistato dall'emittente greca Ert, pure l'ex commissario Ue agli Affari interni Dimitris Avramopoulos, greco come Kaili, ha escluso un ruolo nel Qatar-gate, nonostante lo scorso anno abbia percepito compensi da "Fight Impunity", di cui era membro onorario del board. «Non c'è alcun collegamento», ha detto; la vicenda è stata usata per «lanciare fumo su di me». Avramopoulos è l'altro candidato forte in lizza, insieme all'ex ministro degli Esteri Luigi Di Maio, per il posto di inviato speciale dell'Ue per il Golfo. Un incarico diplomatico di alta responsabilità che prevede relazioni anche con il Qatar. La decisione finale è stata rimandata più volte.

Gabriele Rosana

LE BANCONOTE TROVATE DENTRO CASA

Un milione e mezzo di euro in contanti trovati tra la casa di Antonio Panzeri, quella di Eva Kaili e la valigia che portava il padre dell'eurodeputata ellenica.

IL FOCUS

Zelensky convince gli Usa «Stiamo lottando per tutti» E prepara viaggi in Europa

▶Il presidente ucraino ringrazia gli Usa ma non ha ottenuto i missili a lungo raggio

▶Il discorso al Congresso per convincere i repubblicani sugli aiuti per 47 miliardi

ROMA «Torno dagli Usa con buoni risultati» dice agli ucraini il presidente Zelensky nel suo primo video messaggio dopo il viaggio a Washington dove ha spiegato che il 2023 rappresenterà «il punto di svolta». Ora si prepara a nuove missioni fuori dai confini dell'Ucraina per incontrare i leader europei. La Casa Bianca conferma il nuovo fondo di aiuti militari da 1,8 miliardi di dollari e l'invio di una parte delle armi invocate da Zelensky, compresi i tanto agognati sistemi missilistici Patriot («ma ne vorremmo di più, scusateci, ma siamo in guerra», ha scherzato, ma neanche troppo, il presidente ucraino). La verità è che su alcune richieste, come i missili a lungo raggio e i tank di ultima generazione, Zelensky ha ricevuto anche dei no da Biden. Il discorso al Congresso del leader ucraino, meticolosamente organizzato insieme allo staff del presidente Usa sia nelle parole sia nei gesti (come il dono della bandiera ucraina firmata dai soldati che stanno combattendo nel Donetsk), si rivolgeva a un uditorio del presente, ma anche dell'immediato futuro.

PRESSIONE

Il Congresso passerà presto sotto il controllo dei Repubblicani, lì ci sono le crepe al sostegno a Kiev. Zelensky e Biden hanno concordato questa visita anche per convincere il Congresso a sostenere il maxi piano da 47 miliardi di dollari di aiuti in discussione. Zelensky, in un intervento intriso di riferimenti storici come l'offensiva delle Ardenne nella seconda guerra mondiale (ordinata da Hitler, i tedeschi furono sconfitti dagli alleati), ha puntato su un messaggio molto chiaro: non stiamo combattendo solo per il nostro Paese. «Voglio ringraziare gli americani e dire loro che gli aiuti concessi non sono beneficenza ma un investimento nella sicurezza globale e nella democrazia». Ancora: «Il coraggio degli ucraini e la risolutezza degli americani devono garantire il futuro della nostro comune libertà, la libertà dei popoli che difendono i propri valori». Se la Russia prende l'Ucraina, è la tesi di Zelensky, non passerà molto tempo prima di un'aggressione a un altro Paese europeo. Da Mosca hanno involontariamente confermato le sue parole. Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, ha detto che l'Ucraina sta combattendo per conto degli Usa; la portavoce del Ministero degli Esteri, Maria Zakharova, con una frase non proprio elegante, ha sibilato: «Zelensky è il loro figlio di p... e quindi tutto gli è concesso. Soprattutto non è solamente il loro figlio di p..., ma anche uno strumento di contrasto al nostro Paese». Ecco, senza rendersene conto, Mosca ha assegnato all'Ucraina il compito di difesa della democrazia e della sicurezza dell'Occidente. Un'analisi del Washington Post ha sottolineato che dalla lista di armamenti desiderati da Kiev, la Casa Bianca ha depennato i tank di ultima generazione e i missili a lungo raggio che «potrebbero colpire in territorio russo. Biden ha ripetuto il mantra che la Nato non vuole entrare in guerra con la Russia». Biden ha però discusso con Zelensky sugli scenari diplomatici grazie ai quali si potrà arrivare a un negoziato e allo stop della guerra. Il presidente ucraino non si limiterà al cruciale viaggio a Washington che ha avuto molto impatto sui media americani (la Cnn ha rilanciato il paragone con la missione di Churchill negli Stati Uniti dopo Pearl Harbor).

Il presidente Volodymyr Zelensky al Congresso Usa, mentre la vicepresidente Kamala Harris e la speaker Nancy Pelosi spiegano la bandiera ucraina

LA RETE

Già ieri, al suo ritorno, ha incontrato il presidente polacco Duda all'aeroporto di Rzeszow. Secondo la Cbs nelle prossime settimane Zelesnky potrebbe organizzare nuovi viaggi a Londra, Berlino e Parigi. È certo che il 3 febbraio ci sarà un incontro tra il presidente ucraino e i leader della Ue: lo ha annunciato Barend Leyts, il portavoce del presidente del Consiglio europeo Charles Michel, precisando che non è ancora stato deciso in quale città si svolgerà il vertice. Al summit parteciperanno Michel e la presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen. «C'è un invito al presidente Zelensky a visitare Bruxelles», ha aggiunto Leyts.

Mauro Evangelisti

LO SCENARIO

L'inverno per riorganizzarsi ma i missili non si fermano

ROMA Raccogliere le forze, stabilizzare il fronte, ripartire all'attacco. Russi e ucraini non si fermano neppure davanti all'inverno e si preparano a riprendere la "guerra guerreggiata" in primavera. Da un lato, Zelensky continua a premere sugli Stati Uniti per ottenere sistemi d'arma ancora più efficaci, in particolare gli Atacms, il sistema di missili tattici con gittata da 300 chilometri in grado di colpire in profondità in territorio russo. Stando al Daily Telegraph che cita anonime fonti diplomatiche europee, alcuni Paesi della Ue sarebbero pronti a fornire a Kiev missili di lunga gittata se Biden darà luce verde, mentre i dialoghi riportati dai media tra Biden e Zelensky attribuiscono ad alcune capitali europee l'altolà a Washington per evitare un'escalation militare e il confronto diretto tra Nato e Russia. Nel frattempo, gli americani hanno destinato all'Ucraina un sistema di difesa antiaerea tra i più evoluti, i nuovi Patriot, con otto lanciatori, come parte di un pacchetto di aiuti militari da 1.8 miliardi di dollari. In totale, gli Usa hanno concesso forniture belliche per oltre 18 miliardi di dollari, la Ue per 2.7 e la Gran Bretagna per 3.6.

«Perché i Patriot diventino operativi occorrono settimane se non addirittura mesi, il messaggio che si è voluto dare è quello di un rafforzamento delle difese antiaeree e antimissilistiche ucraine nel pieno dei bombardamenti russi sulle infrastrutture del Paese», dice Pierluigi Barbertini, responsabile del Desk sicurezza e difesa del Cesi (Centro studi internazionali). «In questo modo gli ucraini potranno anche rispondere alla minaccia dei droni, da circa dieci giorni hanno ripreso a colpire quelli iraniani. L'ipotesi è che sia arrivato da Teheran in Russia un nuovo lotto. L'incognita sui Patriot riguarda l'addestramento. Per far funzionare il sistema c'è bisogno di decine di uomini, per il radar, il centro di comando e il lancio dei missili». La gittata è di almeno 70 chilometri, probabilmente anche di più. I Patriot possono intercettare elicotteri, aerei, droni, missili da crociera o balistici, tutti gli obiettivi in volo. I missili Atacms chiesti da Zelensky hanno invece una gittata maggiore e sono superficie-superficie, servono a colpire obiettivi non in volo ma a terra».

I sistemi di difesa Patriot che gli Stati Uniti hanno destinato all'Ucraina

KIEV ASPETTA ALTRE ARMI DAGLI ALLEATI A MOSCA SERVONO PIÙ UOMINI: COSÌ LO SCONTRO SI CONGELA FINO A FEBBRAIO

LA STABILIZZAZIONE

L'idea russa è quella di «sfruttare l'inverno per congelare e stabilizzare tutti i fronti del conflitto; da settembre c'è stata la grande controffensiva ucraina a Kharkiv e poi a Kherson, dove c'è stato un parziale collasso delle truppe russe. Tra le motivazioni anche la mancanza di man power, uomini, perché i russi pur avendo più carri armati hanno meno soldati». A Kharkiv, una volta sfondata la prima linea, «gli ucraini hanno visto che le retrovie erano sguarnite, i russi non avevano abbastanza uomini per più linee difensive, così sono riusciti ad avanzare per decine di chilometri in poco tempo». Con tutta probabilità, al termine dell'inverno le operazioni militari «riprenderanno vigore e intensità, gli ucraini per riconquistare ulteriore terreno e i russi per consolidare le conquiste fatte finora e provare ad avanzare nuovamente. L'obiettivo minimo di Mosca è la conquista degli oblast di Donetsk e Luhansk. Entrambe le parti devono rigenerare le forze combattenti». Difficile capire quando i russi si troveranno a corto di munizioni: «stanno facendo ricorso a tutte le risorse, comprese quelle di epoca sovietica».

Marco Ventura

LA SCOPERTA

L'orrore dentro Mariupol: oltre diecimila nuove fosse

ROMA Non c'è solo viale Lenin ora a Mariupol, il porto strategico nel sudest ucraino conquistato dai russi la scorsa primavera: ci sono anche oltre 10mila nuove tombe che fanno schizzare a più di 50mila le potenziali vittime delle violenti battaglie e micidiali bombardamenti nella martoriata città. Una puntigliosa indagine della Associated Press non lascia ombra a dubbi: le immagini satellitari degli ultimi 8 mesi mostrano 8.500 nuove tombe nel solo cimitero di Staryi Krym, a cui si aggiungono altri tre campi di sepoltura, compreso quello creato dagli ucraini prima dell'occupazione. Il totale arriva a 10.300 nuove sepolture.

SATELLITI

Sulla base di questi rilievi, si stima che le 25mila vittime ufficiali del conflitto potrebbero essere addirittura il triplo. Ai satelliti si aggiungono foto e video ripresi dai droni: le tombe sono visibili come cumuli di terra, a volte con croci di legno con nomi e date, ma la maggior parte semplicemente con piccoli cartelli sui quali sono scarabocchiati dei numeri. Alcune tombe sono contrassegnate con più di un numero, il che probabilmente significa che vi è sepolta più di una persona.

ESPERTI

Tre esperti forensi hanno confermato l'analisi dell'agenzia americana. E se non bastasse, i reporter d'Oltreoceano hanno intervistato 30 residenti, inclusi 13 che si trovano ancora in città, che confermano come gli occupanti russi abbiano rinominato la centrale viale della Pace in viale Lenin, i cartelli stradali corretti in russo, telefoni, tv, contanti tutti made in Russia.

ABITANTI

Attualmente ci sarebbero circa 100mila persone, con la polizia antisommossa russa che pattuglia le strade per evitare disordini per la mancanza di riscaldamenti, elettricità e acqua. Si ritiene che Mosca, che ha «evacuato» migliaia di residenti in Russia, pianifichi una ricostruzione per riportare la città ai suoi oltre 420mila abitanti pre-conflitto entro il 2030. Per questo le ruspe sono al lavoro: il teatro di Mariupol, trasformato in rifugio antiaereo a marzo in cui almeno 300 morirono dopo un bombardamento russo, che «fino alla scorsa estate emanava puzzo di morte», è stato completamente oscurato da impalcature e teli che impediscono ai satelliti di monitorare cosa accade. Secondo le testimonianze sono in corso lavori di restaurazione, così come nell'acciaieria Azovstal, ultima roccaforte della resistenza ucraina, che dovrebbe essere convertita in una nuova zona industriale. Intanto, a Kherson sono state scoperte ulteriori 36 tombe di civili uccisi, per un macabro totale di 700 cadaveri dall'occupazione russa fino alla liberazione un mese fa.

Un soldato russo si aggira tra i resti del Teatro di Mariupol

NEL SOLO CIMITERO SONO COMPARSE 8.500 TOMBE CHE PRIMA NON C'ERANO, E ALTRI TRE CAMPI DI SEPOLTURA

IZYUM

Altro orrore anche a Izyum, 450 i corpi riesumati, 40 con segni di tortura. E un'altra inchiesta americana, questa volta del New York Times, mette sotto accusa il 234/o reggimento russo dei paracadutisti per la strage di Bucha, centinaia i civili uccisi: le prove raccolte mostrando che la strage sulla strada della città ucraina era parte di un «deliberato e sistematico sforzo di assicurarsi spietatamente una rotta verso Kiev».

La sicurezza stradale

Targa e casco obbligatorio da Piantedosi e Salvini la stretta sui monopattini

▶Ieri il vertice al ministero dei Trasporti: i mezzi saranno riconducibili ai proprietari

▶In arrivo novità per la patente a punti e campagne di prevenzione a scuola

IL PIANO

ROMA Da fermi affollano i marciapiedi, costringendo i pedoni a complicati slalom per aggirarli. Quando sono in movimento, invece, sbucano da ogni angolo delle strade. E – spesso per l'irresponsabilità di chi li conduce – obbligano gli automobilisti a brusche frenate o manovre di emergenza. Causando valanghe di improperi e (nei casi peggiori) incidenti, anche gravi. Che i monopattini elettrici non siano i migliori amici della sicurezza stradale sono ormai in molti a pensarlo, da quando gli "e-scooter" a noleggio oppure privati hanno invaso i centri delle città italiane. La pensa così anche Matteo Salvini. Che da quando si è insediato al vertice del ministero dei Trasporti ha deciso di dichiarare guerra all'inciviltà su due ruote. A cominciare da due piccole rivoluzioni: obbligo di casco per chi guida i monopattini e necessità di targare i mezzi prima di metterli in strada. Così da renderli identificabili e imporre ai proprietari – è l'ipotesi a cui si lavora – di stipulare un'assicurazione, proprio come avviene per i motorini o le auto.

IL VERTICE

È questo il piatto forte del menù salviniano in preparazione sulla sicurezza stradale. Un pacchetto di interventi su cui il leader della Lega ha fatto il punto nel corso del vertice convocato ieri mattina al Mit, a cui hanno preso parte i ministri dell'Interno e dell'Istruzione, Matteo Piantedosi e Giuseppe Valditara, e il capo della polizia Lamberto Giannini. Sul tavolo, oltre al nodo monopattini, una serie di novità su cui i tre ministri hanno già dato mandato ai tecnici di cominciare a lavorare, con l'obiettivo di mettere nero su bianco una prima bozza delle nuove misure entro le prossime settimane (un nuovo tavolo tecnico verrà convocato a gennaio). Misure come un ulteriore «giro di vite» per chi provoca incidenti sotto l'effetto di alcol o droghe. Ma anche una spinta alle campagne di informazione e prevenzione degli incidenti nelle scuole – motivo per il quale è stato coinvolto Valditara – e una possibile riforma della patente a punti, che Salvini è convinto non riesca più a tenere disciplinati gli automobilisti come quando fu introdotta (quasi vent'anni fa).

La sfida più ambiziosa, in ogni caso, resta la stretta sui monopattini. Per Salvini è un cavallo di battaglia: ne aveva già parlato qualche settimana fa, annunciando novità in arrivo per il codice della strada (come la revoca della patente a vita per chi si mette al volante ubriaco o sotto l'effetto di droghe). Ora il ministro è intenzionato a tradurla in pratica. Innanzitutto, introducendo l'obbligo del casco per i conducenti, oggi previsto soltanto se chi sale sul mezzo ha tra i 14 (età minima per poter impugnare il manubrio) e i 18 anni. Qualcuno, come il sindaco di Firenze Dario Nardella, già ci aveva provato. Ma l'ordinanza che nel capoluogo toscano aveva imposto il casco per mettersi alla guida dei monopattini era stata spazzata via pochi mesi dopo dal Tar della Toscana. Proprio perché, secondo i giudici amministrativi, i Comuni non hanno il potere di intervenire sul Codice della strada. Diverso il caso qualora la novità, come è nei piani del governo, fosse introdotta con una legge nazionale.

Non solo: i monopattini, nelle intenzioni del Mit, andranno resi identificabili, così da poter sanzionare chi infrange le regole (parcheggiando sui marciapiedi o passando col rosso). Per questo si punta a introdurre una targa, un codice alfanumerico esposto in bella vista direttamente riconducibile al proprietario. Il quale potrebbe – l'ipotesi è al vaglio dei tecnici – anche essere costretto a stipulare una polizza Rca, per coprire eventuali danni arrecati a cose o persone.

IL NODO PATENTE

E se durante il vertice (che nei prossimi passaggi sarà allargato al ministero della Giustizia) si è dato il via anche a un aumento dei controlli su strada da parte delle forze di polizia, a far discutere nelle prossime settimane potrebbe essere un altro dossier su cui Salvini ha intenzione di mettere mano: quello della patente a punti. Uno strumento che – il vicepremier ne è convinto – a due decenni dalla sua nascita ha quantomeno bisogno di un tagliando. I dati, per Salvini, lo dimostrano: su 39,14 milioni di patenti valide in Italia, 38,31 (quasi il 98 per cento) hanno all'attivo oltre venti punti. Solo il 2 per cento ne ha tra 1 e 19, e lo 0,05 per cento dei conducenti è riuscito ad azzerarla. Segno, forse, della virtù al volante degli italiani. Ma anche, secondo Salvini, del fatto che la "minaccia" di togliere punti a ogni infrazione potrebbe rivelarsi inefficace.

Andrea Bulleri

A GENNAIO IL TAVOLO TECNICO PER PREDISPORRE LE NUOVE REGOLE GIRO DI VITE PER CHI GUIDA UBRIACO

ALLO STUDIO ANCHE LA POSSIBILITÀ DI IMPORRE UN'ASSICURAZIONE PER FAR FRONTE A EVENTUALI DANNI

LE GARE IN CENTRO A ROMA

Tra i molti usi "distorti" che talvolta si fanno dei monopattini elettrici in condivisione ci sono pure le gare di velocità: è il caso di una corsa clandestina a Roma, in piazza Venezia, immortalata in un video diventato virale sui social. Un altro caso si è registrato tra i quartieri Trieste e Montesacro

I dubbi delle aziende di noleggio: «In molti non lo indosserebbero»

IL FOCUS

ROMA Agganciare il casco al telaio del monopattino, magari col rischio che venga rubato? Oppure imporre a chi sfrutta il servizio di portarselo da casa, con la conseguenza che una fetta di clientela finirebbe per preferire un mezzo più tradizionale? Tra chi ieri non ha esultato, nel sentire il piano del ministero dei Trasporti di imporre targa e casco ai monopattini elettrici, c'erano le aziende della sharing mobility, la mobilità in condivisione. Ossia quelle imprese che negli ultimi anni hanno dotato buona parte delle città italiane di bici, monopattini e scooter elettrici da affittare tramite un'app per lo smartphone. Preoccupate, più che dalle difficoltà di tradurre in pratica una simile stretta, dalla «anomalia» che l'obbligo del casco introdurrebbe sul mercato italiano.

«Una norma del genere – spiega Matteo Tanzilli, presidente di Assosharing e dirigente di Helbiz – rappresenterebbe un unicum a livello europeo. E finirebbe per disincentivare gli investimenti verso il nostro Paese da parte di un settore che sta contribuendo a diversificare l'offerta di mobilità urbana, in un'ottica sempre più sostenibile». Il timore, insomma, è che le aziende che noleggiano i monopattini possano decidere di investire altrove. Un po' per i maggiori costi che dotare i monopattini di casco comporterebbe (una novità tecnicamente fattibile, spiegano gli addetti ai lavori, agganciando i caschi al telaio del monopattino con un blocco di sicurezza che si aprirebbe all'avvio del noleggio. Ma che, in ogni caso, potrebbe far impennare i casi di furti e vandalismi). Un po' perché il casco, secondo le aziende di sharing, paradossalmente potrebbe rappresentare un «disincentivo» a utilizzare il servizio: «Più il noleggio è percepito come complicato, più è probabile che il cliente sia invogliato a continuare a prendere la propria auto», osserva Davide Lazzari di RideMovi. «Molti non lo indosserebbero comunque, magari perché non lo ritengono utile oppure igienico. Se vogliamo aumentare la sicurezza stradale in città, è sulla velocità delle auto che bisogna intervenire. Non su un mezzo che va a venti chilometri orari e che presto – anticipa – potrà essere dotato di telecamere in grado di prevenire incidenti e infrazioni». La pensa così anche Assosharing, secondo cui non c'è alcun allarme monopattini: «In Italia si verificano 2,07 incidenti ogni 100mila chilometri percorsi con monopattini a noleggio e 5,01 ogni 100mila spostamenti. Valori simili – spiegano dall'associazione – a quelli registrati per gli altri servizi di sharing con scooter e biciclette. Che indicano come non esista alcuna emergenza specifica per questa soluzione di mobilità».

I SINISTRI

Eppure le cronache raccontano di una sequela di incidenti. Secondo il Codacons, solo negli ultimi due anni quelli mortali sono stati 23: tanto che, per l'associazione dei consumatori, «bisogna vietarne l'utilizzo ai minori». Mentre il numero totale dei sinistri che hanno coinvolto monopattini è quasi quadruplicato in tre anni, passando dai 564 del 2019 ai 2.101 del 2021, con 1.980 feriti.

Un capitolo a parte è il nodo targhe, su cui le imprese di noleggio si dicono disponibili a discutere. Anche se – fa notare Tanzilli – «un codice univoco identificativo assegnato a ogni monopattino esiste già».

A. Bul.

TANZILLI (ASSOSHARING): «UNA NORMA SIMILE ALLONTANEREBBE GLI INVESTIMENTI» I TIMORI PER I COSTI E I POSSIBILI FURTI

MA IN TRE ANNI GLI INCIDENTI SONO QUADRUPLICATI IL CODACONS: «VIETARNE L'USO AI MINORENNI»

LE CRITICITÀ

1 Le multe impossibili
Dal momento che i monopattini non hanno targa (e quindi i proprietari non sono identificabili), è difficile multare chi compie infrazioni

2 L'aumento dei sinistri
Da quando hanno invaso le città, gli incidenti che coinvolgono monopattini sono quadruplicati: 564 nel 2019, 2.101 nel 2021

3 I danni a cose o persone
Per i monopattini non è prevista assicurazione: un problema, se chi li guida si rende responsabile di danni a cose o persone

4 Rischio furti e vandalismi
Dotare i mezzi di casco, lamentano le imprese del settore, aumenterebbe i casi di furti e vandalismi a danno degli stessi. E i costi salirebbero

I costi del turismo

AEROPORTO Un aereo sulla pista del Marco Polo di Venezia e, sopra, il sindaco Luigi Brugnaro

Tassa d'imbarco più cara Linea dura delle low cost: «Andremo via da Venezia»

▶La conferma dell'aumento di 2,5 euro deciso dal Comune spaventa le compagnie

▶«I margini sono bassi, saremo costretti a spostarci su aeroporti più vantaggiosi»

AEROPORTO

MESTRE «Se la proposta dovesse essere confermata, assisteremmo a una perdita di competitività dello scalo di Venezia a vantaggio di altre destinazioni, dove l'offerta di voli sarà supportata da tariffe più contenute grazie ad addizionali più basse» afferma Valeria Rebasti, country manager per l'Italia e il sudest dell'Europa per la compagnia Volotea. D'altro canto il Comune di Venezia sembra non abbia intenzione di tornare sui suoi passi, così l'aeroporto intercontinentale Marco Polo di Tessera rischia di perdere rotte e frequenze di voli. Soprattutto le compagnie low cost, come Volotea, EasyJet e Ryanair, i cui margini di guadagno sono oltremodo risicati e quindi anche 2,50 euro di aumento di tassa d'imbarco per ogni passeggero pesano sui bilanci, dovranno agire di conseguenza e rivedere le modalità della loro presenza nello scalo lagunare.

DUE CAFFÈ

«Due euro e mezzo possono sembrare poca cosa, il costo di due caffè, ma in realtà le rotte stanno in piedi perché hanno sostenibilità economica e le compagnie, in particolare le low cost, hanno margini molto bassi, per cui 2,50 euro si sentono e significa che le compagnie dovranno rivedere le rotte e le frequenze che operano e gli investimenti che avevano previsto» aggiunge Lorenzo Lagorio country manager per l'Italia di EasyJet. L'Amministrazione comunale veneziana ha approfittato del Decreto-Legge n. 50 del 2022 sulle misure per il riequilibrio finanziario di province, città metropolitane e comuni capoluogo di provincia, ma per l'associazione Aeroporti 2030, che riunisce gli scali di Roma Fiumicino, Ciampino, Verona, Treviso, Brescia e Venezia, non ci sono le condizioni per procedere con questo aumento e, non a caso, «non risulta che, ad oggi, alcun Comune abbia adottato provvedimenti analoghi a quello proposto da Venezia» che porterà l'addizionale dagli attuali 6,50 euro a passeggero a 9 euro. «All'inizio abbiamo pensato che, spiegando le nostre ragioni, il Comune si sarebbe convinto a rivedere la decisione, purtroppo sembra non sia così e quindi siamo molto preoccupati - continua Lagorio, il manager di EasyJet, la compagnia che ha tre aerei basati a Venezia con 150 dipendenti e molti altri dell'indotto -. Il problema si fa sentite soprattutto in Italia dove ci sono diversi aeroporti che si fanno una concorrenza molto forte tra di loro. Questo è un settore che viene da due anni di pandemia, con costi molto alti, ricavi molto bassi e perdite importanti. In particolare a Venezia c'è un mercato che a fatica si sta riprendendo per cui il contributo ostacola la ripresa, e non possiamo certo pensare di ribaltare l'aumento dei due euro e mezzo su ogni passeggero».

«QUESTA SCELTA È UNA MAZZATA SULLA RIPRESA TURISTICA» OGGI SU 6,5 EURO MENO DI UNO ENTRA NELLE CASSE COMUNALI

RIPRESA A RISCHIO

Anche Valeria Rebasti, la manager di Volotea, sostiene che «la proposta di incrementare la tassa addizionale di imbarco, dopo anni così difficili per il settore aviation, potrebbe rallentare la ripresa, non solo per le compagnie aeree low-cost, ma per l'intero comparto turistico, traino fondamentale per il tessuto economico del nostro Paese. Confidiamo, quindi, di poter intavolare un dialogo costruttivo e proficuo con le Istituzioni coinvolte, individuando insieme soluzioni alternative a vantaggio di tutti i passeggeri». Oltretutto l'attuale addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri di 6,5 euro fornisce un gettito che solo in minima parte riguarda attività relative al trasporto aereo, dato che va ad Inps (3,5 euro), Fondo di Solidarietà Trasporto Aereo (1,5 euro), Vigili del Fuoco (0,5 euro) e infine 1 euro ripartito tra Enav, ministero dell'Interno e Comuni. E le ultime stime dell'Airport Council International sulla ripresa del mercato aereo sono al ribasso: i volumi di passeggeri per il 2023 saranno meno 9% rispetto al 2019 (prima della pandemia), e una piena ripresa è stata rinviata al 2025 anziché al 2024 come era stato previsto in precedenza. Oltre alle difficoltà incontrate nella ripresa post Covid, le compagnie devono affrontare gli aumenti del costo dei carburanti e le società di gestione degli aeroporti quelli delle bollette energetiche che stanno diventando una delle principali voci di spesa.

Elisio Trevisan

La Corte Ue bacchetta Airbnb «Deve pagare le tasse all'Italia»

SCONFITTA Per i giudici europei Airbnb ha l'obbligo di versare la cedolare secca del 21% anche se non ha sedi in Italia

IL CASO

BRUXELLES L'Europa salva la "tassa Airbnb": la piattaforma online dovrà pagare all'Italia la cedolare secca sugli affitti brevi. Con una pronuncia attesa, ieri la Corte di Giustizia dell'Ue ha confermato la scelta del nostro Paese di imporre in capo agli intermediari telematici l'obbligo di ritenuta fiscale alla fonte con aliquota del 21% sul canone di locazione pagato dagli ospiti. Per i giudici di Lussemburgo, la disposizione italiana non è in contrasto con il diritto Ue. La sentenza arriva nel quadro di una vertenza iniziata nel 2017 - anno di introduzione del regime fiscale -, e finita davanti alla massima istanza giudiziaria Ue su rinvio pregiudiziale del Consiglio di Stato.

LA REAZIONE

La pronuncia «segna un punto importante, ma resta ancora del percorso da compiere», ha commentato Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, intervenuta nel giudizio principale al fianco dell'Agenzia delle Entrate. «I prossimi passi toccano al Consiglio di Stato, che dovrà pronunciarsi recependo la sentenza europea, per consentire poi all'Agenzia delle Entrate di recuperare le imposte non pagate durante sei anni di sfacciata inadempienza, applicando le relative sanzioni». E garantendo maggior gettito alle casse pubbliche. Nel 2018, il secondo anno di applicazione della "tassa Airbnb", gli introiti si sono attestati ad appena 44 milioni di euro, cifra decisamente inferiore rispetto ai 139 milioni allora calcolati nella relazione tecnica del ministero dell'Economia. «Considerando che, nel frattempo, il numero di annunci sul portale è cresciuto a dismisura, si può stimare che nei sei anni di (mancata) applicazione dell'imposta, Airbnb abbia riscosso circa 7,5 miliardi di euro e abbia omesso di trattenere e versare al fisco italiano oltre 1,5 miliardi di euro», calcola oggi Federalberghi, secondo la quale a Venezia ci sono 7677 alloggi in affitto, uno ogni 16 famiglie residenti: è al quarto posto in Italia. Benché interpellata, Airbnb non ha fornito cifre ufficiali. Già a luglio, nel suo parere legale indipendente e non vincolante, l'avvocato generale che ha seguito la causa, Maciej Szpunar, aveva inquadrato la questione giuridica come poi confermato dalla seconda sezione della Corte di Giustizia: «Imporre l'obbligo di ritenuta fiscale agli intermediari che intervengono nel pagamento dei canoni è perfettamente coerente», in quanto «l'attività di un gran numero di persone fisiche che non sono soggette agli obblighi gravanti sui professionisti è, per sua natura, difficile da controllare ai fini fiscali». «Inoltre - si leggeva ancora nella conclusioni di Szpunar -, il regime in discussione rientra senza dubbio nella competenza fiscale del governo italiano».

PER FEDERALBERGHI IL GRUPPO USA NON HA VERSATO ALL'ERARIO PIÙ DI 1,5 MILIARDI DI EURO. DECIDERÀ IL CONSIGLIO DI STATO

LE PROSSIME MOSSE

Con la pronuncia di ieri, la Corte Ue ha anche confermato la legittimità della disposizione che prevede la raccolta di informazioni e dati sulle locazioni effettuate, mentre ha accolto i rilievi presentati da Airbnb rispetto all'obbligo, previsto nella normativa, di nominare un rappresentante fiscale in Italia, contrario al diritto Ue in quanto costituisce «una restrizione sproporzionata alla libera prestazione dei servizi». Per i rappresentanti del portale online, «Airbnb ha sempre inteso prestare massima collaborazione in materia fiscale e supporta il corretto pagamento delle imposte degli host, applicando il quadro europeo di riferimento sulla rendicontazione»; l'azienda, però, «non è dotata di un rappresentante fiscale in Italia che possa svolgere da sostituto d'imposta». Un giro di vite Ue dovrebbe arrivare presto pure sul fronte dell'Iva: nel pacchetto sull'imposta sul valore aggiunto presentato a inizio mese dalla Commissione Ue, e che dovrà essere approvato all'unanimità dai governi dei Ventisette, insieme all'obbligo di fatturazione elettronica per le imprese che operano a livello transfrontaliero si prevedono infatti anche regole aggiornate per le piattaforme online di alloggio a breve termine, come appunto Airbnb o Booking, ma pure di trasporto, tipo Uber. Al pari degli alberghi e delle compagnie di taxi, saranno ritenute responsabili della riscossione e del versamento dell'Iva quando non saranno i fornitori dei servizi che usano la piattaforma a farlo, ad esempio perché piccole imprese o singoli individui.

Gabriele Rosana

Coop nella sanità, faro della Regione sui costi «Meglio i turni extra»

▸Il piano del Veneto per il personale: nel 2023 la spesa sale a 3,106 miliardi

▸In Pronto soccorso 159 medici interni a 100 euro l'ora, ora il test in altri reparti

LE DISPOSIZIONI

VENEZIA Degli 8.250 medici in servizio nelle aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto, "solo" 159 hanno accettato di svolgere turni-extra in Pronto soccorso a 100 euro all'ora. Ma le prestazioni aggiuntive restano comunque l'ultima arma con cui le Ulss possono cercare di combattere la carenza di camici bianchi: in attesa che arrivi al traguardo il concorso per 154 posti bandito da Azienda Zero, al quale peraltro hanno partecipato soltanto in 59, il passo successivo è infatti costituito dall'oneroso ricorso alle cooperative. Un fenomeno esploso in tutta Italia, su cui la Regione accende un faro: le disposizioni per il 2023 in materia di personale, passate ieri al vaglio della commissione Sanità, prevedono infatti che saranno «oggetto di analisi e monitoraggio» anche i costi riconducibili alle «diverse forme di esternalizzazione».

L'OBIETTIVO

Con l'astensione dell'opposizione, è stato espresso parere favorevole al piano illustrato dal direttore delle risorse umane Claudio Costa. Per il personale, l'obiettivo di spesa nel prossimo anno è pari a 3,106 miliardi di euro, rispetto ai 2,991 del 2022. Le assunzioni straordinarie per fronteggiare l'epidemia Covid potranno essere prorogate per tutto il 2023 e sarà allungata al 2024 la procedura di stabilizzazione dei precari. Allo stesso tempo, il provvedimento pone precisi limiti ai direttori generali nell'attivare le forniture esterne, precisando che le eventuali gare di appalto bandite per garantire la continuità assistenziale dovranno considerare come criteri prioritari di valutazione e di scelta la qualità del servizio e dell'organizzazione, nonché la sicurezza clinica offerte. «In ogni caso – puntualizza la delibera – lo strumento dell'esternalizzazione potrà essere utilizzato solo qualora gli strumenti ordinari di reclutamento siano risultati infruttuosi e per il tempo strettamente necessario a scongiurare ipotesi di interruzione di pubblico servizio».

LE TARIFFE

Gli esempi sono pressoché quotidiani. L'ultimo arriva dall'Ulss 1 Dolomiti, che dopo aver inutilmente tentato la strada dei concorsi pubblici e degli avvisi interni, si è vista costretta ad affidare alla ditta Medical Line Consulting Srl il servizio di Emergenza urgenza radiologica nel distretto di Belluno, al costo di 1.380 euro al turno.

Sul tema il provvedimento della Regione ricorda che la delibera fatta approvare dall'assessore Manuela Lanzarin «ha espresso un forte indirizzo» al fatto che, «qualora fossero posti a base d'asta importi orari, questi non debbano essere superiori ai 100 euro». Il rischio è infatti che i medici si licenzino per poi rientrare da "gettonisti": «Risulta necessario scongiurare sia l'incremento dei costi sia un possibile incremento di dimissioni da parte di professionisti dipendenti, attratti da modalità lavorative ritenute più remunerative e flessibili».

L'ACCORDO

Sul problema, diffuso a livello nazionale, è in corso un confronto tra la Conferenza delle Regioni e il ministero della Salute. Per tamponare l'emorragia di camici bianchi, Palazzo Balbi e le organizzazioni sindacali hanno siglato un accordo che prevede, nell'ambito del contratto nazionale e o con una norma regionale, l'impegno a incrementare a 100 euro l'ora la remunerazione per le prestazioni aggiuntive anche in altri reparti. «Siamo la prima Regione ad aver attivato questa possibilità», annota Giovanni Leoni, segretario veneto del sindacato Cimo.

L'auspicio è che il lavoro-extra in settori meno stressanti dell'Emergenza urgenza risulti più appetibile, visto che secondo l'ultima rilevazione, finora per il Pronto soccorso si sono resi disponibili 11 medici nell'Ulss 1 Dolomiti, 48 nell'Ulss 3 Serenissima, 6 nell'Ulss 4 Veneto Orientale, 14 nell'Ulss 5 Polesana, 13 nell'Ulss 6 Euganea, 26 nell'Ulss 7 Pedemontana, 19 nell'Ulss 8 Berica, 23 nell'Ulss 9 Scaligera e 9 nell'Azienda ospedaliera di Verona. «Vanno apprezzati l'incremento di spesa previsto per pagare il personale del servizio sanitario regionale e l'impegno della Regione e di Azienda Zero di esperire tutte le opportunità legislative possibili per reclutare specialisti e personale sanitario», ha commentato la leghista Sonia Brescacin, presidente della commissione Sanità.

A margine la vicepresidente dem Anna Maria Bigon ha invece lamentato la bocciatura, durante il dibattito sulla manovra, della proposta di destinare 10 milioni al supporto amministrativo dei medici di famiglia: «Una miopia molto preoccupante».

Via libera, infine, anche al riparto dei fondi per l'assistenza ai non autosufficienti: 830,8 milioni, cioè 15 in più del 2021.

Angela Pederiva

LA CARENZA DI SPECIALISTI
Mancano medici in Pronto soccorso. Devono essere espletate le procedure del concorso per 154 posti, a cui hanno partecipato soltanto 59 camici bianchi

PALAZZO BALBI: «L'ESTERNALIZZAZIONE VA UTILIZZATA SOLO QUANDO RISULTANO VANI GLI STRUMENTI ORDINARI DI INGAGGIO»

In 405.000 già colpiti dall'influenza Ma c'è il calo

IL BOLLETTINO

VENEZIA Finora in Veneto l'influenza stagionale ha messo a letto più di quattrocentomila persone, ma adesso l'incidenza comincia a scendere. Nell'ultima settimana analizzata sono 62.818 (contro i 68.013 della precedente) i casi stimati, per un totale di 405.453 dall'inizio della rilevazione. Il dato è riportato nel rapporto del sistema regionale di sorveglianza epidemiologica, nell'ambito della rete Influnet.

L'INCIDENZA

L'incidenza generale è pari a 12,94 casi per mille abitanti, contro i 14,01 della scorsa settimana. «L'incidenza dell'influenza resta ancora a valori molti alti – commentano i tecnici della direzione regionale Prevenzione – anche se si conferma un iniziale calo, che risulta più marcato per le classi di età pediatriche, mentre l'incidenza resta pressoché stabile rispetto alla settimana precedente nelle fasce di età adulte e anziane. Per tale ragione è necessario mantenere massima attenzione alle misure di prevenzione e di igiene respiratoria per tutelare in particolare la salute delle persone anziane e di quelle più fragili. Nelle prossime settimane sarà possibile valutare se il calo dell'incidenza proseguirà in maniera significativa o se si rimarrà su valori sostenuti per un periodo di tempo prolungato». La fascia d'età più colpita è quella dei bambini da 0 a 4 anni con 36,67 casi per mille, seguita da quella tra i 5 e i 14 anni con 16,93 casi per mille. Incidenza inferiore tra i cittadini tra i 15 e i 64 anni che fanno registrare 11,22 casi per mille, di molto inferiore in quelli con più di 65 anni con 4,44.

LE CARTUCCE DI NATALE
Un albero di Natale decorato con oltre mille cartucce da caccia esplose a Fontigo di Sernaglia della Battaglia (Treviso), realizzato dai cacciatori di Sernaglia e dall'associazione "Cacciatori e bimbi" di Falzè di Piave. Protesta la Lav: «Iniziativa diseducativa»

Caccia ai cinghiali in città Fdi: «Non sarà il Far west» I Verdi: «Daremo battaglia»

LO SCONTRO

VENEZIA È scontro in Veneto sull'abbattimento della fauna selvatica anche nelle aree urbane. «Nessuno potrà andare a caccia di cinghiali nelle città: si interviene con un piano concertato dai vari ministeri per l'abbattimento come ultima istanza», ha precisato ieri Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, nel tentativo di spegnere le polemiche accese dall'emendamento alla manovra approvato in commissione Bilancio alla Camera. Ma il via libera provoca già frizioni in una regione che ogni anno conta mediamente 200 segnalazioni per oltre 400.000 euro di danni causati da quegli ungulati.

IL PERICOLO

I veneti di Fratelli d'Italia in Parlamento hanno difeso la misura. Ha detto il senatore bellunese Luca De Carlo, presidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama: «Penso non sia nemmeno da affrontare la "baggianata" della caccia in città: nessuno sparerà per le vie o tra le case, e comunque il contenimento del numero dei cinghiali porterà anche a un progressivo allontanamento di questi animali dai centri abitati, a favore di un loro ritorno nell'ambiente selvatico naturale». Ha concordato la deputata trevigiana Marina Marchetto Aliprandi: «Far west? No, non si tratta di un favore a lobby o gruppi di interesse, della caccia o delle armi, ma di un atto necessario per ristabilire l'equilibrio del rapporto uomo-animale». Molto meno diplomatico, com'è suo stile, il commento di Joe Formaggio, consigliere regionale di Fdi: «I cinghiali rappresentano un pericolo per i cittadini e l'unica alternativa è sparare a vista. Semplicemente si tratta di buon senso: se i cinghiali sono un pericolo vanno abbattuti, tanto meglio se si possono mangiare, come d'altronde avviene con altri animali».

LA PIANIFICAZIONE

In vista della pianificazione regionale, si profila già il contrasto con l'animalista Cristina Guarda: «Non è con norme che espongono l'Italia a una procedura di infrazione, e mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini, che il problema può essere seriamente affrontato. Se la norma rimarrà così com'è, assicuro tutta l'opposizione necessaria di Europa Verde quando i piani di abbattimento regionali dovranno passare per il parere della commissione Agricoltura. Allo stato delle cose è già difficile tenere a freno la smania dei cacciatori, figuriamoci quando saranno liberi di agire indiscriminatamente grazie a questa grande idea di Fdi». I leghisti della giunta Zaia plaudono invece al provvedimento. «Non è un via libero indiscriminato alla caccia, è un'attività controllata, selettiva ed è la risposta che le Regioni chiedevano rispetto a un grave problema di sicurezza legato anche al diffondersi della peste suina», afferma Cristiano Corazzari (Caccia). Conferma al riguardo Federico Caner, coordinatore nazionale degli assessori all'Agricoltura: «Abbiamo più volte richiesto un'azione organica di contenimento della fauna selvatica, ed in particolare del cinghiale, e quindi una riforma del sistema di vigilanza. Bene quindi gli interventi per pianificare e gestire in modo più efficace la tutela faunistica ed ambientale».

A.Pe.

OGNI ANNO IN VENETO 200 SEGNALAZIONI DI DANNI PER OLTRE 400.000 EURO FORMAGGIO: «GIUSTO SPARARE A VISTA»

LE INDAGINI

Inghilterra, trovati morti due fidanzati siciliani Il killer un giovane italiano

▶Nino Calabrò e Francesca Di Dio erano ventenni ed erano originari del messinese

▶I corpi rinvenuti nel loro appartamento nel North Yorkshire. Fermato un 21enne

Nino Calabrò e Francesca Di Dio vivevano a Thornaby on Tees, un piccolo comune nella contea del North Yorkshire

ROMA Per tutta la mattina aveva provato a mettersi in contatto con il figlio. Quel figlio un po' strano, che da qualche giorno aveva manifestato «malessere». Ed è toccato proprio a lui, al padre di quello che ora si trova in carcere in Inghilterra perché considerato il possibile autore del duplice omicidio di Nino Calabrò e di Francesca Di Dio, 25 e 20 anni - i due ragazzi di origini siciliane uccisi a Thornaby-on-Tees, nella contea di North Yorkshire -, scoprire i corpi straziati dei due ragazzi. La storia, il cui movente è ancora tutto da accertare, comincia con la telefonata del genitore a suo figlio che è anche lui italiano e che vive nella stesso condominio di Nino Calabrò. La voce del ragazzo non convince il genitore, al punto da decidere di prendere l'aereo per raggiungerlo con la scusa del Natale.

STESSO LAVORO

Il presunto killer è amico di Nino, fanno tutti e due i croupier al Grosvenor Casino di Stockton-on-Tees. E vivono anche in questa sorta di condominio-ostello, dove risiede una decina di persone. Stanze che si trovano a Thornaby Road, una zona generalmente tranquilla in una cittadina che ha circa 30mila abitanti nella contea di North Yorkshire, nella parte più settentrionale dell'Inghilterra. Francesca che è fidanzata con Nino, arriva nella cittadina per passare il Natale con lui. E qualche giorno fa arriva anche il padre dell'indagato. La sera prima del delitto la coppia, il loro amico e il genitore cenano tutti insieme in un ristorante. A conclusione della serata i tre ragazzi tornano a casa, il padre va a dormire in albergo. La mattina dopo comincia a chiamare il figlio senza avere risposta, e allora decide di recarsi direttamente a Thornaby Road. La scena che si trova davanti è raccapricciante: la stanza è piena di sangue, Nino e Francesca sono ormai senza vita, e il terzo giovane è lì come inebetito.

Il genitore non parla inglese, non sa come muoversi: decide allora di chiamare un suo amico poliziotto di Milano e di raccontargli quanto è accaduto. Dall'Italia viene interessata l'Interpol e parte l'indagine. Le camionette della polizia di Cleveland arrivano sul posto e isolano la scena del crimine. Scientifica e investigatori cominciano a effettuare i primi esami. Il sospettato viene portato alla stazione di polizia per essere interrogato. Quanto è accaduto è ancora da ricostruire. L'indagato potrebbe aver agito in preda a un raptus. È possibile, infatti, che abbia qualche problema psichico. Oppure i motivi possono essere dettati da altre ragioni, niente viene escluso dagli investigatori: dalla pista della gelosia a quella di interessi economici.

Nino si era trasferito nella cittadina inglese nel 2019 da Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, e, da oltre due anni lavorava al casinò. Da settembre dello stesso anno era legato a Francesca, originaria di Montagnareale. La prima versione ufficiale della polizia è arrivata con una comunicazione dell'investigatore Peter Carr: «Un uomo e una donna sono morti, purtroppo, e un terzo uomo rimane in custodia della polizia in relazione a quanto avvenuto. Vorrei rivolgere un appello a chiunque sia passato davanti agli appartamenti di Thornaby Road, precedentemente noto come The Royal George Pub, tra le 10 e le 11 di mercoledì 21 dicembre. Se qualcuno stava passando e ha visto qualcuno agire in modo sospetto o qualsiasi attività sospetta, per favore ci contatti», ha concluso l'ispettore fornendo quindi una finestra temporale in cui il killer potrebbe aver agito.

FINESTRA TEMPORALE

In attesa di capire cosa possa aver scatenato la furia omicida, si sa che Calabrò è figlio di un sottufficiale della Guardia di finanza, di stanza a Milazzo, che si era diplomato all'istituto industriale e poco dopo aveva trovato lavoro in una pizzeria. Ma la sua ambizione era lasciare l'Italia e i lavori precari, così aveva superato un corso di croupier a Catania, che gli aveva dato la possibilità di trovare un impiego sulle navi da crociera. Tre anni fa l'opportunità di un posto al Grosvenor Casino di Stockton-on-Tees. Francesca, che aveva lasciato gli studi all'Istituto d'arte, era andata a trovarlo per le vacanze natalizie. Non era la prima volta: alcuni mesi fa era volata in Inghilterra e aveva trovato un lavoro stagionale in un ristorante. A Montereale, poco meno di mille abitanti, la conoscevano tutti. La sua famiglia, il papà Giuseppe e la mamma Anna Niosi (tornata dalla Svizzera, dove era emigrata coi genitori in giovane età), non vive nell'agiatezza: lui, che i compaesani descrivono come un uomo dal carattere un po' esuberante, passa da un lavoro all'altro; lei si dà da fare con lavoretti domestici. I genitori dei ragazzi sono già partiti per l'Inghilterra, mentre il consolato d'Italia a Manchester, guidato dal console Matteo Corradini, tiene i contatti con le autorità investigative locali e con i familiari. Non trova parole il nonno di Francesca che ieri era a Montagnareale, al bar, e scherzava chiassosamente con gli amici di sempre. Finché non è arrivata la notizia ed è calato il silenzio.

Chiara Bruschi
Cristiana Mangani

Bravi e cattivi ragazzi

Carpi, traduce le minacce ed evita il femminicidio

LA STORIA/1

MODENA Sullo stesso treno viaggiavano un adolescente e un aspirante omicida. Il secondo parlava al telefono spiegando ciò che aveva intenzione di fare, il primo non ha esitato a lanciare l'allarme. Così un ragazzino di 15 anni è riuscito a scongiurare la tragedia, impedendo che l'ennesimo femminicidio venisse consumato. Sì, perché quel passeggero tanto agitato che si trovava a bordo dello stesso convoglio era diretto a Modena con l'intenzione di ammazzare una donna. A tradire l'uomo di origine romene, la sua lingua madre: la stessa parlata dal ragazzino. Quando il 15enne ha sentito ciò che l'altro minacciava di fare, ha immediatamente allertato le forze dell'ordine, traducendo in italiano la conversazione origliata.

15ENNE ROMENO ASCOLTA IN TRENO UN CONNAZIONALE E CHIAMA LA POLIZIA: LA VITTIMA ERA UNA DONNA CONOSCIUTA ONLINE

OMICIDIO PIANIFICATO

Il delitto era stato pianificato da giorni. A finire nel mirino dell'uomo, una ragazza che aveva conosciuto online. La relazione andava avanti da qualche settimana e i due avevano deciso di incontrarsi, dandosi appuntamento lo scorso 17 dicembre nella città di lei. Man mano che si avvicinava la data stabilita, però, lui diventava sempre più aggressivo. Il suo atteggiamento era cambiato, al punto da spaventare la donna e spingerla a decidere di annullare tutto. Da lì, la furia dell'uomo. Insulti, minacce di morte e video intimidatori in cui le mostrava una lama. All'arrivo del giorno concordato inizialmente, poi, il 30enne ha deciso di passare ai fatti. Armato di un coltello da cucina, quindi, è partito dalla sua abitazione a Misano Adriatico, in provincia Rimini, con l'obiettivo di ucciderla. Salito inizialmente su un altro treno, il caso ha voluto che l'uomo si addormentasse mancando la fermata, dovendo quindi cambiare il convoglio e partire nella direzione opposta. È stato a quel punto che, forse convinto di non poter essere compreso dagli altri passeggeri, il 30enne ha iniziato a gridare al telefono ciò che aveva intenzione di fare. Non poteva sapere che quel ragazzino nel suo stesso vagone, a pochi posti di distanza da lui, conosceva a sua volta la lingua romena.

LA LUCIDITÀ

Udendo quelle parole, il giovane non si è lasciato spaventare, ha mantenuto lucidità e ha deciso di fare ciò che era gusto: chiamare il 112. Dopo avere spiegato la situazione ai carabinieri, riportando in italiano le frasi che aveva sentito, questi hanno allertato a loro volta la Polfer di Modena. Quando il regionale è arrivato a destinazione, gli agenti hanno quindi proceduto a identificare l'uomo, grazie all'aiuto del piccolo eroe. Dalla perquisizione è emerso che il 30enne aveva con sé un grosso coltello e un altro attrezzo appuntito: le stesse armi che aveva mostrato alla vittima, nei giorni prima, durante una videochiamata in cui l'aveva minacciata. Arrestato per tentato omicidio, secondo gli inquirenti avrebbe potuto servirsi di quelle armi per ammazzare la donna. Le successive indagini su lui, svolte anche tramite la testimonianza della vittima e l'analisi delle chat tra i due, hanno confermato agli investigatori quella che era l'intenzione dell'uomo. La sua stessa madre, inoltre, ha dichiarato che già in passato, quando ancora viveva nel Paese d'origine, aveva avuto problemi con la giustizia. Ritenendo che vi fosse un «pericolo di recidiva», la Procura di Modena ha chiesto e ottenuto la convalida dell'arresto e la custodia in carcere.

Federica Zaniboni

Dalle elementari al liceo, 10 anni vittima del bullo

LA STORIA/2

ROMA Dieci anni fa per la prima volta ha varcato il portone delle scuole elementari. Come succede a tutti i bambini, c'era un misto di curiosità su cosa gli avrebbe riservato il futuro e timore per una nuova esperienza. Non sapeva che proprio allora sarebbe cominciato il suo calvario, che purtroppo lo avrebbe accomunato a tanti altri bambini che hanno avuto la sfortuna di incrociare sulla loro strada compagni di classe violenti e prepotenti.

Per dieci anni è stato vittima del bullo, compagno di classe anche alle medie e alle superiori, perché nell'Isola di Pantelleria, dove ci sono meno di 8.000 abitanti, i bambini e gli adolescenti sono pochi, e alla fine i percorsi si incrociano, inevitabilmente.

PERSECUZIONE

Per il giovane di Pantelleria oggi sedicenne, prima bambino poi ragazzo, la persecuzione del suo coetaneo aguzzino è stata fatta di minacce, insulti, umiliazioni, anche violenza. Fino a culminare nell'episodio più grave, recente: il giovane è stato picchiato dal bullo, che l'ha colpito con un pugno, facendolo finire a terra.

Non si è trattato di uno scherzo stupido, ma di una vera e propria aggressione. Il ragazzo vittima per dieci anni del bullo è finito in ospedale, con una prognosi di venti giorni.

SVOLTA

A quel punto, i genitori hanno capito che era necessario l'intervento dei carabinieri e sono andati a presentare denuncia. È così scattata una indagine che non si è limitata a raccogliere le testimonianze sul singolo episodio, ma si è anche affidata alle immagini delle telecamere di videosorveglianza in cui si vede l'aggressione per poi andare oltre, fino alla ricostruzione, per quanto possibile completa, di questi dieci anni di persecuzione.

Dalla prima elementare alle scuole superiori. Ieri l'epilogo, anche se il percorso della macchina della giustizia sarà ancora lungo: i carabinieri della Stazione di Pantelleria (siamo in provincia di Trapani) hanno notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari, emesso dalla Procura per i Minorenni di Palermo, a un sedicenne ritenuto responsabile di aver commesso per molti anni atti di bullismo ai danni del compagno di classe.

Dagli investigatori è stato confermato che le indagini si sono avvalse dei dettagli forniti dal racconto della vittima e di alcuni testimoni e delle immagini dei sistemi di videosorveglianza. Cosa è emerso? Sono state documentate minacce, derisioni, aggressioni e danneggiamenti che, secondo gli inquirenti, la vittima era giornalmente costretta a subire «davanti a terze persone». Ci sono stati - ipotizzano gli inquirenti - «reiterati episodi di vessazione fisica e verbale».

UNA PRIGIONE

Dieci anni di persecuzioni in una isola di nemmeno 85 metri quadrati, in cui le probabilità di incrociare lo sguardo con il bullo, ogni giorno, erano altissime. E senza la possibilità di fuggire, di cambiare quartiere, perché anche un'isola-paradiso come Pantelleria può trasformarsi in una prigione se per dieci anni a scuola, ma anche per strada, sai che incontrerai il bullo che nessuno era riuscito a fermare.

Mauro Evangelisti

INDAGATO UN SEDICENNE DI PANTELLERIA L'ULTIMA VIOLENZA: IL RICOVERO DOPO UN PUGNO AL VOLTO

NEL PADOVANO **L'ospedale di Cittadella fa capo all'Ulss 6 Euganea. È qui che mercoledì i carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare a carico dell'infermiere di 39 anni**

Violentava le pazienti stordite dai farmaci Arrestato infermiere

▶Cittadella, carabinieri in ospedale: 39enne finisce in carcere. È accusato da 4 donne

▶I palpeggiamenti fra giugno del 2021 e maggio scorso durante le cure mediche

L'INDAGINE

PADOVA Violenza sessuale aggravata su quattro donne ricoverate, mentre erano stordite dai farmaci. Questa la pesante accusa nei confronti di un infermiere 39enne in servizio nell'ospedale di Cittadella, che fa capo all'Ulss 6 Euganea. Proprio all'interno del nosocomio, mercoledì l'uomo è stato arrestato dai carabinieri della stazione della città murata. I militari hanno eseguito l'ordine di custodia cautelare in carcere emesso dall'autorità giudiziaria di Padova. L'infermiere è stato prelevato mentre si trovava al lavoro. Gli è contestato il reato di violenza sessuale aggravata e plurima.

IL RACCONTO

Le indagini dei carabinieri sono cominciate nel maggio scorso in seguito alla denuncia di una donna. La paziente ha raccontato che mentre era ricoverata nella struttura ospedaliera, in un reparto su cui è stato mantenuto il massimo riserbo, era stata più volte palpeggiata dall'infermiere, mentre era sottoposta ad un trattamento con l'assunzione di farmaci. Le presunte violenze sarebbero state messe in atto proprio perché la vittima si trovava in una condizione particolare a causa delle cure mediche. Le indagini sono state attivate immediatamente.

GLI ACCERTAMENTI SCATTATI DOPO LA DENUNCIA DI UN'AMMALATA POI SONO EMERSI ALTRI TRE CASI

Tanto minuziose quanto delicate, a garanzia delle persone coinvolte.

Dalle verifiche, i carabinieri hanno appurato che quanto denunciato dalla signora non sarebbe un caso isolato. A partire dal giugno del 2021, altre tre donne avrebbero subito le medesime violenze e ad agire sarebbe stato sempre lo stesso infermiere. Gli accertamenti non sono stati semplici, ma gli elementi raccolti e l'ampio lavoro investigativo hanno portato all'identificazione del 39enne quale presunto autore dei reati. Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari ha disposto la misura cautelare dell'arresto con detenzione in carcere, come richiesto dalla Procura di Padova. L'uomo si trova ora recluso al Due Palazzi, a disposizione del magistrato.

L'AZIENDA

Sulla vicenda Paolo Fortuna, direttore generale dell'Ulss 6 Euganea, commenta: «Nutro la massima fiducia nel lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine, che ringrazio. L'azienda sanitaria aveva già attivato il procedimento disciplinare e segnalato i fatti all'autorità giudiziaria. Nei confronti dell'interessato erano stati adottati i provvedimenti previsti dal contratto nazionale di lavoro: sospensione cautelare in attesa delle attività istruttorie da parte della magistratura, con successiva assegnazione ad altra unità operativa, non a contatto con il pubblico».

L'azienda sanitaria ribadisce quindi di aver agito a tutela delle parti coinvolte. Si attendono ora gli sviluppi dell'inchiesta che, com'era ovvio, ha destato non poco scalpore. Nella struttura di Cittadella, una delle eccellenze del sistema sanitario del Veneto, non si ricorda un episodio simile. Nell'attesa che si faccia definitiva chiarezza, la fiducia nei numerosi operatori della struttura è massima: «Se responsabilità c'è, dovrà avere la prevista pena di giustizia, si dovranno supportare le vittime, ma tutto questo non deve ricadere sul settore, che da anni è messo a dura prova dalla pandemia e dalla carenza di personale».

Michelangelo Cecchetto

IL DG FORTUNA (ULSS 6): «SOSPESO E SPOSTATO IN UN ALTRO REPARTO SENZA CONTATTI CON IL PUBBLICO, ORA FIDUCIA NEI MAGISTRATI»

Prete pubblica sul giornale la foto del ladro vandalo «Tutti ne siano consapevoli»

IL CASO

MESTRE Stavolta non hanno rubato in chiesa, com'era già avvenuto in passato con relative denunce pubbliche e attivazione di un sistema di videosorveglianza potenziato con telecamere su telecamere. No, questa volta quel ladro solitario ha preso di mira i locali attorno alla parrocchia in un quartiere che, a Mestre, era ancora in qualche modo rimasto pressoché indenne rispetto ai continui raid avvenuti nel resto della città. E così, senza pensarci due volte, don Gianni Antoniazzi, sacerdote della chiesa dei santi Gervasio e Protasio di Carpenedo, ha isolato un fotogramma dei video che hanno ripreso il bandito al "lavoro" e lo ha pubblicato sul settimanale parrocchiale. «Perchè tutta la comunità - sottolinea il sacerdote - deve essere responsabile di quanto avviene nel territorio e non bisogna permettere che la malavita o quella che viene chiamata benevolmente "microcriminalità", ne prenda possesso».

IL RAID E LA FOTO

Carpenedo è un po' la Beverly Hills della terraferma veneziana. Il quartiere più "in" dove le case costano un occhio e la malavita che attanaglia il resto di Mestre e Marghera non è ancora di fatto arrivata. Certo, qualche furtarello in chiesa c'è stato, come negli appartamenti, ma che qualcuno avesse preso un tombino per sventrare la vetrata di una pasticceria, per poi proseguire con altri tentati raid in altre attività nella stessa notte, non era mai accaduto. È lo stesso don Antoniazzi a raccontare tutto nel settimanale "Lettera Aperta", un vero e proprio giornale di otto pagine che arriva in tutte le case del rione: «Alle 3 di notte circa, un giovane incappucciato e con mascherina sul volto, ha preso un tombino e ha spaccato la vetrina della pasticceria Chloè aperta da poco in viale Garibaldi, vicino al Banco San Marco. Di seguito ha preso un ceppo di legno che serviva da arredo per un'altra attività commerciale, e con quello ha provato a fare altri malanni sulle vetrine della piazza. Vi è rimasto fi no alle 6 del mattino circa, almeno questo dicono le telecamere. Senza guadagnarci nulla ha fatto danni ingenti, ha distrutto le casse di un negozio, ha creato quella classica atmosfera di insicurezza che si respira in queste occasioni». E, assieme all'articolo, la foto del bandito con la trave sulle spalle. «L'ho messa perché, con quel passamontagna addosso, non c'erano problemi di privacy - spiega il sacerdote -. Anche dai video che mi hanno mandato di questo raid quell'uomo è purtroppo irriconoscibile, ma la sostanza è che bisogna far vedere a tutti quello che succede. Qui non siamo di fronte alla classica "percezione di insicurezza" che colpisce molte comunità, ma ad una notizia vera che doveva essere condivisa. Possiamo solo ringraziare il Signore che si è trattato di un fatto isolato per la nostra zona ma, come con i ragazzi, se non facciamo attenzione nell'educarli costantemente, poi succede che commettano delle cretinate».

RAID IN UNA PASTICCERIA DEL QUARTIERE E POI IN ALTRI NEGOZI. «TRE ORE DI CAOS, HA CREATO UN'ATMOSFERA DI INSICUREZZA»

COMUNITÀ

E anche la comunità va quindi educata: «Se non ci sentiamo anche noi responsabili di quanto accade agli altri, allora va a finire che la rete sociale non matura, non cresce». Quella dei santi Gervasio e Protasio è la parrocchia che con don Armando Trevisiol, predecessore di don Antoniazzi, ha messo in piedi in città il "sistema" dei Centri don Vecchi per per gli anziani e l'"ipermercato solidale" dedicato ai poveri della città. Una parrocchia che è quindi come una corazzata il cui peso va ben oltre i confini del quartiere di Carpenedo, con don Gianni che, nella primavera del 2021, aveva già preso la decisione di pubblicare la foto di un ladro sorpreso - attraverso le telecamere del circuito interno alla chiesa - a rubare dalle cassettine delle offerte. Ma quello, appunto, era un furto dettato dalla miseria, mentre stavolta il sacerdote ha colto il timore del rione di finire nel vortice del degrado che colpisce buona parte del centro di Mestre. «Da parte nostra esprimiamo piena solidarietà a chi è stato colpito - conclude don Gianni -. Chiediamo a tutti, qualora si vedessero fatti analoghi, pur nel pieno della notte, di chiamare subito le forze dell'ordine. È importante che noi diventiamo quanto più possibili responsabili del nostro territorio: non permettiamo che la malavita ne prenda possesso».

Fulvio Fenzo

rovato a fare altri
nalanni sulle vetri-
e della piazza. Vi
rimasto fino alle
del mattino circa,
lmeno questo di-
ono le telecamere.
ienza guadagnarci
ulla ha fatto danni
ngenti, ha distrut-
o le casse di un
egozio, ha creato
uella classica at-
nosfera di insicu-
ezza che si respira
queste occasio-
i. Da parte nostra
sprimiamo piena
olidarietà a chi è
tato colpito. Chie-

necessario l'impiego
di una pompa ad alt
poi evidentemente s
che le scope, i mocci
disinfettare. Alla fine
tati i dispositivi antip
diffusi ovunque. Spe
tornare utili. A propos
le convivenza con qu
hanno riferito che qua
fa hanno colto in flag
sona che usava il fu
per allontanare quest
ben capito è stata co
multa particolarmen
quanto mi riguarda
tante multare anche
offrono continuamen
cioni. Da una parte
equilibrio e fanno di

L'INIZIATIVA **Sopra il giornale parrocchiale con la foto del ladro in giro con la trave; qui a lato la vetrina devastata. Sotto al titolo don Gianni Antoniazzi**

«COSÌ TRAVISATO NON CI SONO PROBLEMI DI PRIVACY. LA SOSTANZA È CHE BISOGNA FAR VEDERE A TUTTI QUELLO CHE SUCCEDE»

Economia

SI È DIMESSO IL CDA DI ATLANTIA, MANDATO A MASSOLO DI CONVOCARE I SOCI E GESTIRE LA SOCIETÀ

Giampiero Massolo
Presidente di Atlantia

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 23 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,2%
1 = 1,05852 $

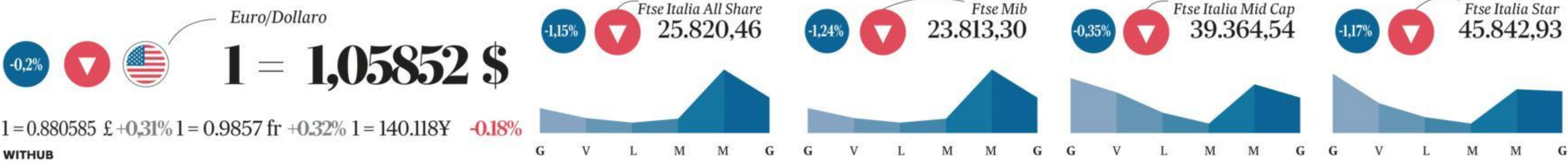
1 = 0.880585 £ +0,31% 1 = 0.9857 fr +0.32% 1 = 140.118¥ -0.18%

WITHUB

Ftse Italia All Share -1,15% 25.820,46

Ftse Mib -1,24% 23.813,30

Ftse Italia Mid Cap -0,35% 39.364,54

Ftse Italia Star -1,17% 45.842,93

Confindustria Nordest, Agrusti rilancia: «Si può partire nel 2023»

▶Il presidente dell'Alto Adriatico: «Con Carraro ci sentiamo spesso, tempi rapidi per la federazione»

▶«Per essere più competitivi servono condizioni simili per infrastrutture, sanità e formazione». Udine nicchia

IMPRESE

VENEZIA Confindustria del Nordest, eppur si muove. Dopo l'auspicio di qualche settimana fa del presidente veneto Enrico Carraro, ieri è stata la volta del leader di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti di rilanciare l'alleanza triveneta oggetto UN ANNO FA di un protocollo di intesa tra Trieste e Venezia siglato dall'allora presidente regionale Giuseppe Bono. «Con Enrico Carraro e con gli altri protagonisti della creazione di una Confindustria del Nordest ci siamo sentiti spesso e tutti hanno in mente tempi sufficientemente rapidi», ha dichiarato ieri Agrusti nel corso della conferenza stampa di fine anno dell'associazione degli imprenditori di Pordenone, Trieste e Gorizia. «La nuova Federazione - ha aggiunto Agrusti - metterà in rete imprese e Confindustrie del Triveneto anche se lo sforzo più impegnativo non è l'omogeneità associativa quanto riuscire a creare medesime condizioni a livello infrastrutturale, sanitario, universitario e formativo». Un'alleanza su opere e formazione che metta in sinergia le eccellenze del Nordest anche nella ricerca e l'innovazione, temi cruciali per lo sviluppo di un'area decisiva per l'economia italiana che deve fare i conti con i lavori della terza corsia sull'autostrada A4 o la concorrenza di due porti come Venezia e Trieste, senza contare la "distanza" tra gli aeroporti dell'area. Secondo Agrusti infatti parte della maggiore competitività dei sistemi lombardo e piemontese rispetto a quello del Nordest si deve per esempio alla presenza in quelle regioni di due Politecnici contro lo zero tra Friuli e Veneto. Senza contare che in Emilia Romagna la motor valley è integrata con le università locali e fa da traino allo sviluppo tecnologico. Certo, in quest'ottica c'è da fare i conti con le perplessità di Confindustria Udine presieduta da Gianpietro Bendetti (oggi reggente anche dell'associazione regionale) e fuori dall'alleanza Alto Adriatico messa in piedi in questi anni proprio da Agrusti. Serve un presidente con pieni poteri e l'elezione potrebbe arrivare già a gennaio anche se non sembra ancora arrivata un'intesa tra le due organizzazioni con pesi ben diversi: Alto Adriatico ha 1600 imprese socie, Udine 600 circa.

UN PO' D'OTTIMISMO PER L'ECONOMIA DI FRIULI E VENEZIA GIULIA: «IL TESSUTO INDUSTRIALE TIENE, SPIRAGLI PER CIMOLAI»

Per quanto riguarda il bilancio del 2022, il presidente di Confindustria Alto Adriatico è stato prudente ma non pessimista. «La cassa integrazione, richiesta in una certa quantità e adoperata in misura significativamente inferiore - ha detto l'imprenditore friulano - testimonia proprio che il tessuto industriale ha tenuto e tiene bene. Non sono mancate situazioni difficili, penso a Wartsila e Cimolai: a Trieste resteremo a fianco dei lavoratori, l'orizzonte temporale per risolvere la situazione è di un anno; la Cimolai è un gioiello produttivo di tutto il Paese che continua a ricevere ordini, credo che le prospettive siano favorevoli».

CONSORZI ENERGETICI

Giudizio positivo sulla finanza regionale che ha previsto ingenti risorse a favore delle imprese a patto che «accanto alla disponibilità di risorse per far fronte al caro bollette per famiglie e imprese, risorse che finiranno in un trimestre - conclude Agrusti - altre cose accadano perché continuare mettere acqua nel colapasta a tempo indefinito non è più possibile». Confindustria Alto Adriatico ha «attivato un consorzio di imprese per mettere in campo tutte le iniziative per l'efficientamento energetico: sta funzionando molto bene, ci attendiamo un ulteriore impulso di questa iniziativa dai provvedimenti che la Regione sta per varare. Confidiamo che, nei prossimi sei mesi ci saranno investimenti importanti dal punto di vista dell'autoproduzione che abbatteranno, in modo sensibile, il costo della bolletta energetica delle imprese».

M.Cr.

MICHELANGELO AGRUSTI Presidente Confindustria Alto Adriatico

21 Invest

Zanzar compra Proline, gruppo già a 135 milioni

Zanzar ha acquisito la Proline di Taranto, azienda produttrice di zanzariere, infissi e persiane. Il gruppo attivo nel campo della di sistemi anti-insetto, protezioni solari, tapparelle ed altri accessori per il mondo degli infissi ora sviluppa un fatturato di 135 milioni. Zanzar, controllata dalla 21 Invest di Alessandro Benetton, infatti ha acquisito anche la toscana Falagina. Alessandro Benetton: «Siamo pronti ad accogliere nel progetto Zanzar ulteriori realtà di eccellenza».

De' Longhi

Serafin nominato direttore generale

Il cda di De' Longhi, riunitosi ieri, ha approvato la nomina di Nicola Serafin a direttore generale con diretto riporto all'amministratore delegato Fabio de' Longhi. Nella nuova posizione, che avrà decorrenza da gennaio 2023, Serafin avrà le deleghe di ordinaria amministrazione per la gestione del gruppo. Il nuovo dg è entrato in De' Longhi nel 2000 dopo esperienze in Danieli e in Benetton. Nel settembre 2016 era stato nominato chief operating and technology officer.

Pil Usa oltre le attese del mercato Borse giù

I DATI

ROMA Il Pil Usa oltre le attese fa crollare le Borse. Il prodotto interno lordo statunitense è aumentato al tasso annualizzato del 3,2% nel terzo trimestre del 2022 rispetto ai tre mesi precedenti. È questa la lettura finale del dato, pubblicata ieri dal dipartimento del Commercio. Le attese degli analisti erano per un rialzo del 2,9%, in linea con la seconda lettura, dopo il + 2,6% iniziale.

Il Pil migliore delle attese insieme all'altro dato osservato dal mercato, quello dei sussidi alla disoccupazione (anch'esso superiore alle stime) hanno confermato - secondo gli esperti - che l'economia americana può sostenere la stretta monetaria della Fed, convalidando così i toni da falco di Powell dell'ultima riunione e alimentando i timori del mercato sugli effetti delle politiche monetarie restrittive. Timori confermati dal conference board che, diffondendo un superindice inferiore alle attese, paventa una possibile recessione negli Usa per il 2023.

CONSUMI

Nel terzo trimestre le spese dei consumatori, che rappresentano il 69% dell'economia statunitense, sono aumentate del 2,3%, dopo il + 1,7% in seconda lettura e il + 1,4% iniziale.

Al dato di ieri il mercato ha reagito in maniera negativa: a Wall Street tutti gli indici hanno chiuso in pesante ribasso e anche le Borse europee hanno completato la seduta con pesanti segni meno.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0633	-0,03
Yen Giapponese	140,4200	0,09
Sterlina Inglese	0,8824	0,68
Franco Svizzero	0,9852	0,16
Rublo Russo	0,0000	n.d.
Rupia Indiana	88,0365	-0,08
Renminbi Cinese	7,4229	0,01
Real Brasiliano	5,5386	0,86
Dollaro Canadese	1,4484	0,06
Dollaro Australiano	1,5804	-0,35

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	54,89	55,10
Argento (per Kg.)	n.d.	724,03

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	420	450
Marengo Italiano	313,50	330

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,258	-1,68	0,956	1,730	5450816
Azimut H.	20,610	-0,91	14,107	26,234	386417
Banca Mediolanum	7,860	-0,66	6,012	9,226	468248
Banco BPM	3,367	-0,59	2,282	3,654	8058608
BPER Banca	1,946	-1,19	1,288	2,150	6470609
Brembo	10,300	-1,25	8,151	13,385	434537
Buzzi Unicem	18,085	0,14	14,224	20,110	113630
Campari	9,628	-1,13	8,699	12,862	1089917
Cnh Industrial	15,025	-0,99	10,688	15,741	1944765
Enel	5,074	-1,09	4,040	7,183	17948803
Eni	13,376	-0,64	10,679	14,464	7353465
Ferragamo	16,450	-1,32	13,783	23,066	90096
FinecoBank	15,270	-0,46	10,362	16,057	1056245
Generali	16,855	-0,74	13,804	21,218	3062284
Intesa Sanpaolo	2,084	-0,79	1,627	2,893	48170856
Italgas	5,365	-0,46	4,585	6,366	968371
Leonardo	7,914	-0,68	6,106	10,762	2207468
Mediobanca	9,014	-1,23	7,547	10,568	1430557
Poste Italiane	9,210	-0,84	7,685	12,007	1296906
Prysmian	34,950	-0,85	25,768	35,599	707537
Recordati	38,730	-1,15	35,235	55,964	164500
Saipem	1,093	0,69	0,580	5,117	46242258
Snam	4,645	-0,32	4,004	5,567	4582679
Stellantis	13,124	-3,07	11,298	19,155	10143472
Stmicroelectr.	33,875	-3,59	28,047	44,766	1938485
Telecom Italia	0,206	-0,48	0,170	0,436	17615416
Tenaris	16,290	0,00	9,491	16,843	2248161
Terna	7,150	-0,42	6,035	8,302	2685239
Unicredito	13,238	-1,21	8,079	15,714	8092238
Unipol	4,657	-0,49	3,669	5,344	622447
UnipolSai	2,346	-1,01	2,098	2,706	682284
NORDEST					
Ascopiave	2,410	0,00	1,900	3,618	58803
Autogrill	6,494	-0,03	5,429	7,206	322355
B. Ifis	13,140	-1,72	10,751	21,924	62026
Carel Industries	23,800	-1,24	17,303	26,897	9485
Danieli	21,150	-1,17	16,116	27,170	21487
De' Longhi	20,680	0,00	14,504	31,679	60049
Eurotech	2,866	-0,90	2,715	5,344	97017
Geox	0,792	0,00	0,692	1,124	77861
Italian Exhibition Gr.	2,360	12,92	1,825	2,816	36211
Moncler	48,400	-1,04	36,549	65,363	443168
OVS	2,120	0,76	1,413	2,701	1349017
Safilo Group	1,487	-1,00	1,100	1,676	572320
Zignago Vetro	14,060	-0,42	10,653	17,072	31280

Maeg "ferma" i treni di Parigi per il suo nuovo ponte olimpico

▶La società trevigiana ha installato sopra la ferrovia che passa nella capitale francese la prima rampa d'acciaio lunga 115 metri dell'opera da 50 milioni per i Giochi del 2024

INFRASTRUTTURE

TREVISO Per le operazioni, in via del tutto straordinaria, è stato sospeso per due giorni anche il passaggio dei treni. Non una cosa da poco, visto che lo snodo ferroviario di Pleyel - Saint Denis, nella periferia Nord di Parigi, è il terzo più trafficato al mondo con 1.600 transiti al giorno. Interrompere la corrente nei cavi era indispensabile per consentire di montare in sicurezza il primo elemento della super-passerella che scavalcherà i venti binari. A installarla tecnici ed operai della Maeg spa, gruppo di Vazzola, in provincia di Treviso, specializzato nella progettazione, fornitura e posa in opera di strutture in acciaio per ponti, stadi, aeroporti, grattacieli e altri grandi edifici. La rampa, lunga 115 metri e pesante 750 tonnellate, costituisce la bretella d'accesso tra la nuova stazione della metropolitana e la grande passerella-ponte del Franchissement Pleyel. Di fatto, anzi, costituisce il primo dei cinque "moduli" di questa grande opera predisposta in vista delle Olimpiadi del 2024.

Per fissarla a nove metri d'altezza sopra le rotaie, trenta addetti dell'azienda trevigiana, suddivisi in squadre e in turni, hanno lavorato per quasi 40 ore filate, dall'una di sabato alle 16.30 di domenica scorsi, notte compresa alla luce dei riflettori e con temperature fino a 7 gradi sotto zero, alcuni imbragati, altri su piattaforme sospese.

PARIGI La prima rampa del ponte di Maeg sospeso sulla ferrovia

40 ORE DI LAVORO

Il grande "Franchissement" collegherà il villaggio degli atleti nel quartiere Pleyel con lo Stade de France e il centro acquatico olimpico, situati in zona Saint-Denis, al di là delle linee ferroviarie e rappresenta una vera e propria sfida tecnica. Anzitutto perché i lavori si svolgono in centro storico, a due passi dalla Senna. Poi per le caratteristiche dell'opera, un attraversamento di 8 mila tonnellate di acciaio sospeso per 300 metri sopra i binari e del valore di 50 milioni. Da ultimo per l'ampiezza: non è infatti un semplice collegamento pedonale tra due aree della città, ma un ponte strutturato con negozi e uffici, piazze e spazi per il tempo libero, transito dei pedoni accanto a una sede stradale per il traffico ordinario, inclusa una pista specifica per gli autobus. Il passaggio da un lato della ferrovia all'altro si potrà fare in pochi minuti. «È uno dei lavori più complessi da noi affrontati, proprio per la complessità del contesto urbano e ferroviario - spiega Alfeo Ortolan, fondatore della Maeg, gruppo da oltre 700 addetti e con un fatturato intorno agli 80 milioni di euro -. Abbiamo avuto circa 40 ore per posizionare la bretella, un arco di tempo programmato da anni: la richiesta di blocco del passaggio dei treni era stata presentata cinque anni fa, e le successive operazioni di montaggio sono già definite con date e orari rigidissimi. Non puoi mancare l'appuntamento». I lavori sono stati spiegati in una conferenza stampa di Mathieu Hanontin, deputato e consigliere del Dipartimento Seine-Saint-Denis, Stéphan Troussel, presidente del Dipartimento, Jean-François Monteils, presidente della Société du Grand Paris, committente dell'opera, e di Marc Mimram, l'architetto. Il prossimo varo è in calendario per il 14 gennaio: un altro week end di impegno estremo per le maestranze Maeg.

Mattia Zanardo

La commessa

Fincantieri realizza nuova nave idro-oceanografica

Fincantieri realizzerà una nuova nave idro-oceanografica destinata all'Istituto Idrografico della Marina, con consegna prevista nel 2026 presso il cantiere integrato di Riva Trigoso-Muggiano. Il contratto ha un valore complessivo di circa 280 milioni e comprende anche i servizi di supporto per la durata di sei anni più quattro in opzione.

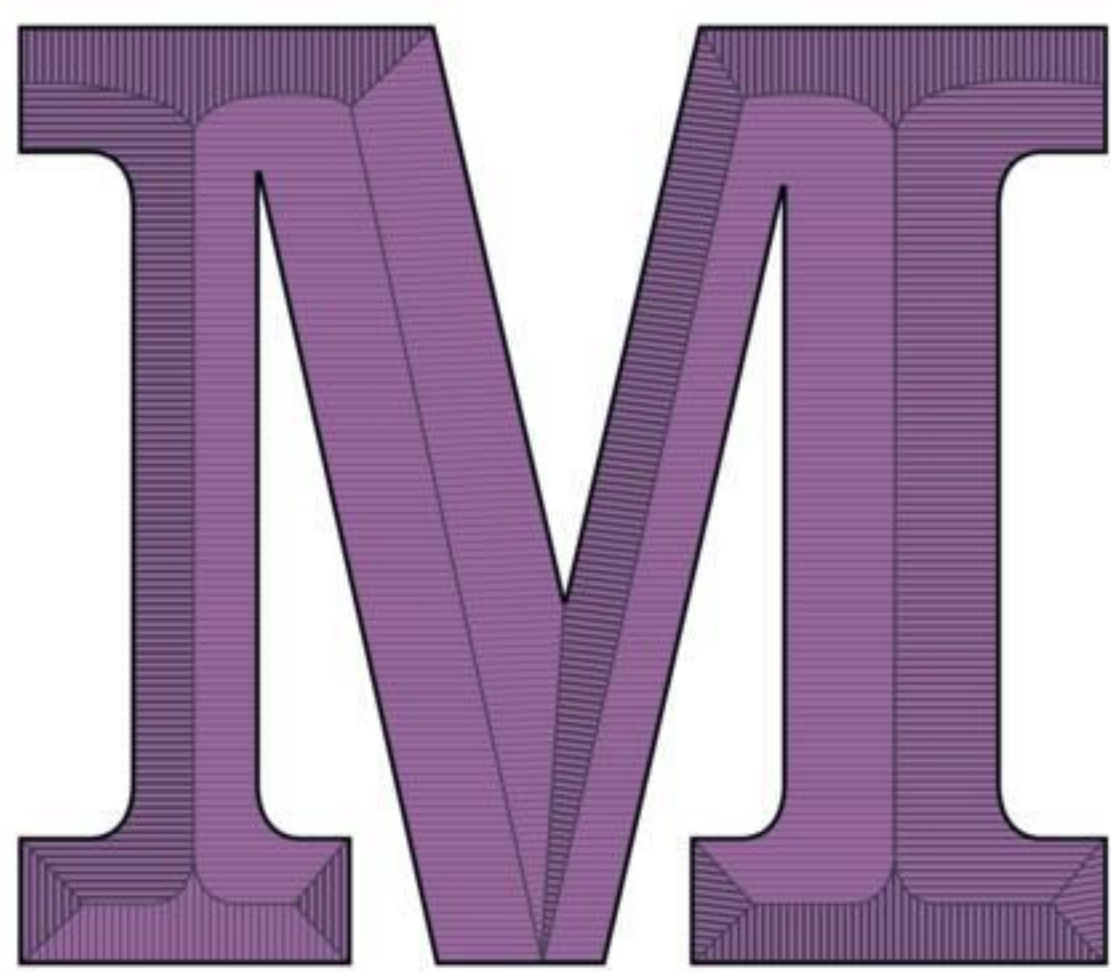
Crediti "difficili": Banca Finint compra ancora per 296 milioni

L'OPERAZIONE

VENEZIA Il gruppo Banca Finint acquista crediti deteriorati da Deutsche Bank Mutui. L'operazione è stata realizzata con Italian Npl Opportunities Fund e riguarda 296,5 milioni di crediti non performing (valore a fine 2021) derivanti da contratti di mutuo di natura immobiliare dei quali 270,1 milioni di Npl e 26,4 milioni di Utp (crediti di improbabile pagamento) e Past Due (crediti scaduti). Comprata anche la piattaforma di gestione. L'operazione prevede in una prima fase la cessione del solo portafoglio di Npl – perfezionata ieri – mentre la vendita di Utp, Past Due e il passaggio della piattaforma sono previste entro il primo trimestre 2023. Per finanziare l'acquisto è stata costituita Dora Spv, società veicolo per la cartolarizzazione che ha emesso una singola classe di titoli sottoscritti da Italian Npl Opportunities Fund. Con questa operazione il gruppo Banca Finint irrobustisce la propria presenza nel mercato degli Npe dove ha fatto il suo ingresso nel 2021 e nel 2022 ha acquisito Finint Revalue. «Puntiamo in modo sempre più significativo sul segmento degli Npe che presenta prospettive di crescita importanti per l'aumento dello stock per le crisi degli ultimi anni e il trasferimento degli asset dai bilanci delle banche all'industria del credito deteriorato», commenta Luciano Colombini, consigliere esecutivo di Banca Finint.

Da Unicredit e Cdp minibond "sostenibili" per le Pmi

FINANZA

VENEZIA Unicredit e Cassa Depositi e Prestiti lanciano un nuovo programma di basket bond a favore di Pmi attive nei settori energetici e legato a obiettivi di sostenibilità. Il progetto punta a mobilitare risorse per almeno 100 milioni di euro e beneficia della garanzia della Banca Europea per gli Investimenti. La prima tranche di emissioni ha un ammontare di 48 milioni ed è in favore di otto aziende: Comat Servizi Energetici, società di Torino che ha emesso un minibond da 12 milioni; la vicentina Fitt (10 milioni); la comasca Lariotex (8 milioni); la torinese G.D.L. (6 milioni); Ferretto Group di Vicenza (4 milioni); la salernitana Autuori Group Logistics (3 milioni); la calabrese Studio Progettazioni Industriali (3 milioni); la napoletana Compagnia Manifatture Tessili (2 milioni). Ognuna di queste aziende - si legge in una nota - ha emesso minibond di durata pari a 6 anni, raccogliendo risorse utili a favorire i rispettivi piani di crescita e sviluppo, in Italia e all'estero. A sottoscrivere i minibond è una società veicolo che a sua volta ha emesso titoli sottoscritti, in quote paritetiche, da UniCredit e Cdp. Le Pmi emittenti si sono impegnate a migliorare il proprio livello di sostenibilità assegnato da Cerved con monitoraggio a partire dal terzo anno dall'emissione.

Il trionfo della diciottenne romana che cita Seneca

Dal busto ortopedico a Miss Italia: la regina è Lavinia Abate

«Il vento soffia sempre a favore di chi sa dove vuole andare». Si è presentata sul palco della finale di "Miss Italia" al Crowne Plaza Hotel di Roma con una frase di Seneca. E il vento ha sicuramente soffiato nella direzione voluta da Lavinia Abate, 18 anni, romana di madre inglese, visto che l'ha portata dritta al titolo di nuova "reginetta". «È importante essere determinati nella vita, avere le idee chiare su cosa si vuol fare», sottolinea. E Lavinia, colpita nell'adolescenza da una forma di scoliosi che ha superato portando per ben cinque anni un busto correttore - dove vuole andare? «Ho una fortissima passione per la musica - confessa -e vorrei sfruttare questa vittoria per riuscire a realizzare il mio sogno di diventare cantautrice - afferma -. I miei riferimenti sono legati di più alla musica inglese, Adele in primo luogo è sempre stata la mia fonte di ispirazione; e per l'Italia il mio punto di riferimento è Ariet. Spero che questa vittoria mi apra più possibilità». Intanto, in estate affronterà l'esame di maturità al liceo scientifico.

L'allarme del compositore veneziano Paolo Furlani, vincitore del premio internazionale "Anima Mundi": «Quello che si suona oggi è massificato e richiama quella di consumo, che sentiamo dappertutto. Uno dei motivi è che mancano i professionisti, ma bisognerebbe avere anche più coraggio nel produrre concerti attenti alla qualità»

L'INTERVISTA

«La vera musica sacra è sparita dalle chiese»

Dice subito: «Quella che si sente nelle chiese adesso non è né carne né pesce. Poiché sono cresciuto anch'io nel coro di una parrocchia tra musiche un po' banalotte - che riecheggiavano allora ritmi beat – posso dire che adesso non è cambiato molto. La Chiesa dovrebbe avere più coraggio, dovrebbe produrre concerti, cercare di creare musica di qualità. Invece le note hanno fatto la stessa fine dell'arte sacra contemporanea che nelle chiesa – nonostante gli inviti di Ratzinger e Ravasi – spesso si ferma alle statue di gesso tutte brutte e tutte uguali».
E se in questi giorni di feste nelle chiese qualcosa cambia non è perché si ascoltino o cantino nuove produzioni, anzi. Ritornano musiche antiche, tradizionali, decisamente belle.
Così, fondendo sapori medievali e colori contemporanei, con questo stile Paolo Furlani veneziano, 58 anni ha vinto il premio internazionale di composizione sacra "Anima Mundi". La sua "Ave, o Maria" per coro di voci bianche, archi e organo eseguita poco tempo fa nella cattedrale di Pisa. Furlani («sono nato a Legnago, il paese di Salieri») è diplomato in clarinetto, musica corale e composizione al Conservatorio di Venezia e in strumentazione per banda al Conservatorio di Parma; e diplomato anche in pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha composto dodici opere liriche e di musica sinfonica e da camera. Da Firenze, dove insegnava composizione al Conservatorio "Cherubini" adesso è docente a Vicenza.

Paolo Furlani ha vinto il premio "Anima Mundi" con la sua "Ave, o Maria" per coro di voci bianche, archi e organo, eseguita nella cattedrale di Pisa

Ascoltata la sua "Ave, o Maria" sa di musica antica ma è anche modernissima.
«C'è dentro anche la mia storia. Ho cominciato nel coro della parrocchia e la madre superiora disse: "certo che per essere maschietto canti anche bene". Poi sono finito a suonare clarinetto nella banda e nel coro della parrocchia: canzoni beat e tante chitarre anche suonate malaccio, e canti "sacri" banalotti».

Niente gregoriano?
«Purtroppo la mia generazione non ha conosciuto quella musica e quei canti "in diretta". Adesso invece insegno contrappunto rinascimentale, che è un patrimonio inestimabile per la nostra cultura. Per la mia "Ave Maria ho pensato per linee e non per acordi, perciò suona come un'antica musica medievale. Per leggere questa melodia occorre ricordare che si sono due armonie che si fondono una nell'altra».

La tradizione musicale religiosa è stata permeata dal senso del sacro mentre adesso molte chitarre sembrano aver silenziato il sublime. C'è un sacro che si rinnova? Ci sono ancora spazi per poter guardare al sacro?
«Nella mia musica c'è forte legame con le arti visive: alcune immagini sono fortemente sacre, legate alle icone greche. Viaggio molto in Grecia e conosco la liturgia ordodossa: trasuda di storia e di sacro. Continua a non sapere perché ma la musica ortodossa conserva un'aura sacrale. Ho "smontato" quei meccanismi usando mezzi compositivi moderni: una linea di base e le altre voci che fanno il "discanto". Questo cantare insieme dicono gli ortodossi si chiama "sinfonia". Nella copertina della partitura ho messo l'immagine della Madonna della Salute, un'icona bizantina».

Lei insegna: nella scuola gli studenti conservano qualcosa del senso del sacro. Nella musica, per esempio?"
«No, sempre meno. Solo un mio studente ha scritto una messa, perché legato al fratello sacerdote; e una donna che ha composto un brano sacro, per un concorso. Niente altro».

L'eclissi del sacro, quella che ricordava il sociologo veneto Sabino Acquaviva ha colpito anche la musica.
«Sì, ma si vede un recupero del rituale. Un esempio sono le opere nella Biennale Musica, come quelle eseguite a San Marco dove il percorso dei gesti e dei pensieri allude al sacro ma è invece formalizzazione. Un po' come se si facessero i movimenti della messa senza dire una parola sacra. Simbolicamente religosa; come faceva il compositore Stockhausen».

E spesso manca la partecipazione anche al rito.
«Nella mia opera per ragazzi, "Il vestito nuovo dell'imperatore" cerco il coinvolgimento diretto del pubblico che deve cantare qualcosa. Confesso che è idea rubata da Benjamin Britten, dovrebbero ricordarsi in tanti la sua "Arca di Noè" (sotto il tendone del Palafenice) con la processione del coro di bimbi che in coppia rappresentano gli animali che entrano nell'Arca, e il pubblico deve cantare».

Resta il fatto che la musica moderna sacra in chiesa spesso è un po' avvilente.
«Sì, nè carne nè pesce. Perché? Mancano i professionisti è una prima riposta. Per lo più ci sono dilettanti che suonano o cantano. Ma la situazione è complessa. Il concilio Vaticano Secondo era stata a risposta alla massificazione e le sue riforme adattavano il sacro al popolo, che così poteva partecipare. Però anche quella musica è di fatto massificata perché eco - misera e povera di contenuti - della musica di consumo, quella che sentiamo dappertutto».

Lei dice che quella musica va di parallelo con la morte della musica classica.
«La musica contemporanea si è chiusa in se stessa, non parla più col pubblico ed il pubblico si è spostato verso la musica di consumo. Il prodotto musicale è frutto di grandi investimenti di capitali: Madonna è curata dalla stessa agenzia pubblicitaria della Coca Cola. La musica è un prodotto e chi investe vuole far reddito».

Qualcuno di significativo che scrive musica sacra ci sarà...
«Valentino Donella, uno dei miei insegnati che stava nella Scuola gregoriana di Verona, compositore, maestro di cappella nella cattedrale di Bergamo, dove fu maestro anche Gaetano Doninzetti. Scrive musica di oggi ma legata a tempi sacri, o a sacre rappresentazioni. Nella cappella Sistina monsignor Marco Frisina scrive cose sacre importanti (da molti è considerato il compositore di musica sacra più conosciuto al mondo, ndr). Servirebbero altre figure di questo livello; e soprattutto bisognerebbe trasferire ai livelli più bassi competenze e cultura. E la musica deve imparare da altre arti».

Ci fa un esempio?
«Un esempio? Gli ortodossi fanno icone allo stesso modo da secoli; e quele icone "parlano" ancora. Anche la musica gregoriana (dal nome del papa Gregorio Magno, VII sec. ndr) parla ancora. Bisognerebbe conoscerlo un po' di più: è alla base della nostra cultura".

I suoi maestri?
«Fabio Vacchi al conservatorio ma Luciano Berengo, che faceva il suggeritore alla Scala, mi ha isegnato tanto della musica. Poi Giuseppe Verdi. Verdi è forte, sincero, pregnante».

Adriano Favaro

LA FORMAZIONE

Paolo Furlani, 58 anni, di Legnago, ha iniziato cantando e suonando in parrocchia, si è diplomato prima al Conservatorio di Venezia poi a Parma e ora è docente a Vicenza. Si è anche diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti

«LA COMPOSIZIONE CONTENPORANEA SI È CHIUSA IN SE STESSA, NON PARLA PIÙ CON IL PUBBLICO MA C'È CHI RESISTE»

Fiera di vanità con il trio AGG

IL GRANDE GIORNO
Regia: Massimo Venier
Con: Aldo, Giovanni & Giacomo, Elena Lietti, Lucia Mascino
COMMEDIA ★★

Quanti disastri possono accadere durante un matrimonio di grandi ambizioni, una fiera delle vanità già raccontata dal francese "C'est La Vie", ben più scoppiettante e velenoso della commedia del trio Aldo Giovanni & Giacomo che, pur simpatico e mai sguaiato, arranca lungo le vie di una "comicità" dolceamara un po' loffia e ripetitiva, che ha poco da dire nonostante le belle intenzioni. Non siamo dalle parti di "Festen", il graffio resta sempre in superficie anche quando si punta il dito contro le ipocrisie che minano tutti i rapporti, dal lavoro alla famiglia, passando anche per la religione. E poi il solito bilancio sul tempo che passa, la fine delle illusioni, i segreti che ci paralizzano: tutto così "esposto" e messo in scena, come Aldo che continua a giocare col suo personaggio "fuori dalle righe" destinato, come sempre, a portare scompiglio in ogni contesto si trovi. (ChP)

Amicizia del cuore nata tra i monti

LE OTTO MONTAGNE
Regia: Groeningen & Vandermeersch
Con: Alessandro Borghi
DRAMMATICO ★★★

Pietro è un bambino di città, vive a Torino e durante le vacanze con la famiglia si reca in un paesino di soli 14 abitanti nelle Alpi aostane, dove l'unico suo coetaneo è Bruno. Tra loro in breve nasce una amicizia molto forte, che durerà, pur con varie parentesi, una vita intera. Dal romanzo di Paolo Cognetti, premio Strega 2017, "Le otto montagne", girato da una coppia di registi belgi (ma il resto è italiano), è una elegia della montagna, anche se ne nega la spettacolarità del paesaggio, un inno devoto all'amicizia più pura e un romanzo di formazione che pecca di eccessiva lunghezza e di una digressione finale. Convincenti Luca Marinelli e Alessandro Borghi. (adg).

In sala il film autobiografico di Steven Spielberg che racconta la sua passione per il cinema dalle prime esperienze in famiglia fino a un incontro decisivo

Genesi di un artista

THE FABELMANS
Regia: Steven Spielberg
Con: Gabriel LaBelle, Michelle Williams, Paul Dano
DRAMMATICO ★★★★

Forse è destino che all'inizio ci sia sempre un treno. Di sicuro anche il primo stupore non si scorda mai. Diventa perfino un'ossessione. Così quando l'ancora bambino Sam Fabelmans, figlio di un ingegnere informatico e di una pianista mancata costretta a fare la casalinga, vede in una sala della sua città lo spettacolare incidente sui binari girato da Cecil B. DeMille ne resta folgorato e alla prima occasione possibile ha un unico desiderio: replicarlo. Non è d'altronde il "più grande spettacolo del mondo"?

Svelando la propria infanzia e la propria famiglia, Spielberg illustra anche la sua più grande passione, passata attraverso gli anni e le varie possibilità tecniche, a cominciare dalla prima 8 mm del padre e i primi filmini amatoriali, dove già la fantasia galoppava; e lo fa con quel misurato sentimentalismo che permea ogni cosa della vita e quasi sempre i gesti dei suoi personaggi, disegnando la propria parabola di artista, tutt'altro che semplice, passata attraverso dolorose esperienze.

"The Fabelmans" racconta la storia di una vocazione di un formidabile regista prima che il suo sogno di diventare tale inizi sul serio; e, a chiusura del film, soprattutto dopo quello straordinario incontro, affettuosamente scorbutico e un po' paternalistico, con un autentico maestro di sempre (John Ford interpretato da David Lynch, che aggiunge quell'ironia tutta sua), che gli spiega dove deve stare l'orizzonte nell'inquadratura, perché se sbagli, il cinema muore.

Così tutta la bellissima prima parte è colta nel febbrile desiderio di Sam di imparare a girare, montare, capire il cinema, che disvela, modifica, interpreta la realtà, anche nella sua forma più crudele. Si veda tutta la ricostruzione della scoperta della tresca amorosa della madre con lo "zio", dove tutta la narrazione passa attraverso la revisione di riprese durante una gita nei boschi, che lo spettatore vive attraverso lo sguardo sempre più attonito del ragazzo, obbligato a togliere dal montaggio i fotogrammi incriminati, mentre la mamma fa risuonare Bach al pianoforte. Spielberg fa primeggiare la potenza dell'immagine, dunque del cinema e anche se la seconda parte, dall'arrivo in California, specialmente nella scuola dove Sam è oggetto di antisemitismo, non è altrettanto coinvolgente, "The Fabelmans" è l'atto generoso di un regista che ha deciso di affidare al cinema il racconto della sua vita.

Il bravo Paul Dano è un padre al quale sfugge sempre qualcosa di importante della sua famiglia, la bravissima Michelle Williams è una madre in perenne affanno di equilibrio verso se stessa e i figli (si pensi alla scena del tornado), ma la vera sorpresa è l'intensa adesione di Gabriel LaBelle, che dosa del giovane Spielberg i momenti elettrici della formazione e quelli malinconici della durezza dei sentimenti.

Adriano De Grandis

Polonia

Se protagonista diventa un asinello

EO
Regia: Jerzy Skolimowski
Con: Sandra Szrymalska, Mateusz Kosciukiewicz, Isabelle Huppert
DRAMMATICO ★★1/2

Il mondo visto attraverso gli occhi di un asino. Partendo da Bresson, ma deragliando in una composizione per quadri non necessariamente dialoganti, Skolimowski compone una sinfonia sulla libertà (degli animali) non priva di fascino, ma forse banalizzandola quando affronta i comportamenti umani (il finale infelice con Isabelle Huppert) e nell'accelerare sul manifesto animalista, già chiaro. Se andava sviluppato il rapporto tra l'asino e la ragazza, forte solo all'inizio, "EO" non è privo di sarcasmo, e scioccante in qualche frammento violento. (adg).

FAMIGLIA Una scena di "The Fabelmans", l'ultimo lavoro cinematografico di Steven Spielberg

La lotta alla mafia e le storture delle leggi

IL LIBRO

Un libro choccante. Nel bene e nel male. Nel bene perchè porta allo scoperto e in modo inequivocabile le storture di leggi che hanno prodotto più di un errore giudiziario e condannato al massacro mediatico tanti innocenti, nel male perchè, con l'acqua sporca della protesta contro norme che vanno corrette, il libro butta via anche il bambino e cioè la lotta alla mafia. Parliamo di Alessandro Barbano e del suo "L'inganno" edito da Marsilio (18 euro). Un libro che dà un nome e cognome a quei mille cittadini italiani che ogni anno vengono indennizzati dallo Stato per ingiusta detenzione. Si tratta di persone che subiscono carcerazioni anche di anni prima che sia riconosciuta la loro totale estraneità. Nel frattempo la vita familiare e professionale di tanti innocenti è distrutta per sempre. Barbano parla delle leggi antimafia e in particolare della normativa relativa ai sequestri e alle confische dei beni mafiosi. È la legge che porta il nome di Pio La Torre che è stata piegata alle esigenze della pubblica accusa, che sequestra e confisca con troppa facilità e faciloneria.

L'INGANNO di Alessandro Barbano
Marsilio
18 euro

LA POLEMICA

Peraltro questo stortura che nasce dallo strapotere dei pubblici ministeri nei confronti degli indagati e del loro diritto alla difesa è evidente ogni giorno di più. E finora il Parlamento non è riuscito a mettere un freno alle Procure che indagano e arrestano salvo poi vedersi "smontare" dai Tribunali i "pregiudizi accusatori" che hanno portato – e tenuto - la gente in carcere. Dunque il problema messo in luce in modo agghiacciante da Barbano, il quale racconta casi veri è concreto e sicuramente c'era bisogno di qualcuno che sollevasse il velo su un modo di fare di certi magistrati – Barbano se la prende soprattutto con Nicola Gratteri, una delle icone dell'antimafia - che incarcerano con estrema facilità, salvo poi trovarsi smentiti da altri magistrati che "smontano" pezzo dopo pezzo le loro inchieste. Ma è proprio questo meccanismo che, certo dopo anni, arriva a smontare inchieste raffazzonate e buone solo per la televisione, alla fine depone contro il libro di Barbano il quale butta via una normativa come quella dei sequestri dei beni dei mafiosi senza rendersi conto che è lo strumento che mette più in ginocchio le organizzazioni criminali. Barbano cioè ragiona come se fossimo in Svizzera o in Australia e non in un Paese nel quale, come scriveva Leonardo Sciascia, la linea della palma e cioè delle infiltrazioni mafiose, ogni anno si sposta verso il Nord. E siccome ormai mafia, camorra e 'ndrangheta fanno affari soprattutto al Nord non c'è altro modo per fermare la loro espansione che sequestrare e confiscare i loro beni.

Maurizio Dianese

Sipario

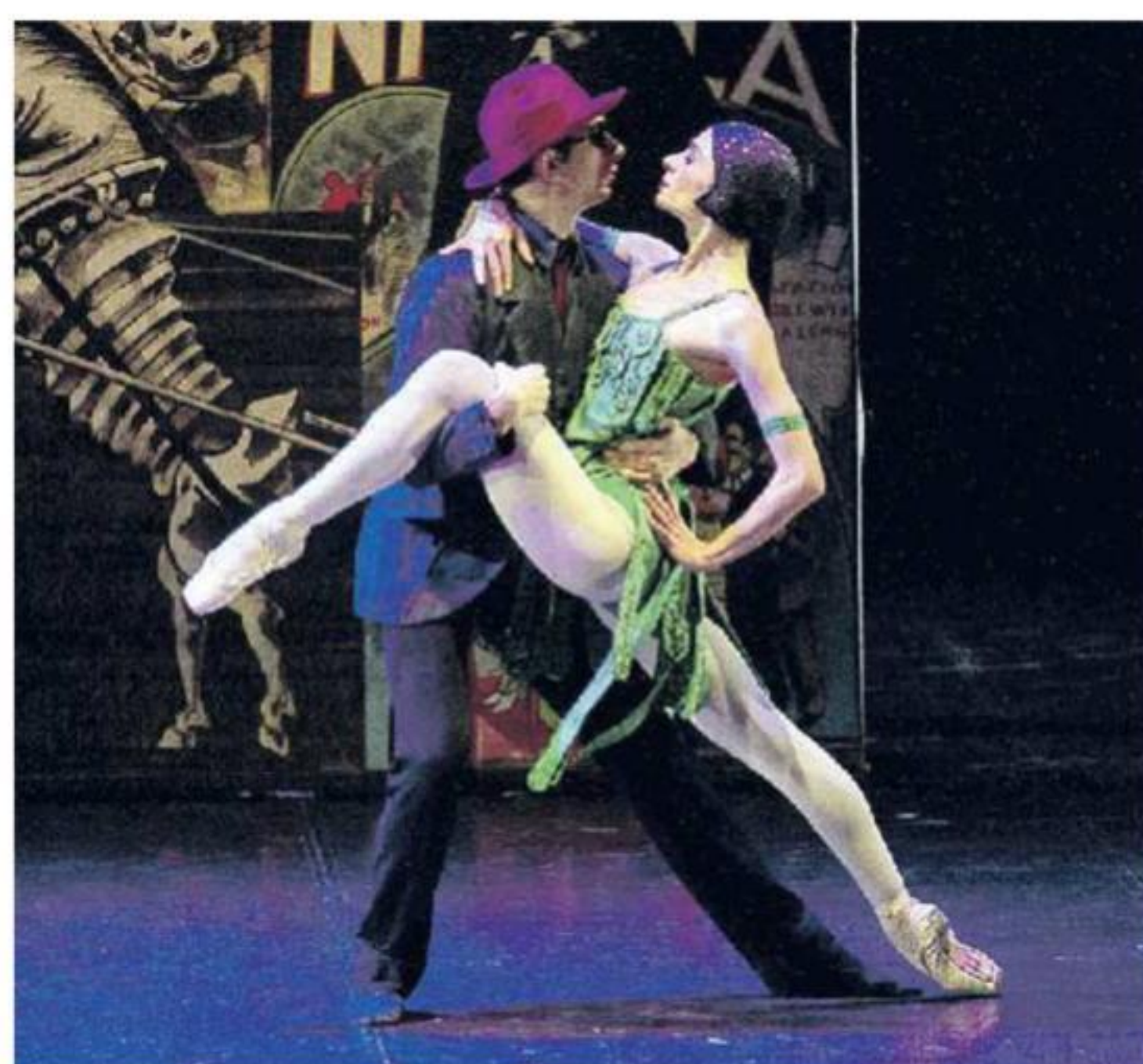
"Coppelia", la danza come un film

COPPÉLIA dal racconto di E.T.A. Hoffmann "Der Sandmann" coreografia Amedeo Amodio con Anbeta Toromani e Alessandro Macario. Portogruaro – 29.12 Mestre Toniolo – 30.12 www.myarteven.it

Conclusione d'anno nel segno della danza al Teatro Russolo di Portogruaro e al Toniolo di Mestre. Amedeo Amodio mette in coreografie il racconto di Hoffmann "Der Sandmann" su musiche di Léo Delibes, con due primi ballerini di livello quali Anbeta Toromani (nel ruolo di Swanilda) e Alessandro Macario (Nataniele), assieme ai solisti e al corpo di ballo della Compagnia Daniele Cipriani. Il Sandmann del racconto - tradotto con "L'uomo della sabbia" – è un oscuro personaggio che getta sabbia negli occhi dei bambini che non vogliono dormire fino a farli uscire dalle orbite, per portarli in pasto ai figli. Turbato da questa storia durante l'infanzia – quando identificava il mostro con un alchimista amico del padre, Coppelius - il giovane Nataniele perde il senno dopo essersi innamorato di un'automa chiamata Olimpia, che un giorno vede senza occhi nel laboratorio di uno scienziato di nome Spallanzani. Nel finale rivede Coppelius e si getta nel vuoto.

SCENA CINEMATOGRAFICA

L'adattamento per la scena concentra l'attenzione sul tema della vista. «Ciò che maggiormente mi ha affascinato nel racconto di Hoffmann – dice Amodio - è la complessità della percezione risolta in termini di immagini frammentarie che il racconto e la musica mi suggerivano. L'idea di usare tecniche cinematografiche per i momenti "soggettivi" di Nataniele ha determinato come conseguenza che tutto il balletto avvenisse in un set cinematografico». Ecco che in scena si sta girando un film di cui si scoprono particolari, primi piani e spezzoni di scenografia in cui Coppelius è il misterioso regista e Nataniele uno dei personaggi, la cui immaginazione si manifesta tra spezzoni di film, sogni o presagi di morte. «Al culmine delle visoni, centro del tutto, c'è la balera – aggiunge il regista - che rappresenta la realizzazione dei sogni di Nataniele». Una serie di trasfigurazioni musicali dai temi di Delibes in forma di mambo, tango, cha-cha-cha (curate da Giuseppe Calì) accompagna Nataniele a vedere Olimpia diventare persona viva.

Giambattista Marchetto

SOGNO Un passo del balletto "Coppelia"

Dal 4 al 21 febbraio la festa dedicata all'acqua, all'aria, alla terra e al fuoco. Brugnaro: «Evento diffuso nei diversi luoghi della città» Teatri gemelli a San Marco e in piazza Ferretto per la maschera più bella. Parata in Canal Grande, show all'Arsenale e al Casinò

La firma è di Massimo Checchetto, direttore artistico della Fenice

Il Carnevale di Venezia senza "volo dell'angelo"

LA RASSEGNA

La festa goliardica per eccellenza, il Carnevale di Venezia, tornerà ad esplodere tra il 4 e il 21 febbraio. Sarà una manifestazione senza "volo dell'angelo" in piazza San Marco: una scelta artistica ma anche a causa dei cantieri aperti per la sistemazione della piazza. A sottolineare il clima di gioia e festa che pervade la laguna saranno l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco, i quattro elementi che si intrecceranno per dar vita a "Take your time for the original signs", il titolo della manifestazione targata 2023. L'ispirazione è quella dei segni delle costellazioni, che lasceranno libero sfogo e spazio alle visioni creative legate allo zodiaco in un caleidoscopio di colori e suoni che si snoderà per la città. Ma non solo, perché dal campanile di San Marco il testimone passerà alla torre di piazza Ferretto a Mestre, dove non ci sarà il "volo dell'aquila", transitando per tutto il territorio comunale, da Zelarino a Marghera, attraverso Chirignago, Favaro, Tessera e Malcontenta.

PER TUTTI

Un Carnevale diffuso, come ha voluto il sindaco Luigi Brugnaro, per offrire occasioni di festeggiamento ovunque, cercando anche di alleviare la pressione su Venezia (gli appuntamenti sul sito www.carnevale.venezia.it): «Una festa per tutti, soprattutto per i bambini e per le famiglie, con un format che ricalca quello vincente dello scorso anno: tanti spettacoli diffusi e situazioni che si svilupperanno nei diversi luoghi del territorio comunale e metropolitano». La firma, anche quest'anno, sarà di Massimo Checchetto, direttore artistico e scenografo del teatro La Fenice. A lui è toccato immaginare e realizzare l'edizione del Carnevale che sta per arrivare e che solleticherà la goliardia e il desiderio di festa di residenti e turisti. Quando si parla del Carnevale di Venezia è impossibile non collegare l'immaginario all'acqua. E anche quest'anno sarà così, grazie alla parata d'apertura che si terrà il 4 febbraio e che si snoderà per il Canal Grande, offrendo giochi di luce, musica e colori. Il giorno dopo, la domenica, sarà la volta del grande corteo aperto dalla "Pantegana". Imbarcazioni tipiche della storia lagunare avranno la possibilità di prendersi il palcoscenico naturale, l'acqua, appunto, grazie al Coordinamento associazioni remiere di voga alla veneta. In terraferma invece sarà dato spazio agli spettacoli di strada che animeranno il teatrino di piazza Ferretto.

NEL LUNEDÌ GRASSO ALLE SALE APOLLINEE SARANNO PROCLAMATE LE DUE MARIE, SCELTE IN COLLABORAZIONE CON IL GAZZETTINO

CURIOSITÀ

Una delle curiosità dell'edizione è l'allestimento di due teatri gemelli nei luoghi simbolo del Comune, piazza San Marco e piazza Ferretto, in cui sarà possibile partecipare al concorso "La maschera più bella" e allo stesso tempo osservare da vicino le abilità di artisti e musicisti. Nel bacino dove si costruivano le navi della storia della Serenissima, sarà proposto uno spettacolo che incanterà gli spettatori grazie alle visioni artistiche al limite della magia, sempre all'insegna dei segni zodiacali. Nella sede del Casinò, invece, si ripete il "Dinner show and ball" firmato da Antonia Sautter, stilista nota per l'organizzazione di un'altra festa iconica del Carnevale lagunare, cioè il "Ballo del doge". L'11 e il 12 febbraio, nonché tra il 16 e il 21, Ca' Vendramin Calergi ospiterà i "peccatori" che vorranno trasgredire a tavola e solleticare i propri istinti. A dipingere ulteriormente il quadro già ricco della manifestazione sarà la bellezza delle dodici Marie del Carnevale. Le ragazze (età tra i 18 e 28 anni) sfileranno con i costumi della tradizione storica in città, grazie a una speciale partnership che la madrina Maria Grazia Bortolato ha con il nostro giornale. Memorabile sarà il lunedì grasso, giorno in cui alle Sale Apollinee della Fenice saranno proclamate la vincitrice Maria dell'anno e Maria de *Il Gazzettino* (scelta dai lettori). Il 21 le due Marie saranno presentate poi in piazza San Marco. Spazio anche ai carri allegorici che sfileranno al Lido, a Pellestrina e a Burano, oltre che a Campalto, Mestre, Zelarino e Marghera.

Tomaso Borzomì

Mannino, da avvocato al cinema «Addio alla toga senza rimpianti»

L'INTERVISTA

Ha lavorato con Silvio Muccino, Matteo Vicino e Alessandro Rossetto, oltre ad essere nel cast di popolari serie Tv (Doc: Nelle tue mani, Di padre in figlia, Don Matteo), ma oggi la padovana Margherita Mannino approda sul grande schermo da protagonista del nuovo film con Aldo, Giovanni e Giacomo. L'attrice veste infatti i panni della sposa Caterina ne "Il grande giorno", nelle sale da oggi, e proprio stasera e domani torna a Padova come special guest al cinema Porto Astra per le prime proiezioni della pellicola di Natale (info portoastra.it). Una nuova scommessa per l'artista veneta che, dopo un inizio di carriera da avvocato, ha scelto di abbandonare la toga per dedicarsi al teatro e, poi, al cinema e alla tv.

Margherita, come è arrivato questo ruolo di primo piano?

«Ho fatto i provini ad aprile, mi hanno presa e abbiamo girato l'estate scorsa. È stato tutto velocissimo, una bella esperienza».

Perché crede di esser stata scelta per questo personaggio?

«Forse per la mia esuberanza e la mia solarità, caratteristiche di Caterina che sento vicine. Quando ho fatto il provino ero molto giocosa, l'ho vissuto come un momento di divertimento. Forse questo lato scanzonato ha convinto il regista Massimo Venier».

Anche la lavorazione è stata divertente?

«È stato un periodo luminoso. Alcune scene sono state più complesse, ma ci siamo davvero divertiti. Il gruppo di lavoro era eccezionale, si è creato un clima veramente bellissimo. Ho imparato tanto».

Come è stato lavorare con Aldo, Giovanni e Giacomo?

«Loro sono fantastici. Sono persone meravigliose. Disponibili, umanissimi, di una tenerezza infinita. E poi fanno ridere sempre, sempre, sempre... Quando sono assieme diventano dei vulcani. Già presi singolarmente ti mettono il sorriso, ma quando sono assieme si crea un'alchimia, un'energia miracolosa che fa diventare tutto scoppiettante. Sei a cena e sembra di vivere in un cabaret, gratis e in esclusiva per te».

Questo film chiude il cerchio di due anni complessi, segnati dal covid eppure molto fertili.

«Davvero, in tutti i sensi. Il covid mi ha colto mentre eravamo in tournée con Alessandro Haber per "Morte di un commesso viaggiatore" diretto da Leo Muscato e siamo ripartiti solo nel 2021, con me che giravo i teatri accompagnata da mia figlia piccola. Sì, perché nel frattempo è nata anche una famiglia: mi sono sposata e ho avuto una bambina».

Non ha rinunciato al lavoro?

«In realtà ho ripreso a lavorare appena ho potuto, portando in tournée mia figlia di pochi mesi. Anzi, prima dello spettacolo con Haber è ripartito anche il mio lavoro dedicato a Liliana Segre. Di fatto era nato ed è stato subito bloccato dai lockdown, per cui l'abbiamo trasformato in un progetto in streaming che ha girato per le scuole e nei teatri. Poi sono tornata a proporlo dal vivo. Ora siamo distribuiti da La Piccionaia e avrò diverse date a inizio 2023».

Una full immersion teatrale?

«In realtà in mezzo, nell'estate 2021, c'è stato anche il film "3/19" di Silvio Soldini con Kasia Smutniak nel ruolo di protagonista. Però tutto sembra compresso. Lo stravolgimento del covid ci ha fatto perdere il senso del tempo».

Nuovi progetti in preparazione?

«Sto facendo provini e si vedrà. E poi ora gestire la vita privata e il lavoro è un po' più impegnativo, per cui vivo più alla giornata e sono concentrata sul qui e ora».

Sogna ancora di recitare in un fantasy?

«Certo che sì, è parte del mio lato ludico. Ma mi affascinano anche i film in costume, per la perfezione dei dettagli».

La fermano per strada per l'autografo?

«Non ancora, il film non è ancora uscito...».

Nessun rimpianto per la carriera forense?

«Ogni giorno dimostro a me stessa di aver fatto la scelta giusta. E sul set ho conosciuto Elena Lietti che ha fatto la stessa cosa».

Giambattista Marchetto

PADOVANA Margherita Mannino

L'ATTRICE PADOVANA DA OGGI IN SALA COL FILM "IL GRANDE GIORNO": «CON ALDO, GIOVANNI E GIACOMO UN'ENERGIA MIRACOLOSA»

L'evento

La mostra a Treviso

Riscoprire Carlini e l'epoca d'oro della scultura veneta

▶Al Museo Bailo un percorso nella vita e nelle opere del celebre restauratore e artista, maestro di Antonio Martini e salvatore della Loggia dei Cavalieri

Caffè fumosi colmi di artisti, battaglie di cultura come il salvataggio del ciclo di affreschi di Sant'Orsola, ma anche svaghi amorosi e querelle estetiche. Con una sola stella polare: l'amore per l'arte, in tutte le sue declinazioni. Si rivivono scene di una bohème minore nella vita di Antonio Carlini, il potente e celebre restauratore, scultore e artista apparentemente condannato ad oblio a poco più che un secolo dalla morte. Il padre della Loggia dei Cavalieri, il bellissimo monumento affrescato rinascimentale nel cuore di Treviso che contribuì in maniera determinante a salvare, ha una storia da riscoprire. Una mostra al Museo Bailo si incarica di colmare la lacuna: dal 17 dicembre 2022 al 5 marzo 2023, a cura di Fabrizio Malachin e di Eleonora Drago.

«Spirito bizzarro dalla barba agguerrita risorgimentale e dal volto severo, assiduo frequentatore del vecchio "Caffè Commercio" - si legge di lui - amava attorniarsi di artisti, poeti, scrittori solo per l'intima esigenza dell'amore dell'arte». Ad Antonio Carlini si deve poi l'ampia documentazione dell'urbs picta: i suoi fogli, conservati presso la Biblioteca "Giovanni Comisso" di Treviso, realizzati su commissione del Bailo, ci consentono di conoscere la consistenza, i temi, i colori di molte facciate dipinte della città medioevale e rinascimentale. «Forse per questo - ragiona il direttore dei musei Fabrizio Malachin - è noto, tra i più, per il pionieristico impegno nella tutela del patrimonio artistico trevigiano, ma fu anche professore, pittore, architetto e, prima di tutto, scultore».

La Loggia dei Cavalieri, restaurata da Antonio Carlini

TRA LA FINE DELL'800 E L'EPOCA TRA LE DUE GUERRE MONDIALI FU IL DEGNO EREDE DI CANOVA E CUSTODE DELLE OPERE CITTADINE

Il maestro di Antonio Martini diventa allora l'occasione di una riscoperta, come voler mettere in ordine un tassello non così scontato di storia delle arti figurative trevigiane. Per capire, in effetti, cosa succede dopo l'astro Canova e prima dell'inquieta esistenza dello stesso Martini. Circolano leggende sul piccolo Carlini, nato ai Buranelli nel 1859. Si racconta di un leone di neve fatto dal piccolo in piazza dei Signori che colpì lo scultore Luigi Borro. Di certo si sa che fu il Comune di Treviso a sostenerne il talento pagando gli studi all'Accademia delle Belle Arti prima a Venezia e poi a Milano studiando peraltro con Camillo Boito, fratello del librettista e compositore Arrigo e nome della letteratura scapigliata. Nel 1885 rientra a Treviso come docente di disegno e tecnica della scultura in marmo nella regia scuola "Bianchetti" di piazza San Francesco. Centrale nella sua biografia la collaborazione con l'industriale della ceramica Scarpa Gregorij. «Per la ditta Gregorj - aggiunge Malachin - lavora nel periodo compreso tra il 1885 e il 1920 circa. Nella cosiddetta "sala degli artisti", un ampio granaio dove molti artisti creavano decorazioni per vasi, piatti, pannelli in ceramica, si trovarono a lavorare, tra gli altri, Luigi Serena, Pietro Murani, Cesare Laurenti, Arturo Malossi, Guido Cacciapuoti. A questa collaborazione si riferiscono numerosi disegni per vasi, piatti e altri prodotti seriali. Nelle sue decorazioni la ceramica diventa veicolo per far conoscere le decorazioni tipiche dell'urbs picta».

Ritratto di Jacopo Riccati, opera di Antonio Carlini

L'arte di Carlini è un modo per conoscere i volti nobili della città: i suoi ritratti disegnano una galleria di Trevigiani illustri da Antonio Scarpa, ad Antonio Caccianiga, dal generale e ministro della marina Benedetto Brin a Luigi Bailo. Poco nota ma decisamente esaustiva dei due caratteri fu la querelle che proprio sulle pagine del *Gazzettino* contrappose Carlini a Giovanni Comisso. Lo scrittore era nipote del generale Tommaso Salsa e si scagliò duramente contro il ritratto che, a suo parere, offendeva la memoria dell'augusto zio con un'espressione «goffa, tronfia e del tutto volgare». Già covava un dissidio generazionale che, in pochi anni, avrebbe contrapposto il giovane Martini (che cercava ripetutamente sponda in Comisso) contro i suoi maestri. Arturo Martini, del resto, riottoso alle regole e alla disciplina lo era da sempre. Da quando Carlini lo raccolse in bottega che era un bambino su consiglio della moglie Angelina, maestra elementare. Con Martini la costante sarà amore-odio. «Carlini era un grandissimo artista - riconosce Martini - se un giorno verrà fuori qualche sua testa, sarà un fenomeno. Era di Treviso, ma aveva studiato a Brera e teneva della scuola milanese». Detto questo il Maestro, che pubblicamente rinnegò Martini, diventa il bersaglio di invettive personali. Donnaiolo, di scarsa proiezione, con un altro dna. La mostra, ma soprattutto il catalogo diventano l'occasione per indagarne la vita, lo stile e anche il rapporto turbato con il ben più celebre allievo.

Elena Filini

"Ritratto di Antonio Scarpa", opera di Arturo Martini che di Carlini fu allievo

Una vita in 60 opere

Busti, disegni, altorilievi: i lavori originali di un grande restauratore

Ecco il Carlini scultore e decoratore, non solo lo studioso. Ad essere riunite al Bailo nella mostra "Antonio Carlini, il maestro di Arturo Martini" per la prima volta sono più di 60 opere tra busti, altorilievi, medaglie, disegni. Esempi di una attività artistica davvero frenetica, che dalla sola scultura si irradiava in campi diversi. Suo, ad esempio, è il progetto del Santuario della Madonna del Monte a San Zenone degli Ezzelini. Suoi molti interventi a tema patriottico, dal monumento-ossario in ricordo dei Dragoni Pontifici a Cornuda, alle lapidi di Mazzini e Cavallotti, a Rovigo, o, ancora ai medaglioni in bronzo di Mazzini e Cavour alla Loggia del Comune, a Conegliano.

Ma di lui si ricordano anche importanti interventi di restauro eseguiti in Trentino. Altra sua passione, la ceramica: per la manifattura "Gregorj" di Treviso, negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, creò numerosi vasi. Celebri quelli decorati con raffigurazioni medievali, celebrati all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911. «La mostra di Carlini - spiega l'assessore alla cultura Lavinia Colonna Preti - è poi un viatico verso la grande mostra del 2023 dedicata ad Arturo Martini (30.03 – 31.07.2023), di cui Carlini fu maestro, formando un ideale trittico di mostre dedicato alla scultura tra '800 e '900. Dopo Antonio Canova, è la volta del neocanoviano Carlini per giungere infine al moderno Arturo Martini.

Un percorso progettato e realizzato internamente dal Comune con l'obiettivo di raccontare le nostre eccellenze, svelare i nostri tesori, emozionare i nostri visitatori». Senza dubbio il ritratto completo di una vita votata all'arte non può esimersi dalle battaglie personali che hanno messo in salvo un patrimonio di enorme valore per la città. Poco più che ventenne Carlini partecipò, nel 1883, assieme a Luigi Bailo, Augusto Serena e a Girolamo Botter, al salvataggio del ciclo ad affresco con le Storie di sant'Orsola di Tomaso da Modena – oggi esposto nel Museo Santa Caterina – che rischiava di andar perduto per sempre con la demolizione della chiesa di Santa Margherita. Ad Antonio Carlini si deve poi l'ampia documentazione dell'urbs picta: i suoi fogli, conservati presso la Biblioteca "Giovanni Comisso" di Treviso, realizzati su commissione del Bailo, consentono di conoscere la consistenza, i temi, i colori di molte facciate dipinte della città medioevale e rinascimentale, oggi perduti. Decisivo fu il suo intervento per la protezione della Loggia dei Cavalieri, un merito talmente grande da aver fatto quasi dimenticare l'originale vocazione d'artista.

CARLINI FU PROTAGONISTA DI BATTAGLIE CULTURALI CHE HANNO CONSENTITO DI MANTENERE INTATTI CAPOLAVORI ALTRIMENTI A RISCHIO DEMOLIZIONE

Senza sottovalutare questo ruolo di Carlini, la mostra che gli riserva il Museo Bailo dal 17 dicembre 2022 al 5 marzo 2023, a cura di Fabrizio Malachin e di Eleonora Drago, si propone di concentrare l'attenzione sullo scultore: un artista completo collocato su posizioni neocanoviane, tuttavia capace di una assoluta originalità creativa. «Carlini scultore s'inserisce – afferma il curatore Malachin - nell'ideale storia della scultura veneta come anello di congiunzione tra due mondi, Antonio Canova e Arturo Martini, passando per Luigi Borro, che fu maestro del nostro Antonio. Canova – Borro – Carlini – Martini sono così legati da un'ideale filo rosso che ci consente di scoprire l'evoluzione del linguaggio della scultura moderna».

E.F.

CAMPIONATO GT

Valentino Rossi pilota ufficiale Bmw: «Grande occasione»

Valentino Rossi sarà nella prossima stagione un pilota ufficiale della Bmw nel campionato GT World Challenge, al quale ha già partecipato in questo 2022 al volante di una Audi, rimanendo comunque nel team Wrt. «Sono molto orgoglioso, è una grande opportunità», ha detto Valentino Rossi.

DIRIGENZA Il quartetto bianconero, da sinistra, Pavel Nedved, Andrea Agnelli, Maurizio Arrivabene e Federico Cherubin

PLUSVALENZE LA FIGC RIAPRE IL PROCESSO

La procura federale vuole riesaminare l'indagine sulla Juventus e altre sette società. Il primo procedimento si era concluso con il proscioglimento di tutte le parti

IL CASO

TORINO Si riapre il fronte plusvalenze con la Juventus ancora nel mirino della Giustizia Sportiva. La Procura Federale infatti, dopo aver esaminato i documenti dell'indagine "Prisma" trasmessi dalla Procura di Torino, ha notificato alle parti interessate - ai sensi dell'art. 63 del Codice di Giustizia Sportiva - la revocazione parziale della sentenza di assoluzione della Corte Federale di Appello a Sezioni Unite n. 89 del 27 maggio 2022, nei confronti di Juventus, Sampdoria, Pro Vercelli, Genoa, Parma Calcio, Pisa, Empoli, Novara, Pescara e 52 dirigenti delle medesime società. E porterà alla richiesta di condanna alle sanzioni che verranno rispettivamente richieste nel corso dell'udienza di discussione del ricorso di fronte alla Corte Federale di Appello. Rispetto alla prima inchiesta sportiva si salva il Napoli, che non ha avuto operazioni con la Juventus. Valutando le carte dell'inchiesta "Prisma" Giuseppe Chinè ha rinvenuto nuovi elementi per la riapertura dell'indagine, dopo la conclusione in primo grado del processo sportivo nella scorsa primavera con proscioglimento per tutti i dirigenti e le società, nonostante la richiesta di un anno di inibizione e 800 mila euro di multa al club per Andrea Agnelli. In seguito al rinvio a giudizio della Procura di Torino nei confronti proprio dell'ex presidente Agnelli e altri dodici indagati juventini, la Procura Federale ha impugnato la sentenza "in presenza di atti nuovi e ritenuti decisivi per la revisione della decisione definitiva pronunciata dalla Corte di appello federale", prima della scadenza dei termini.

TRE PROCESSI

NUOVA LINFA DAGLI ATTI DELL'INCHIESTA "PRISMA" DI TORINO. COINVOLTI ANCHE SAMP, EMPOLI, GENOA, PARMA E PESCARA

La Juventus dunque al momento si trova coinvolta in tre i processi sportivi. Oltre a quello principale sulle plusvalenze, infatti, è stato aperto un altro fascicolo "su nuovi fatti rilevanti", ovvero plusvalenze con nuovi club rispetto al processo sportivo già chiuso, elementi emersi dai nuovi atti del Tribunale di Torino. E infine il fascicolo sui contratti dei giocatori juventini e le cosiddette manovre stipendi, aperto dalla Procura Federale all'indomani delle dimissioni del Cda bianconero, filone che secondo i pm esporrebbe maggiormente la Juventus a possibili sanzioni (multe e penalizzazioni), sul piano sportivo. Entro 30 giorni la Corte convocherà l'udienza in cui la Procura chiederà nuove sanzioni per la Juventus e gli altri club coinvolti.

«La Procura Federale - si legge nel comunicato della Figc -, a seguito dell'acquisizione degli atti del medesimo procedimento penale dell'Autorità Giudiziaria di Torino, si è attivata, nell'ambito di un nuovo procedimento disciplinare sportivo, nell'attività di indagine di propria competenza, nei confronti della Juventus e di altre società sportive professionistiche per ulteriori e nuove condotte disciplinarmente rilevanti rispetto a quelle per le quali ha già esercitato l'azione disciplinare dinanzi agli Organi di Giustizia Sportiva nell'ambito dell'indagine "plusvalenze" della stagione sportiva 2021-2022 ed i cui giudizi si sono conclusi con la decisione n. 89 del 2022. I termini di conclusione delle indagini sono quelli fissati dal vigente Codice di Giustizia Sportiva della FIGC».

IL COMUNICATO

Giorni caldissimi per la società juventina, che ha risposto con un comunicato ufficiale in serata. «Juventus Football Club comunica di aver ricevuto questa sera, unitamente ad altre 8 società di calcio italiane e relativi soggetti apicali all'epoca dei fatti, dalla Procura Federale presso la F.I.G.C. una "impugnazione per revocazione parziale della decisione della Corte Federale di Appello, Sezioni Unite, n. 0089/CFA-2021-2022 del 27 maggio 2022, divenuta definitiva". La Società potrà articolare le proprie difese nei termini previsti dal codice, confidando di poter ulteriormente dimostrare la correttezza del proprio operato, l'assenza di elementi nuovi sopravvenuti rilevanti per il giudizio rispetto alla decisione della Corte Federale di Appello e la carenza dei presupposti dell'impugnazione proposta».

Alberto Mauro

Allegri ringrazia Kean, Simone vince il derby degli Inzaghi

AMICHEVOLI

Un altro test utile per la Juve, che vince ancora, dopo il 2-0 di Londra con l'Arsenal, senza subire gol: contro il Rijeka, all'Allianz Stadium, è decisivo Kean, i bianconeri superano i croati per 1-0. Allo Stadium si gioca a porte chiuse, Allegri è ancora senza tanti big in infermeria, da Chiesa a Vlahovic passando per Pogba e Bonucci, ma ritrova diversi reduci dal Mondiale: in porta schiera Szczesny, a centrocampo si rivede McKennie, sulla corsia sinistra c'è Kostic e in attacco torna Milik. Il polacco fa coppia con Kean, in difesa con Gatti e Riccio gioca il giovanissimo Huijsen, centrale olandese classe 2005.
Sono i croati a partire forte: Galesic non trova la porta per questione di centimetri su azione da corner dopo quattro minuti. La Juve prova a scuotersi con Soulé, che di sinistro non inquadra lo specchio, e soprattutto con Kean. L'attaccante ha due occasioni clamorose su un doppio cross di Kostic al bacio, ma le fallisce incredibilmente. Allegri rivoluziona la Juve con cinque cambi all'intervallo, Miretti si costruisce subito una palla gol sprecando però al momento del tiro. Al 73' Aké serve Kean che insacca decidendo la partita. L'Inter batte per 2-0 in amichevole la Reggina a Reggio Calabria nel penultimo test prima della ripresa del campionato. Per i nerazzurri, nel derby dei fratelli Inzaghi visto che Simone allena l'Inter e Filippo la Reggina, decisive le reti nel finale di Dzeko e Lukaku.

Offese razziste contro Traorè i giudici Fir convocano Nemer

RUGBY

TREVISO Il caso Traorè finisce davanti alla Procura federale che già oggi sentirà il pilone guineano, vittima di un atroce scherzo a sfondo razzista, e il compagno di reparto nel Benetton e nella nazionale azzurra Ivan Nemer, oriundo italo argentino arrivato al Benetton nel 2020 e presunto autore del gesto. Che nel frattempo, è stato sospeso a tempo indeterminato dal club (che però in attesa dell'accertamento ufficiale dei fatti, ha ritenuto di non comunicarne per prudenza il nome, ndr). Lo scandalo internazionale sollevato dalla consegna a Traorè di una banana marcia da parte del compagno di squadra in occasione del rito dei Secret Santa, ha dunque prodotto i primi significativi risultati con una forte accelerazione delle indagini e una netta presa di posizione di tutti gli attori, a iniziare da Fir e società trevigiana che hanno stigmatizzato l'episodio prendendo le distanze fin dal primo minuto. E ieri si è mosso anche il board dello United Rugby Championship che ha chiesto un report dettagliato sull'accaduto. Mentre in molti si scatenano sul web augurandosi il licenziamento per giusta causa del colpevole come punizione esemplare, Benetton Rugby e Federazione italiana rugby stanno lavorando in simbiosi per indagare ancora più a fondo, con il coinvolgimento della Procura Federale, che ha avviato le indagini necessarie ad accertare i fatti tra cui le responsabilità collettive e dei singoli «a tutela dei valori fondanti e della reputazione del gioco».

BANANA REGALATA PER SCHERZO AL COMPAGNO: IL BENETTON SOSPENDE L'AUTORE. I DUE OGGI IN PROCURA

PERDONATO

Nella riunione fiume tra società, staff e squadra avvenuta mercoledì sera, l'autore del gesto incriminato è subito uscito allo scoperto scusandosi e riappacificandosi con Traorè che dal canto suo ha subito sotterrato l'ascia di guerra: «Sono grato al mio club, per la mia squadra e per tutti coloro che mi hanno mostrato vicinanza - ha scritto - E voglio perdonare, che non significa dimenticare la vicenda. Ma voglio continuare a testa alta, senza pesi nel cuore».

PILONI Cherif Traorè e, a destra, Ivan Nemer, entrambi azzurri

Il caso però ormai era esploso e i procuratori federali hanno già convocato l'oriundo italo argentino arrivato in Benetton nel 2020 per avere la sua versione dei fatti. Al comunicato congiunto di Fir e Benetton è seguita poi la durissima nota dello United Rugby Championship, che ha chiesto alla società trevigiana di fornire un report dettagliato sull'episodio e quali misure verranno adottate: «Razzismo e discriminazione di qualsiasi tipo sono ripugnanti e inaccettabili nella società in cui viviamo, e sono contrarie ai valori dello sport del rugby e dello Urc» le parole trasmesse dagli organi del torneo internazionale. Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente federale Marzio Innocenti: «È una vicenda bruttissima, orribile, inaccettabile. Adesso è in mano alla giustizia sportiva e saranno i giudici a stabilire le responsabilità» ha detto. Aggiungendo alla fine anche un tocco di umanità tutta rugbistica: «Sono comunque dell'idea che l'autore di quel gesto non vada abbandonato a se stesso. È giusto che subisca tutti i provvedimenti del caso, questo sì. Ma se ha fatto una cosa del genere, vuol dire che ha un problema e che va aiutato a superarlo. Ha un problema con l'accettazione della diversità e il nostro compito sarà aiutarlo».

F.M.C.

METEO

Pioggia su Toscana e Nordovest.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e asciutto, seppur con cielo molto nuvoloso specie sulle aree di pianura. Banchi di nebbia lungo il Po e sul Veronese. Minime in rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e prevalentemente asciutta, caratterizzata da un alternanza tra sole e nubi, spesso anche compatte, isolati piovaschi sui rilievi alpini di confine. Massime in aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e asciutta, seppur caratterizzata da cielo spesso molto nuvoloso specie sulle aree di pianura. Massime in lieve aumento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	8	Ancona	7	14
Bolzano	4	12	Bari	■	18
Gorizia	7	10	Bologna	7	10
Padova	6	11	Cagliari	14	20
Pordenone	6	11	Firenze	■	16
Rovigo	7	9	Genova	■	17
Trento	4	13	Milano	7	10
Treviso	6	11	Napoli	14	17
Trieste	10	12	Palermo	14	22
Udine	7	10	Perugia	7	13
Venezia	6	11	Reggio Calabria	16	18
Verona	6	9	Roma Fiumicino	12	17
Vicenza	6	11	Torino	3	10

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **65° Festival dello Zecchino d'Oro** Musicale. Condotto da Francesca Fialdini, Paolo Conticini
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Paolo Belli
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **F.B.I.** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Donnie Wahlberg, Bridget Moynahan
22.05 **Blue Bloods** Serie Tv
22.55 **Il mio valzer di Natale** Film Commedia
0.30 **Meteo 2** Attualità
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **SuperQuark - Prepararsi al Futuro** Documentario
16.05 **Montagne di energia** Doc.
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Oltre la notte** Film Thriller. Di Fatih Akin. Con Numan Acar, Adam Bousdoukos
23.15 **Speciale O anche no** Doc.

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Streghe** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.15 **CSI: Vegas** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Il regno del fuoco** Film Fantasy
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.15 **Streghe** Serie Tv
17.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Resident Alien** Serie Tv
21.20 **Assassin's Creed** Film Avventura. Di Justin Kurzel. Con Michael Fassbender, Marion Cotillard, Jeremy Irons
23.10 **Solomon Kane** Film Azione
0.50 **Wonderland** Attualità
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Seal Team** Serie Tv
2.55 **Zombie Contro Zombie** Film Commedia
4.30 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Project Blue Book** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Wild Australia** Documentario
7.35 **Lungo la via della seta** Doc.
8.05 **In Scena** Documentario
9.05 **Isole** Documentario
10.00 **L'Elisir d'amore. Una fabbrica di idee** Musicale
11.25 **Pulcinella affamato in Palestina** Musicale
11.55 **La bottega fantastica** Musicale
12.30 **In scena** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wildest Antartic** Doc.
14.55 **Wild Australia** Documentario
15.50 **Sotto a chi tocca** Teatro
17.50 **Happy Birthday Mr. Puccini** Musicale
18.40 **TGR Petrarca** Attualità
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **In Scena** Documentario
20.20 **Isole** Documentario
21.15 **OSN - Concerto di Natale** Musicale
22.45 **Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck** Film
0.15 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno**
16.15 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Notting Hill** Film Commedia. Di Roger Michell. Con Julia Roberts, Hugh Grant, Rhys Ifans
0.05 **Love Actually - L'amore davvero** Film Commedia
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Amici di Maria** Talent
15.15 **Grande Fratello Vip** Reality
15.25 **Un altro domani** Soap
15.45 **Un altro domani** Soap
16.05 **Un altro domani** Soap
16.20 **Un altro domani** Soap
16.45 **12 Giorni Di Regali** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Natale a 5 stelle** Film Commedia. Di Marco Risi. Con Massimo Ghini, Ricky Memphis, Martina Stella
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Tutti insieme inevitabilmente** Film Commedia

Italia 1

10.05 **The Little Witch - La Piccola Strega** Film Commedia
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **Daddy's Home 2** Film Commedia
16.15 **Mi sono perso il Natale** Film Commedia
18.10 **Tipi da crociera** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mamma, ho perso l'aereo** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Macaulay Culkin, Catherine O'Hara
23.30 **Casper** Film Fantasy
1.30 **Modern Family** Serie Tv

Iris

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Canzone D'Amore** Film Commedia
10.15 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
12.45 **Il sole nella stanza** Film Commedia
14.45 **La veglia delle aquile** Film Drammatico
17.05 **Magic Numbers** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico. Di Robert Lorenz. Con Clint Eastwood, Justin Timberlake, Matthew Lillard
23.25 **La recluta** Film Poliziesco
1.45 **Il sole nella stanza** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Volavérunt** Film Drammatico. Di B. Luna. Con A. Sanchez-Gijon, P. Cruz, J. Perugorria
23.15 **Belle époque** Film Commedia

Rai Scuola

10.40 **Perfect English** Rubrica
10.45 **Figures of Speech**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **I segreti del colore**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **L'uomo dei ghiacci**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Spot on the Map** Rubrica

DMAX

6.20 **Dual Survival** Documentario
8.50 **Oro degli abissi** Avventura
11.50 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.40 **Affari in cantina** Arredamento
16.00 **Lupi di mare: Nord vs Sud**
17.55 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.25 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.15 **Airport Security: Europa** Documentario
0.15 **Basket Zone** Basket
0.45 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
2.35 **Avventure impossibili** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Joséphine, Ange Gardien**
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Speciale EDEN - Un Pianeta da Salvare** Doc.
0.30 **Tg La7** Informazione
0.40 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Cupido natalizio** Film Commedia
15.45 **Natale a Nashville** Film Commedia
17.30 **La magia del vischio** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **La bella e la bestia** Film Fantasy
23.30 **Un Natale per due** Film Commedia

NOVE

6.05 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.15 **Vicini assassini** Doc.
13.25 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.25 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.10 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.15 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.05 **La confessione** Attualità
0.25 **Leonardo - Il genio che immaginò il futuro** Doc.

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Eurochat** Attualità
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Ignition - 10 secondi alla fine** Film Azione
23.15 **Scissors - Forbici** Film Horror

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.30 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.35 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
14.00 **L'Agenda Terasso** Attualità
15.30 **Udinese Vs Lecce** Calcio
18.00 **Dante a Latisana** Documentario
19.00 **Tg Sport Live** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.50 **Cartellino Giallo** Attualità
21.15 **Fair Play** Attualità
22.00 **Cartellino Giallo** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna Nuova valorizza ed esalta la presenza di Giove nel tuo segno, accrescendo la già forte carica di positività ed entusiasmo che ti attraversa. Hai voglia di fare grandi cose e questo tuo slancio si manifesta anzitutto a livello professionale, inducendoti a fare del **lavoro** il terreno nel quale esercitare tutte le tue abilità. Cavalca il tuo ottimismo e divertiti! Le feste si annunciano gioiose.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna Nuova in Capricorno mette a tua disposizione una carica di energia davvero fuori del comune. Ben cinque pianeti su dieci in quel segno ti conferiscono una visione luminosa e ti aiutano a individuare in maniera nitida e concreta la strada da seguire nel prossimo mese. Questo si traduce in una nuova sicurezza che ti induce a mettere in atto scelte incisive ed efficaci a livello **economico**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Finalmente si conclude per te il periodo così impegnativo e faticoso delle ultime settimane e puoi iniziare a rilassarti. Ma non solo di questo si tratta, ti senti più chiaro e operativo, adesso sei in grado di mettere in pratica le decisioni che hai elaborato ultimamente, senza essere obbligato a rendere conto delle tue azioni o a negoziare. Anche in **amore** c'è un clima più disteso, approfittane.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Potresti considerare la configurazione di oggi come faticosa e complicata per te: ti obbliga a guardare le cose da un punto di vista diametralmente opposto al tuo. Ma questo ti consente di uscire dal copione che sei abituato a interpretare e di concederti il lusso di sperimentare altre strategie, opposte a quelle che sei abituato ad adottare. Potrai così, specie in **amore**, trovare risposte inedite.

Leone dal 23/7 al 23/8
Anche se inizia un periodo di feste, la Luna Nuova di oggi annuncia un clima particolarmente favorevole per quel che riguarda il **lavoro**. Si tratta di un nuovo ciclo che inizia oggi e che darà i suoi risultati nel corso del prossimo mese, consentendoti di mettere in atto strategie molto proficue, grazie alle quali avere grandi soddisfazioni. L'ottimismo che ti anima è pienamente giustificato.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con questa Luna Nuova in Capricorno, l'**amore** ti colma di doni e attenzioni. Si apre per te un periodo molto propizio, di fortuna e allegria. Grazie a questa disposizione d'animo particolarmente creativa, affronti gli eventi in maniera gioiosa e allegra, trasformando gli impegni che devi affrontare in giochi divertenti in cui la vittoria ti fa sempre l'occhiolino. Le feste si annunciano davvero bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione particolare di questa Luna Nuova mette un forte accento sulla dimensione familiare e sulla casa. Emerge con forza il desiderio di ritrovarti in un ambiente accogliente e protetto, nel quale sei circondato di affetto e di attenzioni e dove potrai ricaricare le tue batterie lontano dai conflitti. Forte anche il desiderio di vivere gioiosamente l'**amore**, con la benedizione degli astri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna Nuova ti è favorevole e annuncia un periodo delle festività gradevole e piuttosto movimentato. La configurazione lo rende particolarmente ricco di incontri e scambi, il desiderio di cambiare aria si fa sentire con forza e i viaggi sono favoriti. Godi, inoltre, di una protezione speciale per quanto riguarda il **lavoro**, favorito da circostanze che ti rendono fortunato senza necessità di sforzi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
I pianeti sono usciti tutti dal tuo segno e come dopo un raduno pieno di voci ti ritrovi in un momento di quiete sicuramente gradito. La configurazione della Luna Nuova ti favorisce in maniera particolare per tutto quel che riguarda il settore **economico**, aiutandoti a precisare i tuoi obiettivi e le strategie per raggiungerli. Scopri di avere più risorse di quanto credessi e facilità ad aumentarle.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Una Luna Nuova davvero particolare: riunisce ben cinque pianeti su dieci nel tuo segno, facendoti sentire ricco come non mai di energia, **amore** e vitalità. Per te inizia un nuovo ciclo molto positivo, caratterizzato da un ottimismo forse addirittura un po' esagerato, grazie al quale affronti la vita come uno scalatore provetto, che nessuna parete rocciosa farebbe indietreggiare. C'è di che festeggiare!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna crea un clima peculiare, che ti fa avere voglia di stare con te stesso, lontano da tutto e da tutti, immerso in una sorta di lunga e serena meditazione. Dedica la giornata, o forse l'intere fine settimana, a passeggiare nel tuo giardino segreto, annusando i fiori e raccogliendone i frutti. Anche il **lavoro** risulta più facile grazie alla tua disposizione d'animo particolare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con la Luna Nuova molte cose si risolvono, quasi magicamente. Ti senti favorito dagli astri e sostenuto da tante protezioni, visibili e invisibili. Dedica del tempo alle relazioni di amicizia, che hanno molto da darti e creano un clima rassicurante e allegro. Si delineano anche nuovi progetti, che nel corso dei mesi si preciseranno. Questo clima ti fa sentire più sicuro anche rispetto al **denaro**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 22/12/2022

Bari	18	42	26	13	89
Cagliari	27	50	28	12	26
Firenze	21	68	16	81	7
Genova	89	68	66	75	82
Milano	73	17	52	7	65
Napoli	53	69	4	8	15
Palermo	33	58	47	53	54
Roma	82	74	52	5	7
Torino	14	39	41	31	69
Venezia	59	46	50	77	55
Nazionale	42	36	7	85	18

SuperEnalotto

						Jolly
34	9	39	25	64	54	87

MONTEPREMI		JACKPOT	
	338.331.763,90 €		330.673.796,50 €
6	- €	4	304,81 €
5+1	- €	3	25,08 €
5	35.737,19 €	2	5,18 €

CONCORSO DEL 22/12/2022

SuperStar — Super Star 22

6	- €	3	2.508,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.481,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SENTO OGNI TANTO NEL DIBATTITO INTERNO AL PD LA CONTRAPPOSIZIONE TRA CAPITALE E LAVORO COME SE FOSSIMO INIZIO '900, È SURREALE. SONO PULSIONI AL CAMBIAMENTO CON CONNOTATI REGRESSIVI: CONTRASTERÒ QUESTA TENDENZA».

Stefano Bonaccini *candidato segretario Pd*

La frase del giorno

Venerdì 23 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

La banana "donata" al giocatore di colore è un gesto idiota e razzista. Ma non diamo etichette politiche al rugby

Roberto Papetti

Caro Direttore,
lo "scherzo" delle banane marce regalate a Traorè non lo si può ritenere solo uno scherzo. La verità è che nel rugby domina la mentalità fascista. Per lo meno in Veneto. Ho un nipote di 16 anni che in occasione delle votazioni per il nuovo Governo, ha espresso parole, dichiarazioni inneggianti sia a favore del fascismo che del Duce. Alle nostre opposizioni, ricordando e chiedendo cosa sapesse veramente del fascismo, ci ha fatto capire che il suo è un comune sentire nel rugby. Cosa confermata con dispiacere anche da mia figlia. Noi nonni gli abbiamo regalato il libro di Mieli sul fascismo affinché si informi e capisca cosa è stato, cosa ha fatto. Ci auguriamo che apra la sua mente e cuore. Come capirà le chiedo, se vorrà pubblicare questa mia lettera, di non firmarla.

Lettera firmata
Venezia

Caro lettore,
la banana regalata a un giocatore di colore non può essere considerata uno "scherzo" neppure tra virgolette: è un gesto idiota e razzista che va non solo condannato a parole, ma anche punito. Far discendere però da questo episodio conclusioni assolute e giudizi così definitivi sul rugby mi sembra, da molti punti di vista, sbagliato. Posso comprendere il suo disagio o la sua amarezza nell'accettare le simpatie fasciste e l'infatuazione mussoliniana di suo nipote, ma non è generalizzando o etichettando politicamente uno sport che si aiuta un adolescente a maturare convinzioni politiche meno emotive, a discernere e a comprendere le complessità del passato e del presente. Il rugby in Italia ha vissuto sin dai suoi inizi uno strano rapporto con la politica. Prima fu osteggiato dal fascismo per le sue origini anglosassoni, poi venne esaltato dal regime ed eletto come una delle sue discipline simbolo ("Il giuoco del rugby, sport di combattimento, deve essere praticato e largamente diffuso tra la gioventù fascista", proclamò il segretario del Pnf, Achille Starace), non caso la Fir, la Federazione italiana, venne fondata nel 1928. Proprio per queste ragioni, per diversi anni nel dopoguerra, il rugby è stato guardato con sospetto da ambienti antifascisti. Ma da allora molte cose sono cambiate. Il rugby non è più lo sport maschio e virile propugnato dai gerarchi. È lo sport del terzo tempo, del rispetto dell'avversario dentro e fuori il campo. È anche la disciplina che vede due paesi storicamente divisi per ragioni religiose e politiche come la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord, unirsi nella stessa nazionale. La palla ovale non è di destra o di sinistra. È semplicemente un bellissimo sport, figlio, nel bene come nel male, del proprio tempo. Ma non mettiamogli addosso etichette che non ha e che non merita.

Natale / 1

Festa del consumo senza la famiglia

Come ogni anno ho notato che nel periodo che precede le feste natalizie siamo inondati dalla pubblicità, in cui predomina l'albero di Natale e non c'è mai la presenza di una famiglia accanto al presepe che è il vero simbolo di questa festa religiosa. Da anni negli intervalli pubblicitari si vede sempre più raramente la comparsa di un nucleo famigliare che è la base della nostra società. Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia unita, il cui amore ci legava reciprocamente. Ora ho l'impressione che questi valori siano scomparsi e il giorno del Santo Natale sia solo la festa del consumismo. Devo dire che non amo il mondo del calcio, ma ho guardato la finale del campionato del mondo. Mi hanno commosso i giocatori argentini che facevano il segno della croce, e in qualche modo hanno dato testimonianza di una fede cattolica. Ricordo nel mondo della boxe un pugile che prima di iniziare il combattimento si faceva il segno della croce e si inginocchiava. Non mancherà molto che verrà vietato portare la catenina con il crocefisso al collo. Non so dove andremo a finire, ma la Chiesa cattolica è in forte crisi non avendo saputo opporsi a questa decadenza di valori.

Emilio Del Bel Belluz
Motta di Livenza (TV)

Natale / 2

Un colpo di reni per risalire

Con l'aumento dei tassi d'interesse comunitari, l'inflazione nazionale in impennata, l'UE insabbiata in Qatar, e con l'ombra sempre più lunga delle testate nucleari russe, siamo arrivati alle festività natalizie con il carbone prima del panettone. Ma per la geologia la geopolitica non è nulla, e ancestralmente più che dalla scimmia, sembriamo discendere dal lemming, visto come continuiamo a propendere per l'assembramento. È fisiologico: è da troppi lustri che pedaliamo sulla sisifica ruota del criceto sgobbando a somma zero, e quando sei stanco vedi tutto faticoso. Tuttavia bisogna darsi da fare e come insegnano Guido Ceronetti e la Bhagavad-gita, anche se l'incendio è troppo grande perché il nostro singolo secchio d'acqua possa servire, con distacco dal frutto dell'atto, dobbiamo dare un senso al nostro agire indirizzandolo verso la vita e il bene. Perché al peggio non c'è fine, ovvero quel che va male non andrà meglio, senza un'inversione di tendenza, perché mentre si sta sprofondando, non bisogna illudersi che una volta toccato il fondo, si potrà solo ricominciare a risalire, perché oltre il fondo comincia il sottofondo, che non ha fine senza un colpo-contraccolpo di reni che ci scolli-strappi via da una quotidianità monca se non automunita, di mozziconi impunemente gettati a terra, di cultura che non fa curriculum, di migranti tra due fuochi-abissi, di animali come materia prima per scarpe, vestiti e pasti come se niente fosse, e buone feste.

Fabio Morandin
Venezia

Concorsi

C'era già la targa del vincitore

Questa settimana ho partecipato al mio primo (e ultimo!) concorso pubblico. Neanche in Fantozzi avevano rappresentato la messinscena che un candidato (poi chiaramente vincitore) sostenga la prova nell'ufficio di destinazione del ruolo con tanto di targa con il suo nome e cognome già attaccata al muro fuori dell'ufficio, con la Commissione che, alla richiesta di chiarimenti una volta smascherato l'intrallazzo, si indispettisce e cambia discorso. E nel nostro bel Veneto,....proprio una bella immagine della pubblica amministrazione!

Lettera firmata

La Cgil e il lavoro

La realtà dei fatti dietro i proclami

Ho letto quello che diceva il segretario della Cgil che il lavoro è dignità e che negli ultimi tempi è stato svalorizzato. Ma prima sono loro a svalorizzare il lavoro, tenendo il loro personale con contratti cococo e quant'altro, cominciassero loro a rispettare i loro dipendenti e a dargli dignità.

Domenico Rossi

Il bonus psicologi

Assurdo escludere gli psichiatri

È cosa nota che in seguito alla pandemia Covid molte persone sono in grave difficoltà psicologica: ansia, depressione e insonnia sono aumentate moltissimo tra la popolazione; ma purtroppo anche abuso di alcol, droghe e psicofarmaci. Di fronte a questa seconda pandemia di disturbi mentali, il governo ha stanziato una cospicua somma per il cosiddetto "bonus psicologo" in modo da consentire alla popolazione di incontrare psicologi psicoterapeuti con i quali cercare di risolvere i propri problemi. Fin qui tutto bene, giusto, ma una domanda: perchè non consentire alla popolazione di rivolgersi anche ai medici psicoterapeuti e agli psichiatri tramite bonus ma solo agli psicologi (che medici non sono)? Posso garantire e documentare che la maggior parte, se non la totalità, delle persone che stanno male in questo periodo, stanno già assumendo psicofarmaci oppure ne hanno bisogno estremo data l'acuzie della patologia: chi li segue dunque per la questione farmaci? Certamente non lo psicologo. Cosa fanno dunque queste persone? Vanno gratuitamente dalla psicologo ma poi, quasi invariabilmente, corrono anche dagli psichiatri del Centro di Salute Mentale per farsi seguire sul piano farmaci, andando a congestionare un servizio pubblico già allo stremo delle forze.

Angelo Mercuri
Venezia

Il bonus cultura

Lo utilizzeranno per musei e convegni

Ho la più assoluta, totale, infinita certezza, la più ferrea e completa sicurezza, che i 18enni ,che si beccheranno i 500 euro del bonus cultura, mica li spenderanno in smartphone, birreria, discoteca o giostre, macché, ma quando mai? Ma stiamo scherzando? Li spenderanno tutti in musei, seminari di fisica e convegni su Eugenio Montale.

Riccardo Gritti
Venezia

Politica

Bisognava dare tempo al governo Draghi

Prima hanno fatto cadere il governo Draghi e ora si lamentano che hanno avuto poco tempo per realizzare la manovra di Bilancio. Ma non era meglio aspettare qualche mese la fine naturale della legislatura e portare a termine una manovra con tranquillità? Ora invece di fare mea culpa i nostri politici se la prendono con il poco tempo a disposizione, quando i responsabili di tutto ciò sono proprio loro.

Gabriele Salini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/12/2022 è stata di **44.720**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ex calciatore ucciso dalla leucemia: «Io come Mihajlovic»

«Abbiamo condiviso lo stesso ruolo e anche la malattia» Così Vivian Borsato commentò la ricaduta di Mihajlovic malato come lui di leucemia. Ora Vivian è morto a 48 anni

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bimbo in crisi respiratoria vola da Cagliari a Padova su un F50

«È sconvolgente e indecente che si debba andare a Padova per salvare la vita a un bambino. Possibile che in Sardegna non ci siano ospedali attrezzati correttamente?» (Elisabetta Miotto)

L'analisi

La lezione per l'Europa che arriva dal Qatargate

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) alla macchina politico-burocratica continentale con occhi profondamente diversi rispetto al passato. E per farsi venire dubbi e perplessità, paure e preoccupazioni, tanto fondate quanto legittime. Le stesse che hanno spinto le grandi famiglie politiche presenti nel Parlamento europeo (socialisti, popolari, liberali, conservatori, verdi, persino molti populisti) a tenere un atteggiamento stranamente prudente sulla vicenda. Quasi che il peggio, per tutti, debba ancora venire. Un sistema reso possibile dal modo di funzionare stesso dell'Ue e dalla quantità abnorme di interessi e poteri, dunque di appetiti e denaro, che si sono concentrati sempre più dalle parti di Bruxelles. C'è la consapevolezza che il danno politico e d'immagine creato alla credibilità dell'Europa è già talmente grande da poter diventare catastroficamente irreversibile. Rischia di venire meno la fiducia collettiva nel progetto d'integrazione europea in quanto tale, con quel che ne conseguirebbe in termini di partecipazione popolare al voto, di legittimazione politica e dunque di buon funzionamento delle istituzioni. A cantare vittoria, in quest'ultimo caso, sarebbero i veri nemici o competitori dell'Europa, quelli che si trovano fuori dai suoi confini e che forse non aspettavamo altro. L'unica consolazione in questa vicenda è che dagli errori che si commettono, come vuole un'antica saggezza, si può anche imparare sino a diventare persino migliori. Basta avere la forza di ammetterli e di correggere tempestivamente i propri comportamenti. Il problema è questo: per cosa si battono oggi (e in cosa credono) i rappresentanti eletti dai cittadini europei? Tracollate o divenute un paramento formale le culture politiche tradizionali, subordinate le scelte vincolanti per la collettività al mero proceduralismo tecnico, piegata la stessa politica ad una logica essenzialmente economicistica, cosa resta se non l'affarismo magari travestito da impegno umanitario o da battaglia per la salvezza del mondo? Ma in questa vicenda colpisce anche altro. Ad esempio l'insostenibile asimmetria tra i fini dichiarati e i comportamenti effettivamente tenuti, talmente grande da essere alla fine divenuta esplosiva. Da un lato l'Europa dei valori non negoziabili e faro di civiltà nel mondo, dall'altro i suoi rappresentanti istituzionali che si lasciano acquistare sul mercato dei disvalori dal miglior offerente straniero. Da un lato l'Europa che sempre più regola nel dettaglio la vita di tutti noi, dall'altro i suoi esponenti che vivono un'esistenza parallela fuori da ogni regola o convenzione. Come uscirne prima che tutto vada in malora? Non certo denunciando un attacco deliberato all'Europa che in realtà si è messa al tappeto da sola. La strada scelta sinora dell'autodifesa d'ufficio e della denuncia di complotti immaginari. Servirebbe semmai un deciso cambio di prospettiva e visione. Col passaggio, ad esempio, dall'europeismo come religione civile, quale esso è diventato strada facendo, all'europeismo come progetto politico da realizzare su basi pragmatiche e realistiche, com'era in passato. La verità è che l'Ue, a furia di accentrare competenze, poteri e funzioni s'è per davvero trasformata in un gigante burocratico privo però di una guida politica unitaria. Al tempo stesso l'europeismo si è trasformato da ideale politico finalizzato a due grandiosi obiettivi storici – pace e cooperazione tra gli Stati dell'Unione, benessere diffuso e rispetto dei diritti per i loro cittadini – in una specie di dogma o credo declinato in una chiave sempre più retorica, enfatica, celebrativa e dogmatica. Aggiungiamoci infine il radicarsi nei circoli politico-burocratici europei di un senso di smisuratezza e onnipotenza che ha prodotto, tra le altre conseguenze, anche una sorta di sentimento di impunità. Tutto ormai si fa e si decide in Europa. Dunque, in Europa – divenuta una sorta di spazio sacro intangibile e insindacabile – tutto si può fare e decidere. Senza controlli o ingerenze, senza bilanciamenti e contropoteri. L'Europa vigila sugli Stati che ne sono membri, sindacando ogni loro scelta o decisione, ma come si è visto nessuno è in grado di verificare il funzionamento della sua complessa struttura, di accorgersi di quel che accade, anche d'illecito e di grave, dentro o appena fuori i suoi palazzi. È l'antica legge degli apparati e delle organizzazioni che quando diventano elefantiaci bruciano risorse solo per alimentare se stessi, finiscono per diventare incontrollabili e perdono il senso della loro missione originaria. Questo è capitato evidentemente all'Europa e tornare indietro, per ricondurla alla sua più autentica funzione di libera associazione tra Stati che ne costituiscono la memoria profonda e la ragion d'essere storica, di unione politica tra popoli e nazioni diversi, di alleanza strategica tra democrazie accomunate da valori condivisi e interessi comuni, non sarà facile.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 23, Dicembre 2022

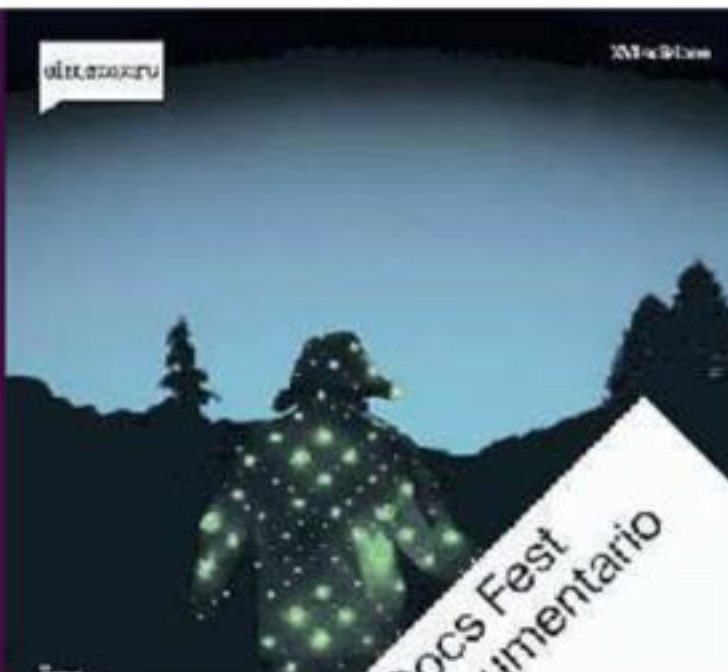
San Giovanni da Kety, sacerdote. Insegnò per molti anni nell'Università di Cracovia. Ricevuto poi l'incarico della cura pastorale aggiunse alle sue virtù la testimonianza di una fede retta.

5°C 7°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:23
La Luna Sorge 8:08 Cala 16:08

LA STORIA DEI POMPIERI DI PORDENONE DAL 1866 AL 1937 NEL LIBRO DI MARIO TOMADINI

A pagina XXII

Fotografia
È del fotografo Mattia Balsamini il manifesto del Pn Docs Fest

A pagina XXIII

Verso le Regionali 2023
Il centrosinistra si scalda «Candidato entro gennaio»

Ieri il Centrosinistra si è ritrovato per tracciare la strada verso le Regionali 2023 e la sfida a Fedriga.

Lanfrit a pagina V

Badanti più care, stangata di Natale

▶In busta paga 125 euro al mese in più, il conto annuale sale a 1.600 euro con la tredicesima: anziani in difficoltà

▶In regione l'aumento riguarderà più di 21mila famiglie E gli aiuti dei Comuni non bastano più a coprire i costi

L'esperto
«Rincari elevati rischiamo il ritorno del mercato nero»

«Molte famiglie non sanno ancora degli aumenti. Si tratta di un rincaro abbastanza importante, di cui le persone si accorgeranno a partire da gennaio. Il timore? Il trionfo del "sommerso"», spiega il dirigente di un'agenzia di badanti.

A pagina III

Circa 125 euro in più ogni mese da gennaio. Con un conto che a fine anno arriverà a toccare anche i duemila euro in più per ogni nucleo familiare. Il tutto senza che in parallelo crescano anche i sostegni pubblici, che già negli anni hanno raggiunto vette importanti ma che in questo momento storico non potranno lievitare e mettere in crisi i bilanci. L'ennesima batosta per le famiglie a due passi dal Natale riguarda una delle forme di assistenza agli anziani più utilizzata in Friuli, con un picco in provincia di Pordenone: le badanti. E in tutta la regione si parla di circa 20mila famiglie direttamente coinvolte.

Agrusti alle pagine II e III

L'intervista «Il mio rimpianto è l'ascensore al colle non finito»

«Convincerò Salvini a recuperare la Safau»

Il sindaco Pietro Fontanini parla a tutto campo. Dei suoi rimpianti e dei progetti per il nuovo mandato, se gli elettori lo confermeranno alla guida. Ma anche del rivale De Toni.

De Mori a pagina VI

Questura
Minore ubriaco Il questore chiude la discoteca per sette giorni

Disposta d'urgenza la chiusura temporanea per sette giorni di una discoteca di Udine. Applicando l'articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il Questore di Udine ha disposto la sospensione per sette giorni della licenza di pubblico spettacolo del locale, a seguito degli episodi accaduti la notte del 18 dicembre scorso. In quell'occasione un minore ubriaco era stato condotto in ospedale.

A pagina VII

Il ricorso
Guardie mediche il Tribunale dà ragione all'AsuFc

Il braccio di ferro legale sulle guardie mediche fra il sindacato dei dottori di famiglia e l'Azienda sanitaria si chiude con la vittoria di AsuFc in Tribunale. Il giudice unico del lavoro, infatti, ha respinto il ricorso dello Snami, che aveva accusato l'Azienda di comportamento antisindacale per aver disposto in materia di continuità assistenziale «in assenza di contrattazione».

A pagina X

Al Pala Carnera 4.0 anche wellness e un super albergo

▶Presentato il progetto di riqualificazione Il cantiere previsto nell'autunno del 2023

Una struttura polifunzionale da settemila posti, ma anche un hotel e una Spa da mille metri quadri. Così rinascerà il Pala Carnera 4.0 nelle intenzioni dell'omonima società veicolo (Pala Carnera 4.0) controllata dalle holding Al.Pe. Invest spa e Sarafin spa che fanno riferimento agli imprenditori Alessandro Pedone e Gabriele Ritossa. La Regione metterà a disposizione circa 3 milioni. I due imprenditori hanno deciso di proporre «un'operazione unica per la città».

A pagina VII

La struttura
Inaugurato lo studentato a Casa Burghart

Inaugurato il nuovo studentato universitario a Casa Burghart. L'edificio, di proprietà della società Fur veicolo 2, è stato concesso in affitto all'Ardis.

A pagina VII

L'Old Wild West "operaia" si riscatta con Ferrara

La prima sorpresa: Alessandro Gentile, arrivato solo l'altro ieri a Udine e già convocato dal rientrante (post Covid) Bonicioli, che per le ben note questioni di turnover ha lasciato invece fuori Mussini (di nuovo) e Mian. La seconda sorpresa: in quintetto, assieme ai due americani Sherrill e Briscoe, partono Nobile, Antonutti e Cusin. Rimane seduto in panchina Raphael Gaspardo che - terza sorpresa - in campo non ci entrerà mai, nemmeno in seguito. I bianconeri hanno parecchio da farsi perdonare dai loro tifosi, appaiono motivati e approcciano il match con il piede giusto. E con l'atteggiamento "operaio" rullano Ferrara.

Sindici a pagina XIII

OWW I bianconeri Cusin e Briscoe (a sinistra)

Biathlon
Gli alfieri del sodalizio fornese fanno centro in Coppa Italia

La squadra regionale ha disputato la seconda tappa di Coppa Italia, con i biathleti della Fornese grandi protagonisti. Nella prima sprint il successo nella categoria giovani/aspiranti è andato a Cesare Lozza davanti al compagno Alex Perissutti, mentre Fabio Cappellari (fratello di Daniele) ha chiuso secondo negli junior.

Tavosanis a pagina XIII

IN GARA Tempo di biathlon

L'Udinese sfida il Lecce pensando all'Empoli

Un altro test. Oggi alle 15.30 l'Udinese affronterà la penultima tappa di avvicinamento alla ripresa del campionato, rappresentata dalla sfida alla Dacia Arena (a porte chiuse, ma con diretta televisiva su Tv 12) contro il Lecce dell'ex Baroni. È un avversario di buon valore, come i bianconeri hanno constatato il 4 novembre, quando i salentini imposero il pari dopo una prestazione convincente. In particolare nel primo tempo, che avevano chiuso meritatamente in vantaggio per 1-0 con una rete di Colombo. Nella ripresa pareggiò Beto.

Alle pagine XI e XII

ATTACCANTE Norberto Beto ha già segnato al Lecce (Foto Ansa)

La nuova stangata

Badanti più care per 21mila famiglie

▶Da gennaio le collaboratrici domestiche in busta si troveranno circa 125 euro in più al mese. Rincari da 1.600 euro ogni anno

▶I costi salgono se si richiede l'assistenza sette su sette In Friuli l'aumento totale della spesa sfiorerà i 36 milioni

IL CASO

Circa 125 euro in più ogni mese da gennaio. Con un conto che a fine anno arriverà a toccare anche i duemila euro in più per ogni nucleo familiare. Il tutto senza che in parallelo crescano anche i sostegni pubblici, che già negli anni hanno raggiunto vette importanti ma che in questo momento storico non potranno lievitare e mettere in crisi i bilanci. L'ennesima batosta per le famiglie a due passi dal Natale riguarda una delle forme di assistenza agli anziani più utilizzata in Friuli, con un picco in provincia di Pordenone: le badanti. E in tutta la regione si parla di circa 20mila famiglie direttamente coinvolte.

COSA SUCCEDE

Come per ogni bene o servizio, conta anche e soprattutto l'inflazione. Si chiamano adeguamenti tecnici, ma in questo caso si parla di un aumento assolutamente non in linea con quelli degli anni precedenti. Gli stipendi delle badanti in regola (quindi con un contratto firmato da entrambe le parti con tanto di contributi pensionistici e giorni liberi settimanali) aumenteranno infatti in media di circa 125 euro al mese. Una notizia che in Friuli Venezia Giulia avrà un impatto particolare, dal momento che la nostra regione annovera sempre più collaboratrici domestiche e ha una delle incidenze in relazione alla popolazione più alte d'Italia. La media del Friuli Venezia Giulia, ad esempio, arriva a 15 badanti ogni 100 anziani, mentre in provincia di Pordenone la figura della collaboratrice domestica è utilizzata 16,5 volte sempre su 100 anziani. La Destra Tagliamento è il territorio in cui si fa più ricorso all'aiuto della badante e anche la zona del Friuli Venezia Giulia nella quale l'impatto degli aumenti sarà maggiore.

IL CALCOLO

Secondo le ultime stime elaborate dall'Istat, le collaboratrici domestiche nella nostra regione sono 21mila 878. E una quota superiore al 95 per cento tra i contratti in regola è composta proprio da badanti. Il numero maggiore è composto da straniere per un totale di 15mila 211. Le italiane sono in tutto 6mila 667. Facendo un rapido calcolo, a causa degli aumenti dovuti alla super inflazione degli ultimi sei mesi, ogni famiglia che oggi si avvale in Friuli dell'aiuto di una badante sarà costretta a sborsare più di 1.500 euro in un anno rispetto a quanto pagava in precedenza. E di conseguenza cresceranno anche i contributi. In caso di contratto con tredicesima, il salasso supererà i 1.600 euro in più ogni 12 mesi. E se si trasferisce la cifra su tutta la regione, la batosta sarà di quasi 36 milioni di euro. I contratti parlano di otto ore al giorno e per chi segue anche la notte un assistito è obbligatorio avere una stanza riservata al lavoratore e un giorno di riposo alla settimana. Un problema per molte famiglie che sono obbligate, se non hanno la possibilità di seguire in proprio il familiare, ad assumere un altro collaboratore. Le necessità delle famiglie parlano chiaro: all'assistenza alle persone anziane o malate si associa anche la necessità di effettuare pranzo e cena, occuparsi dell'igiene ed effettuare lavori domestici in casa.

IN PROVINCIA DI PORDENONE L'INCIDENZA PIÙ ALTA DELL'UTILIZZO DELL'AIUTO A DOMICILIO

DOPPIO RINCARO

Quasi duemila euro in più l'anno per chi si avvale della collaborazione di una badante. L'alternativa della casa di riposo torna quindi a diventare allettante. Ma è giusto considerare anche l'uso del condizionale, perché nelle ultime settimane si è assistito a un fenomeno parallelo a quello dei rincari sul costo delle badanti. Anche le direzioni delle residenze per anziani, infatti, sono stati costretti a ricorrere a una raffica

L'ADEGUAMENTO È STATO DECISO PER EFFETTO DELL'INFLAZIONE DA RECORD DEL 2022

I CALCOLI I Comuni attualmente non possono aiutare ancora di più le famiglie sul fronte dell'assistenza

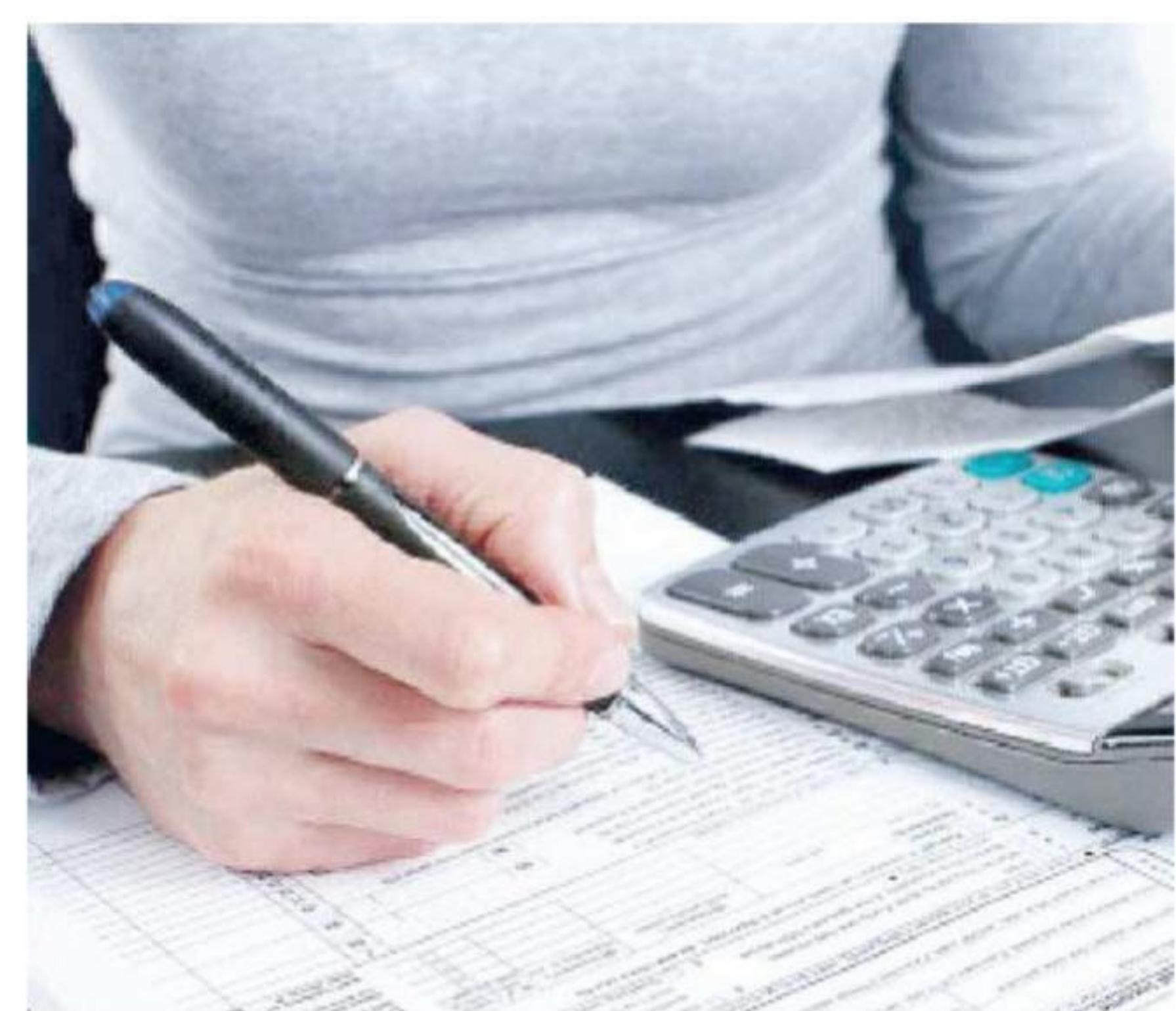
Gli aiuti erogati dai Comuni non sono più sufficienti Appello alla giunta regionale

LA MANO PUBBLICA

Di aiuti ce ne sono, basta saperli intercettare. Ma di fronte agli aumenti delle buste paga delle badanti i Comuni al momento sono quasi totalmente disarmati. Nei bilanci appena approvati o in corso di approvazione, infatti, non c'è spazio per un incremento delle quote dedicate alle famiglie che devono farsi carico di una o più badanti. Le amministrazioni spendono già milioni di euro l'anno per venire incontro alle persone in difficoltà, ma quest'anno di più non possono fare, perché i bilanci sono già gravati dagli aumenti *monstre* che riguardano il settore dell'energia. Ci si affida quindi al nuovo piano regionale per la non autosufficienza, che vista la situazione potrebbe almeno garantire una boccata d'ossigeno in più a beneficio delle famiglie friulane sempre più in difficoltà.

LA MAPPA

Ma quali sono, nel dettaglio, gli aiuti sui quali possono contare le famiglie del Friuli Venezia Giulia per provare almeno a limare l'impatto dei costi derivati dall'assistenza agli anziani?

Al primo posto troviamo sicuramente il Fap, cioè il Fondo per l'autonomia possibile. È un intervento economico rivolto a persone che, per la loro condizione di non autosufficienza, non possono provvedere alla cura della propria persona e mantenere una normale vita di relazione senza l'aiuto determinante di altri. Il Fap viene utilizzato a sostegno delle situazioni di non autosufficienza trattate a domicilio e di progetti sperimentali nel settore della salute mentale. Le persone o i loro familiari possono segnalare i loro bisogni assistenziali al Servizio Sociale dei Comuni o al distretto sanitario oppure, laddove esistente, al punto unico d'accesso. I Servizi territoriali hanno il compito di prendere in carico i casi, nei confronti dei quali – se i bisogni vengono accertati - mettono a punto un progetto personalizzato, condiviso con l'assistito o con chi ne fa le veci e il suo medico curante. Il progetto potrà

GLI ENTI LOCALI NON RIESCONO A FAR FRONTE ALL'ULTERIORE IMPENNATA DEGLI ESBORSI

ASSISTENZA Prevista un'ondata di rincari per quanto riguarda le buste paga delle badanti e delle collaboratrici domestiche in regola: un conto salato per il Friuli Venezia Giulia

di aumenti, innalzando ad esempio le rette giornaliere di circa 3,5 euro al giorno nelle principali strutture del Friuli Venezia Giulia. In questo caso l'inflazione c'entra sì e no, perché la ragione alla base degli aumenti è da ricercare nelle bollette sempre più esose che riguardano le case di riposo.

Marco Agrusti

Si rischia il ritorno del mercato nero «Tanti sceglieranno il "sommerso"»

▶Lorenzo Gallas, titolare dell'agenzia che porta il suo cognome: «L'impatto sarà importante»

▶Con un contratto irregolare si risparmiano anche più di 200 euro, ma i pericoli sono in agguato

L'ESPERTO

«Molte famiglie non sanno ancora degli aumenti. Si tratta di un rincaro abbastanza importante, di cui le persone si accorgeranno a partire da gennaio. Il timore? Il trionfo del "sommerso"».

A parlare è Lorenzo Gallas, co-fondatore assieme al fratello di una delle più importanti agenzie della regione (ma in realtà diffusa in gran parte del Nord Italia) nel settore delle collaboratrici domestiche, la Gallas Group. Tra gli addetti specializzati nella ricerca delle badanti e nei rapporti con le famiglie, serpeggia un dubbio che sfuma verso una quasi certezza: l'aumento delle buste paga delle badanti avrà probabilmente l'effetto di far "migrare" tante famiglie dai contratti regolari agli impieghi in nero, come avveniva in passato.

IL PUNTO DI VISTA

«Prima di tutto dobbiamo comunicare in modo corretto alle famiglie cosa sta succedendo - spiega Lorenzo Gallas -. Gli aumenti in busta paga questa volta sono più importanti. In passato si parlava di un adeguamento standard di pochi euro, mentre in questo caso sono più di cento. E il principale problema, dal momento che le famiglie si trovano già in una condizione di difficoltà, è quello che le famiglie si rivolgano a quello che noi chiamiamo il mercato parallelo». Quindi un ritorno a venti-trenta anni fa, quando praticamente nessuna collaboratrice domestica aveva in mano un regolare contratto di lavoro e quando i rapporti erano basati su una stretta di mano tra datore e lavoratore e nulla più. Le differenze? Si spende oggettivamente meno, ma i rischi si impennano.

IL PERICOLO

«Il mercato sommerso - ha proseguito sempre Lorenzo Gallas - rappresenta da sempre il nostro principale competitor e ora il rischio è che lo diventi ancora di più a causa di questi aumenti di cui si accorgeranno le famiglie e che quest'anno non saranno banali. Va ricordato, però, che un contratto di lavoro in forma "sommersa" è assai rischioso. E non lo è solamente per il datore di lavoro, che può incorrere in tutta una serie di problemi, ma anche per il lavoratore o la lavoratrice, di fatto senza tutele».

Perché è vero che con il "nero" si possono risparmiare anche 200-300 euro al mese, quindi di fatto ammortizzare con gli interessi anche gli aumenti in busta paga previsti a partire dal prossimo mese di gennaio, ma lo è altrettanto il fatto che in un rapporto di lavoro non regolare non esistono tutele. E in un settore delicato come quello per l'assistenza agli anziani i rischi sono sempre dietro l'angolo. Una caduta accidentale? Un diverbio che diventa litigio? L'accordo sul giorno libero oppure sugli straordinari? Tutto questo, con una collaboratrice domestica "in nero", diventa parte di una zona grigia estremamente scivolosa.

PREOCCUPAZIONE

«Premesso tutto questo - prosegue sempre Lorenzo Gallas dalla scrivania dell'agenzia che porta il suo cognome - capiamo perfettamente la preoccupazione delle famiglie, che in questo periodo sono già alle prese con i rincari dell'energia e le super bollette della luce e del gas. Diciamo che l'aumento del costo delle badanti non è capitato in un buon momento. Si va ad erodere i bilanci già non stabilissimi dei nuclei familiari. Da parte nostra il rischio è quello di perdere clienti, anche affezionati».

Un rischio che si inserisce in un mercato che in realtà si mostra ancora piuttosto florido, come spiegano gli esperti della Gallas Group. Né la pandemia, né la guerra in Ucraina con le sue conseguenze globali, infatti, hanno fatto calare la richiesta di badanti. E con una popolazione che continua ad invecchiare, la tendenza rimarrà questa.

M.A.

IL SETTORE Gli esperti sono preoccupati per un possibile incremento del lavoro di natura sommersa

«CAPIAMO LE DIFFICOLTÀ DELLE PERSONE L'INCREMENTO NON ARRIVA IN UN BUON PERIODO»

«TEMIAMO DI PERDERE QUALCHE CLIENTE ANCHE SE IL SETTORE CONTINUA A VIAGGIARE»

ATTESO DA TRIESTE IL PIANO REGIONALE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA DEGLI ANZIANI

eventualmente prevedere, tra i vari interventi possibili, la concessione del contributo Fap, nei limiti della capienza di budget. Si tratta in questo caso di contributi legati all'Isee, cioè al livello di reddito del nucleo familiare.

All'interno del Fap stesso c'è una "posta" dedicata proprio alle badanti. Si arrivano a risparmiare anche più di 700 euro al mese per nucleo familiare in base alla dichiarazione Isee totale dell'anno precedente. Se poi si tratta di una persona - quella da assistere - dichiarata assolutamente non autosufficiente, entra in gioco anche l'indennità d'accompagnamento, che invece in questo caso non è legata alla dichiarazione Isee ma solamente alle condizioni certificate della persona da assistere.

Slegato dall'argomento delle badanti, infine, è il fondo per i caregiver, che eroga 300 euro al mese ai familiari che senza l'ausilio di aiuti terzi si prendono cura degli anziani o dei non autosufficienti.

L'associazione: «No ai voucher sì alle deduzioni»

L'ALLARME

«Secondo la bozza approvata in Consiglio dei ministri, una delle novità della Legge di bilancio 2023 sarebbe la reintroduzione dei voucher per lavoro occasionale e stagionale, destinati quindi principalmente ai settori dell'agricoltura, del turismo e dei servizi alla persona, con riferimento in particolare al lavoro domestico. L'obiettivo di questo provvedimento sarebbe far emergere il lavoro irregolare, rendendo più snella la regolarizzazione per i lavoratori che svolgono poche ore settimanali o brevi periodi durante l'anno. L'esperienza italiana dimostra però che, almeno nel lavoro domestico, strumenti di questo tipo non sono mai stati molto utilizzati dalle famiglie, tranne che quando collegati ad incentivi e bonus». L'allarme è lanciato dall'associazione Domina, che riunisce le famiglie che allo stesso tempo sono datori di lavoro domestico. E sempre la stessa associazione fa i conti del Natale e chiede più deduzioni per le famiglie: «Tra il personale dipendente che riceverà la tredicesima, ci sono anche i lavoratori domestici. si tratta di oltre 432 mila lavoratori che riceveranno dalle famiglie datoriali quasi 300 milioni di euro questo dicembre. Questi costi si vanno ad aggiungere a quelli che le famiglie datoriali sostengono tutto l'anno per l'assistenza dei propri cari e della casa, pari a 8 miliardi di euro complessivi per la sola componente regolarmente assunta. Per rendere queste spese più sostenibili, le famiglie datoriali chiedono il riconoscimento allo Stato della deducibilità dal reddito di tutte le retribuzioni corrisposte ai lavoratori domestici e dei relativi contributi. In altre parole, in presenza di un contratto regolare, le famiglie datori di lavoro domestico dovrebbero avere la possibilità di detrarre dai loro redditi tutte le retribuzioni corrisposte e gli oneri. Se poi consideriamo la tipologia di lavoro svolto, si tratta di 272 mila lavoratori con funzione di Colf e di 160 mila Badanti, ed il costo della tredicesima è di rispettivamente 162 e 132 milioni. Queste deduzioni porterebbero ad incentivare il lavoro regolare e l'emersione del lavoro "grigio" e "nero".

LO STRUMENTO Criticato il prossimo ritorno dei voucher

IL SODALIZIO "DOMINA" FA I CONTI DEL NATALE E DELLE TREDICESIME DELLE COLF CRITICANDO ANCHE IL GOVERNO

Verso il voto

L'ora dei democratici «Entro metà gennaio il nostro candidato»

▶Partita la sfida a Massimiliano Fedriga
Si spera di recuperare il M5s o il Terzo polo

▶Liva (Pd): «Aperti ad eventuali contributi successivi». Ogni forza porta il suo uomo

POLITICA

Entro metà gennaio il candidato; entro fine 2022, invece, la costruzione della cornice programmatica con lo sviluppo dei punti della proposta alternativa al centrodestra. Rammarico, ma non demotivazione per l'assenza di M5s e Terzo Polo. Anche perché, è stato ribadito, la porta resta aperta e la coalizione che ha cominciato ad operare potrebbe allargarsi. Anzi, i convenuti ci sperano parecchio, anche se non tutti pensano allo stesso invitato. È quanto è maturato ieri sera a Udine al primo incontro del tavolo politico promosso dal Pd per la costruzione dell'alleanza che sfiderà il presidente uscente Fedriga alle prossime Regionali. Che potrebbero essere indette per il 2 aprile, ovvero alla prima data utile, anziché slittare all'ultima, cioè la prima domenica di maggio.

IL QUADRO

Al di là delle festività, la scelta della data sarebbe funzionale al centrodestra e al suo stesso candidato presidente. Negli ambienti regionali, infatti, si ritiene che l'idea sia di votare quanto prima affinché l'azione del governo romano non rischi di far perdere consensi al centrodestra. In sostanza, meglio cercare di capitalizzare la luna di miele che le urne del 25 settembre hanno dimostrato esistere tra votanti e centrodestra, cui s'aggiunge, naturalmente, l'importante appeal di cui gode il presidente Fedriga. Presenti, insieme al Pd, i segretari regionali di Civica Fvg – la lista che è stata creata dai fuoriusciti dei Cittadini -, Open Fvg, Patto per l'Autonomia, Articolo 1, Unione Slovena, Partito socialista italiano. Presenti con una voce sola, inoltre, Sinistra italiana, Verdi, Europa Verde, che hanno dato vita ad Alleanza Verdi Sinistra. Il tavolo «si è riunito in un buon clima costruttivo», ha affermato al termine il segretario dei Dem, Renzo Liva. Un commento confermato con vari accenti da tutti gli altri partecipanti. «Ovviamente – ha aggiunto –, le scadenze incalzano e le decisioni sono anche dettate dai tempi, ma le forze presenti al tavolo hanno tutte dimostrato grande consapevolezza e determinazione». Liva, a margine, non nasconde il dispiacere per l'assenza di M5s e Terzo Polo, ma ribadisce che i presenti «hanno stabilito che questo tavolo ricco e importante farà il suo percorso, aperto a eventuali contributi successivi». E su questo punto le speranze non sembrano essere tutte uguali. Non è escluso, infatti, che il Pd speri ancora di recuperare la partecipazione del Terzo Polo, mentre altre forze confidano che ad arrivare ai prossimi incontri sia il M5s. Perché ciò accada, però, l'esclusione del Terzo Polo deve essere certa.

DA OPEN FVG A VERDI SINISTRA TUTTI HANNO IN SERBO IL PROFILO BUONO PER LA "PARTITA"

MANOVRE

Da qui a metà gennaio, quindi, sono possibili evoluzioni. Se ci sarà accordo senza i partiti di Calenda e Renzi, un ruolo nel convincere i pentastellati potrebbe averlo anche il nome del candidato presidente. Ieri di questo non si è discusso, ma sul tavolo ogni partecipante ha messo le disponibilità presidenziali, in forma di autocandidatura: il Pd ha in lista Paolo Coppola e Franco Iacop; Civica Fvg Simona Liguori; il Patto Moretuzzo; Open Fvg e Sinistra italiana Honsell. «Prima le linee programmatiche e poi il candidato», ha ribadito Liva, riconoscendo che un peso nella valutazione l'avrà «la capacità del candidato di allargare il consenso». Quanto al programma, «puntiamo a che sia partecipato, coinvolgendo quanto più possibile categorie, movimenti civici, associazioni», ha specificato Moretuzzo, che potrebbe candidarsi a presidente «se la coalizione lo riterrà funzionale». Negli ambienti di Open Fvg, invece, si ritiene che quella di Honsell potrebbe facilitare l'accordo con il M5s che, pur chiamandosi per ora fuori dal tavolo, non ha espresso ancora il suo presidente. «Tutti sono battibili», ha esortato intanto Liva riferendosi a Fedriga.

Antonella Lanfrit

LA COALIZIONE Ieri sera l'incontro preliminare tra le forze che compongono il raggruppamento del centrosinistra. Nella foto il "dem" Renzo Liva

Ondate di maltempo tra il 2019 e il 2020 Altri ristori alle imprese

GLI AIUTI

Le imprese titolari di attività economiche e produttive che hanno subito danni per il maltempo del novembre 2019 e del dicembre 2020 e che hanno già presentato il modello di richiesta al proprio Comune per ottenere i primi ristori, possono presentare al proprio Municipio l'istanza per ottenere una seconda tranche, entro il 16 gennaio 2023. Lo ha fatto sapere il vicepresidente e assessore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi. «A seguito delle due emergenze riconosciute dal Dipartimento nazionale di Protezione civile per le condizioni meteo avverse del novembre 2019 e dicembre 2020 - è entrato nel dettaglio Riccardi - abbiamo deliberato in un primo momento uno stanziamento, in forma forfettaria, fino a 20mila euro, per le imprese che hanno subito danni. Per l'emergenza di novembre 2019 sono in corso le erogazioni relative alle 162 domande pervenute per un ammontare complessivo di oltre 1,2 milioni di euro, mentre per l'emergenza di dicembre 2020 sono in fase di definizione le istruttorie utili alla determinazione delle concessione relative alle 16 domande presentate dalle imprese per un fabbisogno di 246 mila euro. Il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha messo a disposizione, inoltre, 50 milioni di euro per tutte le regioni che hanno fatto richiesta, tra cui il Friuli Venezia Giulia - ha proseguito Riccardi -. Adesso andiamo a erogare la seconda parte dei ristori, per entrambe le emergenza di novembre 2019 e dicembre 2020, non solo a favore dei privati che hanno subito danni e che hanno già trasmesso la domanda entro il primo dicembre 2022, ma anche a favore delle imprese che presenteranno la relativa istanza entro il 16 gennaio 2022». L'importo massimo che sarà riconosciuto per ciascuna impresa ammonta a 450mila euro, con copertura variabile dal 50 al 80% della spesa ammissibile. La domanda può essere compilata utilizzando la modulistica pubblicata sul sito della Protezione civile regionale, nelle sezioni dedicate, rispettivamente all'emergenza novembre 2019 e dicembre 2020, da presentare alle amministrazioni comunali entro il 16 gennaio.

Derivazioni idroelettriche, la norma sui rinnovi non è incostituzionale

IL GIUDIZIO

Non è incostituzionale e non viola alcun principio di derivazione europea la norma con la quale la Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito la possibilità di rinnovare fino al 31 dicembre 2031 le concessioni per piccole derivazioni d'acqua con finalità di uso idroelettrico. Parimenti, risulta del tutto legittima la norma, contenuta nel medesimo "veicolo normativo", che permette il rinnovo fino al 31 dicembre 2036 per le concessioni: la cui potenza nominale «sia inferiore a 220 kilowatt, che riguardino impianti idroelettrici posizionati su condotte acquedottistiche e il cui concessionario sia un'amministrazione pubblica oppure una cooperativa di autoconsumo.

Lo ha stabilito la Corte costituzionale (presidente Silvana Sciarra, redattrice Emanuela Navarretta), nel dichiarare inammissibili tutte le censure contenute in un'impugnazione decisa il 18 ottobre scorso dal Governo Draghi nei confronti della legge regionale 13 dell'agosto 2021 (assestamento di bilancio per gli anni 2021-2023).

Si tratta di un importante riconoscimento dell'autonomia regionale speciale del Fvg da parte della Consulta, per di più nel merito di una materia che riguarda svariate centinaia di piccole realtà sul territorio. Il Governo affermava l'illegittimità costituzionale di tali proroghe in quanto contrasterebbero sia con la costituzione che con le Direttive europee in materia di libera concorrenza. I giudici delle leggi muovono, in particolare, dalla considerazione che le ragioni addotte dallo Stato, per mezzo della sua Avvocatura, "sono inammissibili per carente ricostruzione del quadro normativo e per genericità delle censure". Quanto sia alle censure di ordine costituzionale (ex articolo 117 della Carta) che a quelle che coinvolgono l'ordinamento europeo, la Corte afferma che il ricorso governativo "non chiarisce se e come la disciplina regionale possa conformare il proprio assetto normativo sulle piccole derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico a esigenze concorrenziali, in mancanza di un quadro di principi statali coerente – in tale specifico settore – con simili istanze". Siamo, insomma, di fronte a una condizione normativamente paradossale. E risulta "inconferente", al riguardo, anche il richiamo contenuto nel ricorso del Governo alle norme contenute nel codice dei contratti pubblici, che "chiaramente attengono alla concorrenza, ma non si applicano alle concessioni idroelettriche in quanto concessioni di beni pubblici", come del resto stabilito anche dal Tribunale superiore delle acque pubbliche con la sentenza 176 del 6 novembre 2018.

Più nel dettaglio, la Corte costituzionale annota nella propria sentenza che l'atto d'impugnazione del Governo nei confronti delle norme regionali "omette di ricostruire il quadro normativo statale in tema di concessioni per piccole derivazioni idroelettriche, che risale al regio decreto 1775 del 1933 e che non è, in alcun modo, ispirato ad esigenze concorrenziali". Infatti il legislatore nazionale "ha accolto i principi della concorrenza solo con riferimento alle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche", da ultimo con la recentissima legge 118 del 5 agosto di quest'anno ("Legge annuale per il mercato della concorrenza").

Oltretutto, a sostegno del proprio giudizio d'inammissibilità dell'intero ricorso statale, la Corte costituzionale sottolinea che il Governo "non ha chiarito l'incidenza di presunte esigenze concorrenziali rispetto a fenomeni che sia il legislatore nazionale sia quello europeo hanno inteso favorire".

Anzi, quanto all'autoconsumo di energia elettrica, i giudici della Consulta affermano che lo Stato "si è limitato assertivamente a dedurre che la Direttiva servizi (dell'Unione europea, ndr) troverebbe applicazione anche in tale ipotesi per quanto riguarda la parte di attività non destinata a tale finalità". Peccato, tuttavia, che l'avvocatura dello Stato – come chiosa la Corte – non abbia fornito "alcuna indicazione circa le modalità di sottoposizione a procedura concorrenziale della concessione del bene demaniale, limitatamente alla produzione di energia eccedente l'autoconsumo". Così, in definitiva, risulta una censura "apodittica" nel merito di un contrasto "configurato in modo puramente astratto".

Maurizio Bait

IMPIANTO Una centrale idroelettrica realizzata in provincia di Pordenone. Le norme regionali promosse dalla Corte Costituzionale

L'intervista

Pietro Fontanini

PRIMO CITTADINO Il sindaco Pietro Fontanini a fine mandato traccia un bilancio e disegna il piano per il (possibile) bis

Il sindaco: «De Toni candidato pot-pourri Io ho dimezzato il debito»

▶«Il suo punto debole? Non conosce la città E poi non si capisce bene chi rappresenti»

▶«La Safau è un'incompiuta, ma spero di convincere Salvini per il maxi progetto»

Sindaco Pietro Fontanini, ha detto che Udine è stata ingrata. In cosa, in particolare?

«Non Udine. Ho detto che alcune persone si sono dimostrate ingrate, non la città. Mi riferivo a quelli che hanno sensibilità ambientale, che, dopo aver visto la raccolta spinta che ci ha portato a raggiungere il 72% di differenziata, i boschi urbani, la pedonalizzazione e ora i bus elettrici, dicono ancora che non va bene. Eh, allora dico che sono un po' ingrati».

Come mai ha tentennato a candidarsi per il bis? Non si sentiva sicuro della vittoria? Non si sentiva appoggiato?

«Della vittoria non sono ancora sicuro. Ho sempre vinto, ma si può anche perdere. Non è una regola assoluta. Ho voluto che il partito facesse un sondaggio per sentire come la pensava la gente. Se fosse stata molto insoddisfatta avrei detto di no. Invece mi sono trovato confortato. Poi, ultimamente trovo molte persone che mi fanno i complimenti».

Lei ha sempre vinto alle elezioni. Che segreto ha?

«Non mi monto la testa, sono molto presente sul territorio, sincero con la gente e non illudo nessuno».

Il 55% secondo quel sondaggio approva il vostro operato. Il 45% come lo conquista?

«Spiegando un po' cosa abbiamo fatto e anche le idee in cantiere, che ne abbiamo molte».

A fine mandato ha dei rimpianti?

«Per i tempi lunghi, fra i sondaggi archeologici e quello che si è trovato, l'ascensore al castello che non si riuscirà a completare entro fine mandato. Abbiamo superato i tempi e non ce la facciamo. Sarà un'opera fondamentale. Il castello può diventare un punto di attrazione per i turisti».

Cosa vorrebbe completare nel "bis", se ci sarà?

«Sicuramente la salita al castello e poi i boschi urbani, superare il discorso dei passaggi a livello e anche recuperare l'ex Safau».

È rimasta un'incompiuta.

«È un'incompiuta, ma spero di convincere il ministro Salvini a insistere con Rfi affinché si studi quel progetto che prevede l'interramento della stazione ferroviaria per collegare la Safau con tutto il tessuto urbano del centro città».

Di cosa va più fiero?

«Sotto l'aspetto ambientale, di aver portato la raccolta differenziata a una soluzione ottimale che sta dando buoni risultati alla Net. Il bilancio è in utile. Poi stiamo costruendo il biodigestore. Ma sono orgoglioso anche delle ciclabili, della pedonalizzazione spinta del centro e adesso di aver portato i bus elettrici per tornare a dare un servizio ad aree come via Aquileia, Vittorio Veneto, Manin e Gemona. Vado molto orgoglioso poi di aver dimezzato il debito del Comune senza aumentare le tasse. Eravamo a 140 milioni quando sono arrivato, adesso siamo a 70, con il Covid di mezzo e il caro bollette».

Che conto vi presenterà il caro bollette?

«Per l'inverno abbiamo dovuto aggiungere 5 milioni. Abbiamo superato abbondantemente i 10 milioni, abbiamo più che raddoppiato la somma».

Come sono i suoi rapporti con Fedriga?

«Ottimi. La Regione ci ha aiutato molto. Ci ha dato 3 milioni per partecipare con i privati al recupero del Carnera».

Qualcuno dice che avete subìto la volontà della Regione?

«Niente affatto. Sono decisioni che abbiamo preso noi già in campagna elettorale nel 2018, quando indicavo la necessità di un palazzetto di 6mila posti».

I suoi assessori sono stati all'altezza?

«Abbastanza. Qualche volta mi hanno fatto anche arrabbiare. Bisogna avere più impegno e anche idee innovative. Li ho spronati a essere più attivi».

Che voti darebbe ai suoi assessori?

«Questo non posso farlo».

Sicurezza. La minoranza sostiene che dover ricorrere all'Esercito è un suo fallimento.

«L'Esercito lo abbiamo utilizzato come lo stanno utilizzando tante città. Noi abbiamo la fortuna di avere la presenza in loco dei militari. Quindi perché non utilizzarli per un servizio che certo non è fondamentale come quello della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Polizia locale, ma aiuta a controllare il fenomeno della rotta balcanica?».

Ha detto che a sua moglie confida tutto. La ha mai aiutata a prendere anche decisioni amministrative?

«No, decisioni amministrative no, ma mi ha aiutato a tamponare certe accuse assurde che mi arrivano da certi fenomeni che abbiamo in città».

Che futuro vede per il Contarena?

«Ottimo. Ci sono imprenditori interessati. Gente capace che è disposta a partecipare alla gara che faremo. I tempi? Aspettiamo il liquidatore. Vorrei fosse fatta per cominciare a maggio o giugno».

Sulle concessioni degli immobili comunali ci sono stati due pesi e due misure?

«Assolutamente no».

Dopo San Domenico anche Laipacco protesta e raccoglie firme. Periferie dimenticate?

«A Laipacco abbiamo fatto un'ottima pista ciclabile. Chiedono un ambulatorio? Vediamo. Con la carenza di medici che c'è, è dura. Ma abbiamo messo un infermiere in tante circoscrizioni».

Il Pd la invita a occuparsi di più dell'ospedale, invece di non disturbare il "manovratore" Riccardi.

«Ci sono dei ruoli. Il sindaco non ha competenza sulla sanità, che spetta alla Regione. Posso segnalare alcune questioni, ma non ho mezzi per intervenire».

L'area Bertoli è rimasta ancora senza compratori.

«Non è un problema. Hanno fatto la prima asta. Adesso calerà il prezzo e alla seconda ci saranno dei compratori».

Quali sono i punti deboli del suo rivale alle prossime elezioni, Alberto Felice De Toni?

«Forse di non conoscere bene la città, di non aver mai fatto l'amministratore. Un docente universitario ha una visione settoriale. Io ho un'esperienza abbastanza lunga. Ho fatto il parlamentare, il presidente di Provincia per 10 anni. Avevo già fatto il sindaco. Conosco la macchina amministrativa».

De Toni dice di voler riportare Udine a essere capitale del Friuli. Le ha "rubato" un marchio di fabbrica?

«No. Ce l'avevo già io. Forse l'ha copiato da me. Ma sono contento che riconosca questo ruolo alla città».

Lei, prima della conferma di De Toni come candidato unico del centrosinistra, aveva detto che avrebbe preferito Venanzi. Come mai?

«Perché Venanzi rappresenta il Pd, mentre De Toni non si capisce bene chi rappresenti, se il Pd o qualcos'altro. È un po' un pot-pourri, mentre io rappresento il centrodestra».

Qualche nome della sua futura lista?

«Nomi non ne posso fare. Ne ho già, ma sto facendo scouting. Recupererò Pizzocaro, sì. Ma anche la Manzan. Vediamo».

Camilla De Mori

In stazione

Ascensori, il Comune tuona e Rfi assicura: collaudo ok

(cdm) Una storia infinita, quella dei due primi ascensori al servizio delle banchine della stazione ferroviaria di Udine. Sono passati tre anni dall'avvio del cantiere, con i lavori finiti da un pezzo, ma ancora nessuno ha potuto utilizzare i due elevatori. «Una vergogna - sbotta il sindaco Pietro Fontanini -. Poi li sbagliano, li hanno fatti piccoli. Sono cose incredibili. Una cosa vergognosa e preoccupante questo livello di incapacità di qualcuno in Rfi». La società ferroviaria fa sapere che «il collaudo ha avuto esito positivo ma dovranno essere fatte due piccole modifiche. La messa in servizio avverrà a breve».

I miei assessori qualche volta mi hanno fatto arrabbiare, serve più impegno

I miei rapporti con Fedriga sono ottimi Ci ha dato 3 milioni per il Carnera

Per il Contarena diversi imprenditori interessati Faremo la gara per iniziare a maggio

Il mio rimpianto? Non aver ultimato l'elevatore per il Castello I tempi sono lunghi

VADO FIERO DI AVER RIDOTTO DA 140 MILIONI A SETTANTA L'IMPEGNO DEBITORIO DEL COMUNE SENZA ALZARE LE TASSE

L'ASTA PER L'EX BERTOLI È ANDATA DESERTA MA ADESSO CALERÀ IL PREZZO E SICURAMENTE CI SARANNO COMPRATORI

STO FACENDO SCOUTING PER LA MIA LISTA SICURAMENTE RECUPERERÒ PIZZOCARO MA ANCHE LA MANZAN

Al Carnera anche un hotel e una spa

▶Il nuovo palazzetto potrà contare su settemila posti Pedone: «Il palasport attuale è sottodimensionato»

▶Presentato il progetto di partenariato pubblico-privato per l'ammodernamento del complesso sportivo

L'IMPIANTO

UDINE Una struttura polifunzionale da settemila posti, ma anche un hotel e una Spa da mille metri quadri. Così rinascerà il Pala Carnera 4.0 nelle intenzioni dell'omonima società veicolo (Pala Carnera 4.0) controllata dalle holding Al.Pe. Invest spa e Sarafin spa che fanno riferimento agli imprenditori Alessandro Pedone e Gabriele Ritossa. La Regione metterà a disposizione circa 3 milioni.

L'OPERAZIONE

I due imprenditori hanno deciso di proporre quella che in una nota viene definita «un'operazione unica per la città di Udine, offrendo la disponibilità all'ammodernamento dell'attuale palasport cittadino al fine di realizzare una struttura polifunzionale che accolga eventi in ambito sportivo, leisure, convegnistica, intrattenimento e wellness, sfruttando una capienza complessiva di oltre 7mila posti».

PEDONE

«L'attuale Palasport Carnera è obiettivamente sottodimensionato – ha dichiarato Alessandro Pedone, presidente dell'Apu alla presentazione del progetto in Comune a Udine –, considerato che da anni ormai godiamo del più alto tasso di occupazione dell'impianto in tutto il panorama nazionale. Nell'attuale Palasport Carnera mancano sufficienti spazi per il pubblico, la palestra non è adeguata a una squadra professionistica, così come la sala stampa e gli spazi per l'accoglienza degli ospiti. Infine, i consumi energetici sono dispendiosi, considerato che l'impianto risale agli anni '70 e nell'ultimo intervento di riqualificazione non si è puntato su questo tema».

L'impianto Pala Carnera 4.0, ideato da Gabriele Ritossa e voluto dai proponenti dell'iniziativa di partenariato pubblico privato per l'ammodernamento del Palasport, verrà riqualificato a livello infrastrutturale e architettonico. Sarà realizzato un hotel, una Spa da mille metri quadri, un secondo campo da dedicare al settore giovanile, convertibile in sala congress e spazi complementari allo sport.

GLI INGREDIENTI

Il business hotel, secondo le intenzioni degli investitori, potrà vivere durante tutta la settimana e potrà essere di sostegno agli spettacoli del weekend e agli spettatori di Apu e Udinese Calcio. Ci sarà anche un moderno centro di riabilitazione e preparazione atletica rivolto agli sportivi che praticano la pallacanestro ma non solo. La Spa aperta al pubblico potrà avvalersi anche di professionisti oltre che delle prestazioni riabilitative dell'adiacente centro.

Un secondo impianto indoor di pallacanestro e pallavolo potrà essere usato, anche in contemporanea, per le partite delle formazioni giovanili, maschili e femminili, oltre che della prima squadra femminile. Questo campo, poi, potrà essere utilizzato come auditorium e centro congressi, fino a un massimo di 500 persone.

Nel nuovo Pala Carnera 4.0 verranno riqualificati gli spazi attuali, dando un look diverso all'impianto nelle parti esistenti. Il cosiddetto "incapsulamento" consentirà di realizzare un altro anello sopra quello presente, per ulteriori 3.500 posti a sedere.

I TEMPI

La lavorazione non comporterà l'interruzione dell'attività sportiva, se non per circa tre mesi nella stagione 2025, stimando una data di inizio lavori nell'autunno del 2023.

L'opera finita consentirà alla città di usufruire di una struttura indoor capace di contenere manifestazioni, concerti ed eventi per un pubblico complessivo di oltre 7.000 spettatori.

Si prevede il coinvolgimento di un partner esperto nell'organizzazione di eventi musicali e leisure, con l'obiettivo di raggiungere nel tempo perlomeno le 30 date annue con un indotto di oltre 210mila spettatori, essenzialmente concentrati nei weekend.

L'ALBERGO BUSINESS POTRÀ VIVERE TUTTA LA SETTIMANA E NEL WEEKEND FARE DA PUNTO DI APPOGGIO PER SPETTACOLI E PARTITE

IL PROGETTO Un rendering del Pala Carnera 4.0 che ospiterà fino a settemila spettatori

Inaugurato a Casa Burghart il nuovo studentato da 93 posti «Il nostro contributo alla città»

UNIVERSITÀ

UDINE Inaugurato il nuovo studentato universitario a Casa Burghart. L'edificio, di proprietà della società Fur veicolo 2 (che il 20 dicembre ha consegnato all'Ardis il complesso), è stato concesso in affitto per dieci anni all'Agenzia regionale per il diritto allo studio, che a sua volta ha ricevuto dal Pnrr un contributo di 3,72 milioni di euro a parziale copertura del canone annuo e dei costi dei servizi di gestione. Come si ricorderà, i rappresentanti degli studenti avevano espresso una forte contrarietà rispetto a questa soluzione, rispetto alla precedente di viale Ungheria, chiedendo spazi più capienti e più centrali. Casa Burghart ha 45 alloggi con una o due camere, zona giorno e cucina attrezzata, climatizzazione invernale ed estiva, sistemi di controllo domotici, connessione Wi-Fi. Si estende su un'area di 7.700 metri quadrati e potrà accogliere fino a 93 persone. Presenti un'aula studio dotata di 44 postazioni, una sala relax, una palestra attrezzata, lavanderia self-service, parcheggi per bici e auto, 3 depositi per biancheria, 3 spazi per la raccolta differenziata, 32 cantine, 15 autorimesse con punti di ricarica per i mezzi elettrici, 22 posti auto scoperti, un giardino. Casa Burghart nacque a metà Ottocento, grazie a una famiglia di origine ungherese che scelse il lotto per un'attività di import export che proseguì fino a circa trent'anni fa. Nel 2005, l'edificio fu ristrutturato e ampliato ad opera dello Studio Avon, con la sopraelevazione a confine di tre piani. Vennero ricavati 45 appartamenti, mai abitati, a causa del fallimento della società proprietaria dell'immobile. Nel 2021 Fur Veicolo 2 srl, controllata dalle holding degli imprenditori Alessandro Pedone e Gabriele Ritossa, ne ha acquisito la proprietà e poi ha riconvertito la struttura. «Come udinesi e come imprenditori crediamo che questo quartiere, pur con tutte le sue difficoltà, abbia delle enormi potenzialità, in analogia a quanto avviene già in altre città del nord est, per non parlare poi del resto d'Europa. Abbiamo scelto la strada dello studentato in luogo della comoda via della speculazione immobiliare compro-vendo fine a sé stessa, per cercare di dare un contributo alla collettività cittadina», dicono. «La nuova Casa dello studente, che ospiterà non solo gli universitari ma anche gli allievi dell'Its Malignani, è solo uno dei progetti rivolti all'Università di Udine, stanti le difficoltà sorte per l'adeguamento sismico del complesso di viale Ungheria e il relativo aumento dei costi fino a 42 milioni di euro. Alla luce di ciò, l'attivazione di collaborazioni anche tra pubblico e privato può rispondere contemporaneamente alla necessità di nuovi alloggi per gli studenti», ha detto l'assessore all'Università Alessia Rosolen. «Dal 2018 a oggi abbiamo portato da 4.900 a oltre 5.500 il numero di studenti aventi diritto alle borse di studio e siamo una delle pochissime regioni che anche nell'anno accademico 2022/2023 coprirà il 100% dei beneficiari». L'ex studentato di viale Ungheria, spiega, «resterà anche casa dello studente, dobbiamo prima capire come intervenire. Con quei costi». Costi che ammontano a 32 milioni per l'adeguamento sismico e «42 per rifarlo».

ROSOLEN: «IN VIALE UNGHERIA L'EDIFICIO RESTERÀ IN PARTE ANCHE CASA DELLO STUDENTE MA DOBBIAMO PRIMA CAPIRE COME INTERVENIRE»

Minore ubriaco fuori dal locale, discoteca chiusa 7 giorni

IL PROVVEDIMENTO

UDINE Disposta d'urgenza la chiusura temporanea per sette giorni di una discoteca di Udine. Applicando l'articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il Questore di Udine ha disposto la sospensione per sette giorni della licenza di pubblico spettacolo del locale, a seguito degli episodi accaduti la notte del 18 dicembre scorso.

Il provvedimento di chiusura, emesso d'urgenza, è stato notificato ieri al gestore del locale, con apposizione dei sigilli all'ingresso della discoteca, e da ieri decorreranno i sette giorni di sospensione dell'attività, previsti nel provvedimento.

In particolare, la sospensione della licenza trova origine in quanto avvenuto la notte del 18 dicembre, quando il personale della Polizia di Stato è stato chiamato ad intervenire per prestare ausilio ad un ragazzo, risultato poi essere ancora minorenne, steso a terra sul marciapiede davanti alla discoteca, in uno stato di grave alterazione psicofisica per l'abuso di sostanze alcoliche. Sul posto è stata fatta intervenire anche un'ambulanza del servizio 118, che prestate le prime cure, ha trasportato il giovane in Pronto Soccorso. La discoteca finita nel mirino degli agenti già in passato, in particolare nell'ultimo anno, a quanto riferito dalla Questura, sarebbe stata teatro di numerosi gravi episodi, con liti e risse tra gruppi di giovani, alcuni dei quali noti alle forze dell'ordine, spesso dovute all'abuso di sostanze alcoliche, tanto che alcuni avventori erano finiti al Pronto Soccorso a seguito delle lesioni patite.

Il Questore di Udine, ritenendo che il locale costituisca al momento un grave pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica e un punto di ritrovo per soggetti con pregiudizi di polizia, ne ha disposto d'urgenza la chiusura, considerato anche che, con l'evolversi delle festività natalizie, la situazione nell'immediato potrebbe ulteriormente degenerare.

Come fa sapere la Questura, il provvedimento disposto per un periodo inferiore a quello massimo previsto dalla norma, non è diretto a punire il gestore del locale, anche se naturalmente ne subisce le conseguenze negative di carattere economico, ma serve a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica e, in particolare, l'incolumità dei giovani avventori, nell'ottica di un incremento delle misure e condizioni di sicurezza della discoteca, con la riduzione della presenza nel locale di quei soggetti facinorosi e spesso ubriachi, maggiormente inclini alla violenza.

APPOSTI I SIGILLI ALL'INGRESSO PER IL PROVVEDIMENTO DISPOSTO DAL QUESTORE DI UDINE

LA SEDE DELLA POLIZIA DI STATO Il Questore ha disposto d'urgenza la chiusura temporanea per sette giorni di una discoteca di Udine

Venerdì 23 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Braccio di ferro sulle guardie mediche il Tribunale dà ragione all'Azienda

▶Caporale: «Il compito di AsuFc non è vincere le cause I problemi vanno risolti sul tavolo, non in giudizio»

IL CASO

UDINE Il braccio di ferro legale sulle guardie mediche fra il sindacato dei dottori di famiglia e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale si chiude con la vittoria di AsuFc in Tribunale. Il giudice unico del lavoro Ilaria Chiarelli, infatti, ha respinto il ricorso dello Snami, che aveva accusato l'Azienda di comportamento antisindacale per aver disposto in materia di continuità assistenziale «in assenza della prevista contrattazione e dei previsti accordi regionali o aziendali». Nel mirino della sigla sindacale il decreto del direttore generale del 7 maggio 2021 e poi la determinazione del responsabile della struttura del 20 gennaio 2022. Come ricostruito in sentenza, il primo provvedimento, assunto in piena pandemia, era nato sull'onda della grave carenza di medici di continuità assistenziale e quindi dell'impossibilità di coprire i turni previsti. Lo stratagemma elaborato (e anche proposto nel comitato aziendale dell'8 aprile 2021, alla presenza dei sindacati, «Snami compreso») per non chiudere totalmente le sedi scoperte era stato quello di adottare una "fusione" fra sedi, per renderne una principale, sempre coperta, e una "accessoria", attiva se coperta o inattiva se scoperta. Per questo, con la delibera 522 del direttore generale del maggio 2021 le sedi di Udine, Tarvisio e Gemona (dove c'erano grosse criticità) erano state qualificate come "sedi primarie" mentre Pontebba, Moggio Udinese e Tavagnacco (dove invece i turni erano adeguatamente coperti) come "secondarie". Era stato stabilito quindi che i medici assegnatari dei turni delle sedi secondarie, in caso mancassero colleghi in quelle primarie, svolgessero le loro funzioni in queste ultime. Come ricostruisce il giudice in sentenza, l'Azienda, «trovandosi nella necessità in periodo di pandemia di gestire le sedi di continuità assistenziale (le ex guardie mediche ndr) per coprire le carenze di organico e nel contempo garantire la dovuta assistenza» aveva convocato il comitato aziendale condividendo i problemi con i sindacati e ascoltandone le proposte e quindi ha deciso, «non potendosi certo ritenere che in difetto di accordo», peraltro non richiesto su questa materia, «l'azione amministrativa rimanga paralizzata». Secondo il giudice del lavoro, quindi, il provvedimento impugnato «non è stato adottato in via unilaterale e "improvvisa" ma previa audizione delle proposte e illustrazione delle scelte». Inoltre era temporaneo. La sentenza ricorda anche che Snami ha sottoscritto e integrato il verbale di quella riunione del Comitato aziendale per la medicina generale. Per questo il giudice del lavoro ha rigettato il ricorso di Snami condannando il sindacato alla rifusione delle spese di giudizio, liquidate in 3.500 euro.

CAPORALE

Questa è la seconda sentenza in pochi giorni (l'altra riguardava dei provvedimenti sulle Usca) che dà ragione ad AsuFc nel duello legale con Snami. Sul punto interviene il direttore generale Denis Caporale, secondo cui «bisognerebbe superare questo modo di gestire le relazioni sindacali, considerando anche che in questo momento la giustizia sta dando ragione. Il compito dell'Azienda sanitaria non è quello di vincere le cause ma di risolvere i problemi». Basta con i contenziosi, quindi? «Non è simpatico e produttivo andare in giudizio. Per me, i problemi vanno risolti sul tavolo. Invece, più che avere a che fare con qualche medico, ho a che fare con qualche avvocato. Se qualcuno facesse il suo mestiere e i medici facessero i medici, tutto questo potrebbe essere superato. Qualche sindacato, questo, lo sta già facendo. Altri, invece, non sembrano guardare alla soluzione del problema, ma a quella di "andiamo in causa". Io potrò continuare ad andare in causa ogni volta che verrò chiamato, ma non è quella la strada». Per quanto riguarda il Pronto soccorso, preso d'assalto nei giorni scorsi, Caporale poi aggiunge che «gli accessi sono in linea con quelli degli altri anni. I medici di base sicuramente fanno la differenza anche in questo. Confido nella loro professionalità».

Camilla De Mori

CAMICI BIANCHI Ancora uno scontro in Tribunale con AsuFc

Martines: «Pronto soccorso in affanno perché Palmanova è senza chirurgie»

LA SITUAZIONE

UDINE Secondo il vicesindaco di Palmanova, Francesco Martines, fra le ragioni del maxiafflusso che in queste settimane si sta verificando al pronto soccorso dell'ospedale di Udine (anche lunedì scorso, come la settimana prima, si sono toccati i 100 accessi), oltre al combinato disposto di influenza, Covid e ferie, ci sarebbe anche un motivo che parte da più lontano, dall'inizio della pandemia. «Questa situazione del Pronto soccorso dell'Ospedale di Udine non è una novità ed è conseguenza anche e soprattutto della chiusura della chirurgia d'urgenza a Palmanova - sostiene Martines - avvenuta nella fase iniziale della pandemia a marzo 2020, quando fu deciso di chiudere le sei sale chirurgiche per creare posti di terapia intensiva, con il chiaro intento di togliere - secondo il vicesindaco di Palmanova - per sempre la chirurgia generale ed ortopedica d'urgenza dal nostro ospedale».

Così, visto che mancano i reparti d'urgenza, spiega Martines, da oltre due anni quelli che arrivano al Pronto soccorso di Palmanova, «se necessitano di intervento vengono trasferiti a Latisana ed a Udine. Per il nostro territorio trovarsi ricoverati a Latisana, un ospedale considerato dai pazienti inadeguato e mal organizzato e scomodo da raggiungere, è diventato per molti un incubo», sostiene ancora Martines. E aggiunge: «Nel tempo si è sparsa la voce che all'ospedale di Palmanova non c'è più niente e che c'è il rischio di essere trasferiti a Latisana, allora la gente comincia ad andare direttamente al Pronto soccorso di Udine e così si evita il ricovero a Latisana». Per Martines questo problema non tocca solo la Bassa friulana orientale, ma anche i pazienti che provengono dal Manzanese e dal Cividalese «che in passato si rivolgevano a Palmanova». «La decisione di chiudere prima il punto nascita e poi la chirurgia d'urgenza a Palmanova si sta dimostrando sempre di più una scelta prettamente politica incomprensibile e sciagurata che ha tolto un servizio ospedaliero fondamentale ad un territorio di 80 mila abitanti, sul quale gravitano ben 13 case di riposo - conclude Martines -. Gli ospedali di rete devono servire ad alleggerire quello di Udine di tutta una serie di attività chirurgica non complessa che potrebbe benissimo essere fatta negli ospedali di rete, ma a quanto sembra Udine difficilmente trasferisce certe attività presso gli ospedali spoke». Oggi all'ospedale di Udine ci sarà una manifestazione di protesta promossa dall'associazione Diritti del malato proprio per chiedere un intervento che alleggerisca il Pronto soccorso udinese.

SECONDO IL VICESINDACO DELLA CITTÀ FORTEZZA I PALMARINI VANNO NEL CAPOLUOGO PER EVITARE DI FINIRE A LATISANA

«Agnelli dall'Est stipati nei camion»

ANIMALISTI

UDINE In prossimità delle festività natalizie sarebbe in crescita il numero dei camion che importano in Italia agnelli provenienti dall'Est Europa. Lo segnala in una nota l'associazione Essere animali, che rileva come lo scorso anno, prima di Natale sono stati «macellati oltre 600 mila agnelli (Banca Dati Nazionale Anagrafe Zootecnica), circa un quarto di quelli macellati durante l'anno e, di questi, uno su quattro è importato dall'estero. Si tratta di animali con un'età che va dai neanche 2 mesi ai 3 mesi di vita, trasportati principalmente da Romania e Ungheria sino agli impianti di macellazione situati soprattutto in Lazio e in Puglia, sopportando viaggi che durano dalle 24 alle 30 ore».

In questi giorni l'organizzazione ha effettuato al confine tra Italia e Slovenia un'attività di controllo dei camion adibiti al trasporto di animali vivi, documentando le condizioni di 7 camion a 4 piani. Nella nota del sodalizio si legge che avrebbero avuto «altezze insufficienti, che non consentivano agli animali di stare in posizione eretta, portando diversi problemi, tra cui la limitazione dei movimenti».

Gli attivisti di Essere Animali hanno riscontrato inoltre sovraffollamento, intercapedini ritenute pericolose e un sistema di abbeveraggio considerato «inadeguato». «Si tratta di condizioni denunciate anche a Pasqua 2022 da Essere Animali e per le quali l'organizzazione era riuscita anche a far emettere sanzioni ai sensi del Decreto legislativo 151 del 2007». Quest'anno, si legge ancora, «le forze dell'ordine sono state avvisate da Essere Animali sia a Udine sia a Gorizia, segnalando gli arrivi e le problematiche sospette. Tuttavia, la mancanza di una nota alle Regioni, alle Province autonome e agli Uvac da parte del ministero della Salute (come quella invece emanata a Pasqua 2022) ha portato a un numero molto esiguo di controlli - solo due a Gorizia - e un'assenza di sanzioni». «Informeremo la Commissione Europea e il Ministro della Salute dell'esito dei controlli che anche quest'anno abbiamo effettuato sul confine, fornendo immagini che documentano una realtà allarmante», commenta Simone Montuschi, presidente di Essere Animali.

Oltre quattromila ore di straordinari alla Asp Moro

CASE DI RIPOSO

CODROIPO Anche la Asp Moro fa i conti con la carenza di infermieri e oss, sia per l'effetto della pandemia sul mercato del lavoro in questo settore sia per quello dei concorsi indetti nel sistema sanitario regionale. Ieri i sindacati hanno fatto il punto con il commissario dell'ente, affrontando anche il tema del fondo di produttività 2021-2022, delle progressioni economiche orizzontali (gli scatti) e degli straordinari 2021-2022. Afrim Caslli (Nursind Udine) e Paolo Bernardis (Uil Fpl Coop) hanno chiesto di riconoscere «indennità aggiuntive atte a premiare il disagio organizzativo del settore infermieristico e socio sanitario». Già in passato era stato ottenuto il riconoscimento di 40 euro lordi per le prestazioni aggiuntive del personale. Ma, ricordano Uil Fpl e Nursind, «abbiamo appoggiato la riorganizzazione che considera una gestione separata dei nuclei, con un nucleo gestito dal personale dell'Asp (con 26 posti letto) e 4 nuclei del personale Socialteam (con 117 posti letto) al fine di dare autonomia organizzativa e risposte concrete agli operatori e utenti». Il contratto integrativo aziendale 2020-2022 è stato siglato solo da Cgil e Cisl. «Nel corso del 2021 e 2022 non si è provveduto a definire accordi sui fondi aziendali, produttività e progressioni economiche orizzontali», sostengono Uil e Nursind. «Abbiamo definito che per quanto riguarda le progressioni orizzontali si procederà a riconoscere tale incremento per gli anni 2021 e 2022 a riconoscere le fasce a 15 operatori. Rispetto alle ore straordinarie (2.925 per l'anno 2021 e 1560 del 2022 per un totale di 4.485 ore) si provvederà a pagare il maggior numero di ore dando priorità al personale turnista e a coloro che erano stati preventivamente autorizzati allo svolgimento di attività oltre l'orario di servizio. Per quanto concerne il riconoscimento economico della produttività si è definito che con la mensilità di febbraio verrà riconosciuta la produttività relativa all'anno 2021, per quanto riguarda la produttività relativa all'anno 2022 si è concordato di trasportarla nei fondi che verranno predisposti per l'anno 2023 e poi verranno erogati nel corso del prossimo anno». Le due sigle hanno anche chiesto di attivare un accordo sui richiami in servizio. Le cifre proposte da Uil e Nursind sono di 35 euro con preavviso inferiore alle 72 ore, 40 ore se al di sotto delle 48 ore e di 60 euro se sotto le 24 ore». I due sindacati hanno anche chiesto nuove indennità per il turno di 12 ore e la maggiorazione economica dalla quarta notte. Tra Asp e Socialteam operano 14 infermieri cui si aggiungono 18 oss. «Abbiamo chiesto di tenere in debita considerazione non solo la situazione del personale dell'Asp ma anche di quello appartenente alla Socialteam chiedendo un costante monitoraggio al fine di non ritrovarsi con il rischio che il personale si licenzi».

Corte d'assise

Uxoricidio, il processo inizia a febbraio

Saltata la fase preliminare su richiesta dello stesso imputato, comincerà il 2 febbraio in Corte d'assise a Udine il processo per l'omicidio pluriaggravato di Elisabetta Molaro, la 40enne di Codroipo uccisa a coltellate il 15 giugno scorso dal marito Paolo Castellani, 45 anni, in misura cautelare nella casa circondariale di Belluno. Nei giorni scorsi l'uomo ha rinunciato a comparire davanti al gup e, per accelerare le fasi processuali, attraverso gli avvocati Alice e Paolo Bevilacqua ha chiesto di saltare la fase del rinvio a giudizio (non può accedere a un rito abbreviato perché rischia l'ergastolo e la norma in questi casi non prevede soluzioni processuali che contemplino sconti di pena). A Castellani sono contestate le aggravanti del rapporto di parentele e della crudeltà. Ha aggredito la moglie in camera da letto, mentre dormiva, incurante della presenza delle due bambine che si trovavano nella stanza accanto.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Sfida in tv, "Cartellino giallo" e "Fair play"

Tra gli appuntamenti di Udinese Tv-Il 12 di oggi segnaliamo alle 15.30 la diretta dell'amichevole Udinese-Lecce; alle 19.50 e alle 22 (in replica) "Cartellino giallo", a cura di Tommaso Cerno; alle 20.45 "Friuli chiama mondo", condotto da Giorgia Bortolossi; alle 21.15 "Fair play", curato da Francesco Pezzella.

COPPIA D'ATTACCO
Success e Beto si abbracciano dopo un gol: anche oggi giocheranno insieme

L'AMICHEVOLE

OGGI TEST CON IL LECCE PENSANDO ALL'EMPOLI

Mancherà soltanto Deulofeu, minutaggio per Becao in difesa e Udogie sulla fascia

Samardzic dovrebbe partire dall'inizio dietro il tandem offensivo Beto-Success

Un altro test. Questo pomeriggio (15.30) l'Udinese affronterà la penultima tappa di avvicinamento alla ripresa del campionato, rappresentata dalla sfida alla Dacia Arena (a porte chiuse, ma con diretta televisiva su Tv 12) con il Lecce dell'ex Baroni. È un avversario di buon valore, come i bianconeri hanno constatato il 4 novembre, quando i salentini imposero il pari dopo una prestazione convincente. In particolare nel primo tempo, che avevano chiuso meritatamente in vantaggio per 1-0 con una rete di Colombo. Nella ripresa, al 23', l'Udinese era riuscita ad agguantare il pari grazie a Beto.

UOMINI

Mister Andrea Sottil ha recuperato quasi tutti gli effettivi. La sola eccezione è Deulofeu, che precauzionalmente continua a svolgere allenamenti personalizzati, dopo aver accusato il 12 novembre a Napoli una distorsione al ginocchio sinistro. Il catalano potrebbe anche saltare la gara del 29 a Cremona, ma in casa udinese tutti sono convinti che sarà in campo il 4 gennaio contro l'Empoli. Il tecnico ha comunque l'occasione per mandare inizialmente in campo l'undici che, per 8-9 undicesimi, presumibilmente dovrebbe affrontare l'Empoli alla ripresa del campionato. Becao, che è il bianconero rimasto più a lungo fuori per infortunio (si era "stirato" il 16 ottobre a Roma, contro la Lazio), e che è tornato a unirsi al gruppo solamente lunedì, dovrebbe partire dalla panchina. È atteso sul rettangolo per una decina di minuti, quelli finali, ma non è nemmeno da escludere l'ipotesi che il suo rientro slitti alla sfida con la Cremonese. Anche Udogie inizialmente dovrebbe partire dalla panchina. Il peggio in casa bianconera è comunque passato e Sottil può tirare un sospiro di sollievo.

RIVALI

Il Lecce non ha la qualità del Bilbao e del West Ham, le ultime due avversarie dei bianconeri in questa fase di avvicinamento alla ripresa delle ostilità, ma rappresenta un test indicativo per cercare di mettere a nudo eventuali manchevolezze tecniche, tattiche e atletiche. Sfidare una rivale del massimo campionato dà sempre stimoli particolari ai bianconeri, dai quali si attende una prova convincente sotto il profilo dell'acume tattico, con le cadenze che dovranno necessariamente essere più elevate rispetto ai due match precedenti. Anche la percentuale di errori deve rivelarsi inferiore a quella che ha caratterizzato le precedenti amichevoli, compreso il test con gli sloveni del Tabor Sezana che aveva inaugurato la serie. Davanti, perdurando l'assenza di Deulofeu, Sottil insisterà sul tandem composto da Beto (annunciato in costante crescita) e Success, ma è difficile che entrambi giochino l'uno accanto all'altro alla ripresa delle ostilità. Probabilmente Samardzic dovrebbe far parte dell'undici di partenza, considerato che Arslan contro il Bilbao è rimasto in campo per 70' e che Makengo, a sua volta ripresosi dai problemi fisici, è destinato a entrare in corso d'opera. Sulla corsia di sinistra potrebbe avere spazio il ventenne Ebosele. E Pafundi? Difficile prevedere un suo innesto, se non per pochi minuti. Del resto sinora non è mai stato utilizzato in campionato: per questo ieri abbiamo ipotizzato una temporanea cessione a gennaio, destinata a consentirgli di giocare in quantità, per fare esperienza e tornare a Udine pronto a essere responsabilizzato. Le probabili formazioni. Udinese: Silvestri, Perez, Bijol, Ebosse; Pereyra, Lovric, Walace, Samardzic, Ebosele; Beto, Success. A disposizione: Padelli, Becao, Abankwah, Cocetta, Nuytinck, Buta, Udogie, Arslan, Jajalo, Makengo, Pafundi, Nuytinck, Semedo. Lecce: Bleve, Gendrey, Pezzella, Umtiti, Gallo; Bistrovic, Hjulmand, Blin; Di Francesco, Strefezza, Oudin. A disposizione: Brancolini, Cetin, Rodriguez, Pongracic, Askildsen, Banda, Dermaku, Listkowski, Voelkerling, Helgason, Gonzalez. Arbitro Minelli di Varese, assistenti Galetto e Miniutti.

Guido Gomirato

IN CAMPIONATO ALLA DACIA ARENA IL 4 NOVEMBRE LA PARTITA ERA TERMINATA CON UN PAREGGIO

Delegazione in visita alla Comunità Piergiorgio

L'IMPEGNO

L'Udinese conferma il suo impegno sul territorio al fianco dei tanti tifosi bianconeri diversamente abili e delle associazioni che tanto fanno per l'inclusione di chi soffre. È il caso della Comunità Piergiorgio, da sempre in prima linea nel settore, per agevolare l'integrazione sociale attraverso assistenza, laboratori e attività. Ieri, in prossimità delle feste, il club ha voluto dimostrare nuovamente la propria sensibilità alle esigenze del territorio e strappare un sorriso agli ospiti dell'associazione. A fare gli onori di casa c'era il presidente della comunità, Piergiorgio Aldo Galante, che ha ricevuto, insieme a tutto il personale della struttura, la delegazione guidata dal dg Franco Collavino, accompagnato dal direttore amministrativo Alberto Rigotto e dal difensore Adam Masina. Grande la gioia di tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa, accogliendo come in famiglia i bianconeri e rivolgendo loro tante domande. Alla visita ha presenziato anche l'assessore comunale Antonio Falcone. La delegazione bianconera, come gesto simbolico, ha portato in dono le maglie ufficiali a tutti gli ospiti. «L'Udinese è sempre sensibile, con concretezza, alle esigenze della comunità locale e, soprattutto, dei diversamente abili - ha sottolineato Collavino -. È stato un grande piacere constatare l'entusiasmo di tutti gli ospiti della Comunità Piergiorgio, alla quale siamo da sempre vicini. Momenti come questo ci danno grande gioia. Sono un messaggio concreto dei valori sani che, come realtà sportiva d'eccellenza del territorio, vogliamo trasmettere».

S.G.

L'INTESA

Prestipay nuovo co-sponsor Il marchio subito sulle maglie

Prestipay spa, la Società di credito al consumo del Gruppo Cassa Centrale-Credito cooperativo Italiano, con sede a Udine, è il nuovo co-sponsor del club bianconero per la stagione 2022-23. Il brand comparirà sulle maglie già a partire dall'amichevole di oggi alle 15.30 alla Dacia Arena contro il Lecce. La "grande famiglia" dei partner dell'Udinese si arricchisce quindi di una nuova eccellenza nel proprio settore, "dove - recita la mission aziendale - rappresenta un punto di riferimento, sviluppando soluzioni di finanziamento innovative e accessibili, realizzate secondo i principi di trasparenza e sostenibilità, favorendo un approccio al credito responsabile e consapevole da parte delle famiglie clienti".

La partnership si basa su una condivisione di valori comuni, che vanno al di là della semplice relazione commerciale e hanno consentito alle due società di affermare i rispettivi brand a livello nazionale. Le basi comuni sono il lavoro di squadra, le idee e i metodi innovativi.

«Siamo entusiasti di fare squadra con Prestipay – dichiara Franco Collavino, il direttore generale del club friulano -. La nostra è un'unione di intenti che vede diversi punti di contatto con la "vision" aziendale. Su tutti la capillare attenzione al territorio, con Prestipay che si è consacrata come società di riferimento per le esigenze dei consumatori a livello nazionale. L'attenzione a sviluppare il proprio modello rispettando i canoni della sostenibilità gestionale, poi, fa parte dei valori, per noi fondanti, che definiscono al meglio l'importanza che diamo alla ricerca dei nostri partner. Da parte mia, offro un caloroso benvenuto nella nostra famiglia».

«La partnership con l'Udinese ha un grande valore per il nostro brand – è invece il commento del dg di Prestipay, Paolo Massarutto – e avvia una collaborazione tra due realtà imprenditoriali distintesi nei rispettivi settori con successo, che condividono un dna comune che unisce la vicinanza al territorio e alle comunità locali alla naturale propensione all'innovazione e alle nuove tecnologie, con l'obiettivo di apportare benefici concreti alle persone».

Va poi sottolineato che l'Udinese è ormai diventata, anche per il Friuli Venezia Giulia, un potente veicolo pubblicitario d'immagine e valori unici. È uno dei concetti che ha evidenziato pure il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, in un'intervista rilasciata al mensile "L'Udinese", l'organo d'informazione ufficiale del club bianconero. Il marchio regionale "Io sono Friuli Venezia Giulia", fa notare il governatore, in questa stagione è abbinato anche ai colori bianconeri, in particolare alla felpa che i giocatori indossano entrando in campo. Quando si schierano insieme agli avversari, prima dell'inizio del match, si trasformano in testimonial d'eccezione dell'offerta turistica regionale, in particolare di Lignano e Grado.

Il numero crescente di prestigiosi sponsor, co-sponsor e fornitori ufficiali - va avanri - testimonia che l'Udinese, con i suoi risultati, la programmazione e la credibilità, rappresenta un veicolo pubblicitario tra i migliori in assoluto, anche con le squadre giovanili e l'Academy, di cui fanno parte 50 società di tutta Italia, e alcune anche all'estero (Slovenia e Romania).

G.G.

PARLA COLLAVINO: «SIAMO ENTUSIASTI DI FARE SQUADRA INSIEME, ABBIAMO UNA VISIONE GENERALE COMUNE»

DG Il dirigente bianconero Franco Collavino

SAMARDZIC, NAPOLI STUDIA L'OPERAZIONE IN "STILE UDOGIE"

Il club partenopeo vorrebbe acquistare adesso il tedesco e lasciarlo a Udine fino a giugno. Ma servono 25-30 milioni. Le lodi di Domizzi

TEDESCO Lazar "Laki" Samardzic si libera al tiro Il Napoli continua a "marcarlo" stretto dopo il gol segnato al "Maradona"

GLI AFFARI

Il mercato dell'Udinese ruota sempre intorno ai giocatori messi in vetrina, a vario titolo, nelle ultime stagioni. Un nome particolarmente caldo resta quello di Lazar "Laki" Samardzic. Il Napoli continua a fare sul serio per bruciare la concorrenza: per questo il club campano sta studiando una strategia innovativa per portare il tedesco alle pendici del Vesuvio. D'altronde, "Sama" sta guadagnando credito e rispetto nelle gerarchie bianconere e dell'intera serie A, per quanto riguarda il centrocampo. Con la rete segnata al "Maradona", che ha fatto invaghire proprio Spalletti e Giuntoli, ha già superato il bottino totale personale della scorsa stagione. Le qualità del 24 bianconero sono balzate agli occhi di tanti osservatori, cosa che ha costretto l'Udinese nella scorsa sessione di mercato a respingere offerte da Germania e Italia, dove si era mossa l'Atalanta.

PROGETTO

Ora però è il Napoli a fare sul serio: ormai non è più un segreto, l'interesse del club di Aurelio De Laurentiis, che sta mettendo in atto un progetto che può rivelarsi risolutivo. Vista la chiara intenzione (come da politica societaria) di non lasciar partire il giocatore a gennaio, il Napoli pensa a un'operazione in stile Udogie-Tottenham. Significherebbe ingaggiare il giocatore in questa sessione invernale di mercato, per poi lasciarlo in prestito a Udine fino a giugno. Un'idea che può anche piacere al club friulano, che però non si siederà al tavolo delle trattative per meno di 25-30 milioni di euro, cifra che per il momento il Napoli non sembra intenzionato a raggiungere. Così la situazione è in stallo.

CAMPANIA "CALDA"

Anche la Salernitana guarda a Udine, stando a quanto riportato dalla stampa campana. Il ds granata De Sanctis conosce bene l'ambiente e il direttore Marino. Dell'Udinese al momento piacciono Kingsley Ehizibue, che potrebbe ritrovarsi alle prese con la concorrenza interna, vista la crescita di Festy Ebosele. L'ex Colonia sarebbe un'alternativa a Zortea dell'Atalanta. Piace anche Tolgay Arslan, ma la trattativa non è semplice, tanto che De Sanctis pensa anche a uno tra Nandez e Maleh.

PARLA DOMIZZI

Del momento dell'Udinese parla poi l'ex Maurizio Domizzi. «Ormai sono quasi 30 anni che milita in serie A. Non ha segreti, c'è invece tanta professionalità dietro - il suo commento ai microfoni di TuttoUdinese -, con la capacità di guardare sempre un po' oltre. E non mi riferisco solamente alle cose puramente tecniche, ma all'avanguardia che ha nelle strutture e in altri settori, come quello dedicato alla fisioterapia, piuttosto che in altri ambiti. A Udine sono sempre stati bravi a guardare oltre l'orizzonte momentaneo della singola annata o del singolo periodo. Questo alla lunga è l'elemento che più ha permesso loro di rimanere in A per tutto questo tempo ad alto livello». Poi c'è Pereyra. «Lui - conferma Domizzi - è uno dei giocatori rientrati con un'età e una maturità importanti, diventando punto di riferimento della squadra. Prima probabilmente un po' la giovane età e un po' gli infortuni gli avevano impedito di esprimersi a questi livelli. Ora è tornato in un ambiente familiare e gioca su standard altissimi, soprattutto dal punto di vista caratteriale e di leadership».

Stefano Giovampietro

OWW RIALZA LA TESTA BATTUTI I FERRARESI

OLD WILD WEST	97
TASSI FERRARA	71

OLD WILD WEST APU UDINE: Sherrill 14, Nobile 9, Briscoe 21, Cusin 8, Antonutti 14, Fantoma 2, Esposito 11, Palumbo 10, Pellegrino 8, Gaspardo n.e., Gentile n.e.. All. Boniciolli.
TASSI GROUP FERRARA: Bellan, Bertetti, Campani 7, Smith 16, Cleaves 24, Tassone 3, Jerkovic 13, Pianegonda 8, Valente n.e., Cazzanti n.e.. All. Leka.
ARBITRI: Wassermann di Trieste, Bartoli di Trieste, Spessot di Gradisca.
NOTE. Parziali: 17-23, 52-35, 76-44. Tiri liberi: Udine 11/15, Ferrara 6/8. Tiri da due: Udine 28/42, Ferrara 19/38. Tiri da tre: Udine 10/22, Ferrara 9/31.

▶Il quintetto bianconero spezza la serie negativa e chiude l'anno con un successo

▶Gli americani Sherrill e Briscoe trascinano i compagni. Il torneo ripartirà il 4 gennaio

CAPITANO Michele Antonutti, veterano dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

BASKET A2

La prima sorpresa: Alessandro Gentile, arrivato solo l'altro ieri a Udine e già convocato dal rientrante (post Covid) Boniciolli, che per le ben note questioni di turnover ha lasciato invece fuori Mussini (di nuovo) e Mian. La seconda sorpresa: in quintetto, assieme ai due americani Sherrill e Briscoe, partono Nobile, Antonutti e Cusin. Rimane seduto in panchina Raphael Gaspardo che - terza sorpresa - in campo non ci entrerà mai, nemmeno in seguito.

MOTIVATI

I bianconeri hanno parecchio da farsi perdonare dai loro tifosi, appaiono motivati e approcciano il match con il piede giusto: quattro punti di Cusin valgono il primo vantaggio interno (4-2), sei punti di Briscoe per il 10-7. Entra Pellegrino e pure lui segna subito un paio di canestri che fruttano un mini allungo (17-9). Potrebbe essere l'inizio di qualcosa di bello, ecco invece il break di Ferrara, un 14-0 innescato dalle triple di Smith e Cleaves: da +8 a -6 è questione di un attimo (17-23). Udine reagisce ed è il capitano Antonutti - che proprio un attimo prima era stato stoppato da Jerkovic - ad appoggiare in contropiede il pallone del 23 pari. Il sorpasso lo firma Cusin con una schiacciata (28-27), però è Briscoe a regalarci i numeri importanti, intesi sia come giocate e sia come statistiche. Una su tutte: i 14 punti messi a referto in dodici minuti di partita, senza sbagliare nemmeno un tiro. Curiosamente è però proprio senza l'ex Orlando Magic che la formazione di casa va a prendere il largo nel corso di una seconda frazione di gioco in cui vediamo finalmente l'Old Wild West che ci era stata promessa in estate (e che di rado avevamo intravisto in stagione), fra una tripla dall'angolo di Antonutti, un gancetto di mancina di "Ciccio" Pellegrino e un contropiede di Esposito.

La Tassi Group appare allo sbando (50-32 al 19') e la sirena di fine tempo le giunge gradita come lo è in genere il suono del gong al pugile costretto alle corde.

LA RIPRESA

La ripresa si apre con un taglio backdoor di Palumbo imbeccato da Pellegrino e da una tripla di Esposito, non altrettanto rimarchevole ma che vale pur sempre un punto in più. Nello spogliatoio coach Boniciolli deve avere intimato ai suoi di non provarci neppure a staccare la spina e i bianconeri lo accontentano. Udine corre verso il +30 e grazie a una tripla di Sherrill e a due punti di Nobile ci si avvicina; Antonutti (doppio centro dalla lunga distanza) la ottiene quindi al 28', sul 72-42. Rimangono dodici minuti a cronometro e Jerkovic con 9 punti di fila in avvio di quarto periodo (78-53) vuole impiegarli per salvare la faccia a una Tassi Group Ferrara sin lì totalmente in balìa degli eventi. Come aveva detto Spiro Leka, si può anche perdere, ma non senza avere dato prima tutto in campo. Quelli che erano stati anche 34 punti di scarto, vengono ridotti a 18 dagli ospiti (82-64 al 37', con tripla di Smith). Il finale sarà poi, ancora, di marca bianconera. Apu concreta, Apu operaia, Apu bentornata.

Carlo Alberto Sindici

Biathlon

Alfieri fornesi scatenati in Coppa

L'ultimo fine settimana agonistico prima delle festività natalizie ha visto i biathleti friulani cimentarsi in ben quattro diverse manifestazioni, tre delle quali di livello internazionale, a conferma dello stato di saluti del movimento, che ha ovviamente in Lisa Vittozzi (attualmente terza nella classifica generale di Coppa del Mondo e salita 4 volte sul podio nelle prime tre tappe stagionali) il suo vertice. L'atleta sappadina e il compaesano Daniele Fauner hanno gareggiato ad Annecy, in Francia, mentre nell'Ibu Cup, il circuito di secondo livello della disciplina, sono stati impegnati Daniele Cappellari, Eleonora Fauner e Sara Scattolo.
In Val Ridanna il fornese come sempre è apparso molto solido al poligono, con due decimi posti e un tredicesimo, ma per lui è necessario trovare un passo diverso sugli sci per restare stabilmente in Coppa del Mondo; non a caso non è stato confermato dopo le prime due tappe proprio per le sue prestazioni sugli sci stretti. Nora Fauner ha ottenuto come miglior risultato un ventiduesimo posto, mentre Scattolo ha veleggiato sempre intorno alla trentacinquesima posizione, non male considerando che era il suo esordio assoluto nel circuito.
A Obertilliach, in Austria, era in lizza un terzetto friulano per l'Ibu Junior Cup, che può essere definita la Coppa del Mondo giovanile. Il sappadino Fabio Piller Cottrer e la tarvisiana Astrid Plösch hanno disputato delle buone prove singole e, assieme a Zingerle e Betemps, si sono piazzati secondi nella staffetta mista. Ancora in ritardo di condizione invece Ilaria, la minore delle sorelle Scattolo. La squadra regionale si è invece spostata in Valle d'Aosta per la seconda tappa di Coppa Italia, che ha visto i biathleti della società sportiva Fornese grandi protagonisti: nella prima sprint il successo nella categoria giovani-aspiranti è andato a Cesare Lozza, davanti al compagno di squadra Alex Perissutti, mentre Fabio Cappellari (fratello di Daniele) ha chiuso secondo negli junior. In gara 2 Perissutti ha ribadito la seconda posizione, mentre Cappellari è giunto terzo.
Come da tradizione, il biathlon proporrà l'ultimo appuntamento agonistico regionale dell'anno solare in occasione dei Campionati regionali, che sono stati messi in programma per venerdì 30, ovviamente alla Carnia Arena di Forni Avoltri. Nella struttura di Piani di Luzza, a partire dalle 14.30, si svolgerà la sprint per il settore aria compressa, ovvero ragazzi e allievi, al termine della quale partirà la mass start dedicata invece alle categorie di aspiranti, giovani, junior e senior, con la possibile presenza degli azzurri (Vittozzi, Cappellari e i Fauner su tutti), visto che un test agonistico dopo la pausa natalizia e prima del ritorno alle competizioni internazionali, potrebbe risultare molto utile.

Bruno Tavosanis

Piccoli calciatori crescono alla Tomadini

FUTSAL

Doppio appuntamento con il calcio a 5 per i più piccoli nella palestra Tomadini di Udine. Il primo è stato costituito da un allenamento sperimentale con i tecnici del Settore giovanile e scolastico della Figc, organizzato dall'Udine City Futbol Sala. I Pulcini si sono cimentati in 4 giochi a stazioni e in una partita, tutti proposti dal delegato regionale del futsal Andrea Sabalino e dal collaboratore Mirco Cariddi.

I bambini hanno inoltre sviluppato a turno un lavoro con la psicologa Elisa Petrello: inizialmente sono stati sollecitati a valutare ciò che l'allenamento aveva permesso loro di imparare o migliorare, quindi sono stati invitati a scrivere frasi e riflessioni inerenti i giochi che li avevano maggiormente coinvolti.

Successivamente il Tomadini ha ospitato il raggruppamento Piccoli amici e Primi calci di Udine City, Maccan Prata C5, Pordenone Calcio C5 e Udine United Rizzi Cormor. I 16 bambini dei Piccoli amici hanno partecipato a giochi e sfide con e senza palla per lo sviluppo dei vari schemi motori di base, disputando in seguito partite 3 contro 3 e 2 contro 2. I 26 appartenenti ai Primi calci si sono avvicendati sulle due metà del campo, alternando la pratica di un gioco situazionale e di tecnica, partendo dalle trasmissioni di palla, passando attraverso le conduzioni e terminando con i duelli. In chiusura spazio alle sfide 5 contro 5. Sabalino e Cariddi hanno guidato e supportato con esempi pratici e spunti tecnici gli allenatori delle società presenti, mentre il collaboratore dell'Udinese, Simone Sireus, ha gestito i bambini in attesa di disputare le partite con attività motorie che hanno previsto l'utilizzo delle fit-ball.

B.T.

Il Giro d'Italia arriverà il 27 maggio Lussari decisivo per la maglia rosa

CICLISMO

Speranze e ricordi. È sintetizzabile in questo modo la ricca brochure appena presentata nell'ottica del ritorno in Friuli Venezia Giulia, l'anno venturo, del Giro d'Italia. Le speranze sono quelle legate alla riuscita del ventesimo (e penultimo atto) della 106. edizione della corsa della maglia rosa: l'attesa cronoscalata da Tarvisio al monte Lussari programmata sabato 27 maggio 2023.

DIFFICOLTÀ

Si tratta di una tappa complessa come non mai sul fronte dell'organizzazione tecnica: tutto dovrà filare liscio al massimo, a partire dai possibili "capricci" delle condizioni meteo. Sono complessivamente 19 chilometri che attraversano anche il comune di Malborghetto Valbruna, con gli ultimi 7 di dura salita al Lussari, percorrendo una strada costruita per l'occasione. Una "via" buona solo per salire, mentre il rientro a fondovalle dovrà avvenire sfruttando la cabinovia solitamente utilizzata nel periodo invernale dagli sciatori. Un impegno da far tremare i polsi, nel complesso. Il Comitato locale di tappa è ora guidato da Andrea Cainero, primogenito di Enzo (che resta l'ideatore anche di questa frazione), con Paolo Urbani, Bepi Bazzana e Anna Zilli. Tutti e quattro sono animati da decisione e chiarezza d'idee. La presentazione ufficiale di tappa avverrà a marzo, nel palasport di Tarvisio, con il sindaco Renzo Zanette a fare gli onori di casa. Intanto è stata presentata la brochure, nel corso di un'affollata conferenza stampa ospitata nella sede di Udine della Regione. C'erano anche gli assessori friulgiuliani Riccardo Riccardi e Sergio Emidio Bini.

OMAGGIO

La parte più suggestiva del lavoro cartaceo è quella dedicata all'omaggio ai 20 anni d'impegno di Enzo Cainero per far arrivare nella "Piccola Patria" il Giro d'Italia. Dal 2002 in poi il patròn è infatti riuscito a portare complessivamente 26 tappe e sarebbero state 27, se non fosse stata annullata all'ultimo momento - per ragioni abbastanza misteriosi - quella conclusiva e già prevista del 2023, da Udine e Trieste. Sfogliando la novantina di pagine ci si rende conto del formidabile lavoro che il manager udinese ha compiuto per promuovere la "sua" regione: un dato significativo è che la cronoscalata del Lussari avrà il collegamento di 200 Paesi e l'accreditamento di altrettante testate giornalistiche e televisive. Saranno 1200 i giornalisti che la racconteranno a una platea valutata in 650 milioni di spettatori. Niente male.

PRENDE FORMA LA CRONOSCALATA DA TARVISIO CON GLI ULTIMI 7 CHILOMETRI PIENI D'INSIDIE

SCELTE

Cainero senior ha operato quasi chirurgicamente, non scordando alcuna zona, dal mare di Grado e Marano Lagunare fino a Trieste, traguardo di una memorabile edizione del 2014. Tante le salite: lo Zoncolan su tutte, poi l'altipiano di Montasio, Piancavallo, Sappada, il Santuario di Castelmonte. E ancora: Udine, Gemona, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, Vajont, Cividale, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo, San Daniele, Gorizia e Sacile. Con la gemma costituita dalla partenza, nel 2020, dalla Base aerea di Rivolto, "casa" delle Frecce Tricolori, orgoglio d'Italia. I bollettini medici danno il patròn in costante miglioramento dal grave problema che lo aveva colpito a inizio ottobre. Da buon alpino ha promosso, con dinamicità e ampiezza di vedute, le bellezze e la storia del Friuli Venezia Giulia. La sua terra.

Paolo Cautero

LA "CORSA ROSA" TORNA IN FRIULI
Folla alla partenza della tappa del Giro d'Italia dalla piazza di San Vito al Tagliamento nel maggio del 2017

Cultura &Spettacoli

TEATRO COMUNALE DI CORMONS

"Il Paese dei Campanelli" compie 100 anni e va in scena il 27 dicembre, alle 21, fuori abbonamento e in prima regionale, nel riallestimento di Abbati

Venerdì 23 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Due incontri online chiudono il cartellone della Società Operaia di Pordenone. Mauro Rossato intervista Piero Arena (Il rifugio sotto le stelle) e Mario Tomadini (storia dei pompieri in città)

Storia locale nei racconti di due autori

VIDEOINTERVISTE

Due appuntamenti online chiuderanno la ricca programmazione 2022 della Storica Società Operaia di Pordenone, proseguendo la serie "Frammenti... di tutto un po'", dedicata alla diffusione e valorizzazione dei fondi archivistici e bibliotecari del sodalizio, che ha appena festeggiato il 156° anniversario di fondazione. Promossi con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Pordenone e di Itas Assicurazioni, saranno in forma di videointerviste, condotte dal giornalista Mauro Rossato, collaboratore del Gazzettino di Pordenone, dedicate a due tra i volumi editi negli ultimi anni dalla Somsi e diffuse in première sul canale YouTube della Società Operaia, oltre che visibili dalle pagine social (Facebook e Instagram).

PIERO ARENA

Martedì prossimo, alle 18.30, sarà sul web l'intervista a Piero Arena, già insegnante e dirigente scolastico tra Roma e Pordenone, a proposito del suo libro dal titolo "Il rifugio sotto le stelle. Storie vere per non dimenticare" (2020). Si tratta di una serie di racconti che l'autore definisce "di natura personale, intimistica e priva di ogni presunzione storica", pur toccando da vicino i passaggi più drammatici che hanno coinvolto l'Italia nel Secondo conflitto mondiale.

TOMADINI

Mercoledì 28 dicembre, alle 18.30, si potrà seguire, sempre online, la presentazione della pubblicazione, curata da Mario Tomadini nel 2002, "Incendi e pompieri nella vecchia Pordenone. La storia del Corpo civico dal 1866 al 1937". Il volume, impostato con la precisione tipica del genere annalistico, copre il lungo arco di tempo durante il quale il servizio antincendio era gestito dal Comune di Pordenone, con pochi mezzi, ma in un crescendo di impegno e professionalità. Si attraversano, così, gli eventi legati alla monarchia sabauda, alla Grande guerra, fino all'avvento del Fascismo, considerando quanto gli stessi abbiano contribuito alla crescita e alla consapevolezza della gente di Pordenone, orgogliosa della propria alacre operosità e nel contempo generosa e solidale. Il racconto si ferma al 1937, data che sancì la soppressione dei gloriosi Corsi civici comunali e la costituzione, per volontà di Vittorio Emanuele III, di un unico corpo di Vigili del Fuoco, con attribuzioni, mansioni e retribuzioni uguali su tutto il territorio del Regno.

MOSTRA

Un periodo, quello "eroico" degli impavidi pompieri tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, approfondito anche dalla mostra "L'incendio illustrato. Storie di pompieri in copertina", che prosegue, a Palazzo Gregoris, fino all'8 gennaio.

COPERTINA Il libro di Mario Tomadini dedicato ai primi pompieri

IL PERIODO PIONIERISTICO DEI POMPIERI FRA FINE 800 E PRIMI DEL 900 È ANCHE TEMA DI UNA MOSTRA ALLESTITA NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ OPERAIA

Gospel on the road in Contrada Maggiore

EVENTI

Il fine settimana del Natale a Pordenone inizia oggi, alle 15, in Biblioteca civica, con Baby care e laboratori creativi per bambini dai 3-10 anni di Melarancia. Alle 16.30, in piazza XX Settembre, i bambini incontrano Babbo Natale nella sua casetta, ma è dalle 17 che l'atmosfera inizierà a colorarsi di tutto lo spirito natalizio, con la rassegna musicale Gospel on the Roads, in collaborazione con Pordenone Giovani e Dinamicità. Accanto all'albero addobbato si esibiranno i Sand of Gospel & Saint Lucy Gospel Choir. Il GospeLive Festival continua poi, in tutto il centro storico e nei locali. Alle 17.15, sotto la Loggia del Municipio, il concerto "7th Note Gospel Ensemble" e, alle 18, in corso Garibaldi "Christmas Carol". Alle 18.30, in piazzetta Cavour, "River Gospel Mass Choir", poi, dalle 19, nei locali del centro. Alle 17, nell'Auditorium della Parrocchia di San Giuseppe, a Borgomeduna, spettacolo teatrale, di EtaBeta Teatro, "Un abete molto speciale". Alle 18 appuntamento all'ex Convento di San Francesco con i concerti della Corte, a cura di Comitato Piano City e, alle 20.30, al Castello di Torre, "2+1=Tandem, arte in movimento". Ricordiamo che anche oggi la sosta è gratuita dalle 14 alle 24 nei parcheggi multipiano Vallona, Oberdan, Candiani, Rivierasca, Tribunale, Corte del Bosco.

La mattina della vigilia inizia presto: alle 8, nel quartiere Sacro Cuore, sarà babbo Natale a fare gli auguri ai residenti, mentre dalle 10, in Biblioteca civica, Melarancia propone il suo Baby Care e i laboratori per bambini; alle 11 si aprono anche le porte della sala del Consiglio comunale, con la visita al Palazzo municipale. Piazza Risorgimento offre animazione e laboratori creativi con "La Regina delle Nevi" di Pepita animazione. Alle 14 e alle 15, alla biblioteca del Castello di Torre, laboratorio per bambini dai 5 anni. E Babbo Natale non mancherà nemmeno a Villanova, dove alle 16 incontrerà i bambini in piazza. Dalle 16 spettacolo di magia con "Street Magic Circus" in piazza XX Settembre dove, dalle 16.30, Babbo Natale attende i bambini nella sua "casetta". Domani la sosta sarà gratuita in tutta la città, sia nei parcheggi multipiano in struttura che nei parcheggi blu su strada.

Lunedì 26 dicembre Il Santo Stefano del Natale a Pordenone inizia, alle 16, con la proiezione del film per tutti "Strange world, un mondo misterioso" a cura di Cinemazero Kids, nel Nuovo Cinema Don Bosco. Alle 17, al Capitol di via Mazzini, spettacolo di arte magica, illusionismo e prestidigitazione, con diversi ospiti, che, fino alle 21, offrirà al pubblico una panoramica sugli ultimi 200 anni di storia nel mondo della magia.

Concerti della corte

Improvvisazioni jazz e Chopin nella sala dell'ex convento

Quarto e ultimo appuntamento oggi, alle 18, con I concerti della Corte, gli appuntamenti proposti da Piano City Pordenone in occasione del Natale, nella sala con pianoforte di Corte degli Orti, nell'ex Convento di San Francesco, in piazza della Motta. I Concerti della Corte sono un'iniziativa di Piano City Pordenone, con il sostegno di Comune, Regione Fvg, Fondazione Friuli, e di una rete di partner privati che sostengono il progetto. Sarà una contaminazione tra musica classica e jazz improvvisata, quella di oggi: a esibirsi saranno Nicola Guidolin, allievo del Conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto, sotto la guida del maestro Bruno Cesselli, e Filippo Alberto Rosso, studente del Conservatorio Tartini di Trieste, sotto la guida della maestra Teresa Trevisan, che eseguirà lo Scherzo n.2 op. 31 e la Ballata n.1 op. 23 di Chopin e la Rapsodia ungherese n. 13 di Liszt. Il concerto sarà l'occasione per un augurio di Buon Natale in musica.

Serena Colombera canta la lirica del primo 900

▶I brani del Cd sono di Giovanni Salviucci e Iditta Parpagliolo

LIRICA

A dicembre è uscito il primo disco della soprano sacilese Selena Colombera, registrato con il pianista e musicologo milanese Guido Salvetti, che raccoglie tutte le liriche da camera scritte da due compositori romani, marito e moglie, di inizio novecento: Giovanni Salviucci (1907-1937) e Iditta Parpagliolo Salviucci (1904-1994). Tutte le tracce sono prime registrazioni mondiali e rappresentano un breve momento della cultura italiana tra le due guerre, quando la capitale divenne un centro di primaria importanza per il grande fervore di attività artistiche e le speciali cure del regime.

Selena Colombera, dopo il diploma in canto lirico a Venezia, ha deciso di dedicarsi quasi interamente alla musica vocale da camera, specializzandosi prima a Vicenza, con il diploma biennale, e successivamente in conservatorio, a Milano, con un master specifico nel suo repertorio d'elezione: la lirica italiana tra 800 e 900. Vincitrice di due importanti concorsi cameristici (Premio delle Arti nel 2015 e Concorso di Canto Cameristico di Gorizia nel 2019), ha cantato come solista al Malibran di Venezia e al Regio di Torino, attualmente lavora stabilmente nel coro del Teatro d'opera di Zurigo. In questo lavoro discografico è accompagnata dal m° Guido Salvetti, prima docente (1976-2004) e poi direttore (1996-2004) del conservatorio di Milano, oltre all'attività come pianista è autore di diversi saggi e libri di storia e analisi della musica, nonché di cicli di trasmissioni storico-musicali su RadioTre e per la Radio e Televisione della Svizzera Italiana.

"Il disco appena uscito per l'etichetta Dynamic - una delle principali case discografiche specializzate in musica classica - nasce dal mio desiderio di valorizzare un repertorio poco comune come quello delle romanze da salotto italiane, che spesso passa in secondo piano rispetto alla produzione liederistica tedesca o della mélodie francese. Come già con i concerti dedicati alle sirene o alle donne di Dante, che il pubblico sacilese ha avuto modo di vedere e ascoltare nel corso degli anni, ho scelto ancora una volta di eseguire musica di nicchia, frutto di ricerche d'archivio e attenta preparazione sul piano musicale e vocale. Il disco conta in tutto di 15 liriche, della durata mai superiore ai 4 minuti, piccoli momenti che di volta in volta narrano di canti d'amore giapponesi, pioggerelline di marzo, lagrime, fiori e lontananza. Un souvenir di inizio secolo, un acquerello semplice e luminoso, come quello che illustra la copertina del cd».

Michelangelo Scarabellotto

SOPRANO Selena Colombera

LE TRACCE, TUTTE PRIME MONDIALI, SONO UNA TESTIMONIANZA DELLA CULTURA ITALIANA FRA LE DUE GUERRE NELLA CAPITALE

Del fotografo Mattia Balsamini la foto simbolo di Pn Docs Fest

FESTIVAL

È di Mattia Balsamini la foto simbolo della XVI edizione del Pordenone Docs Fest. Le voci del documentario, il festival di Cinemazero che ogni anno porta in città il meglio del cinema del reale da tutto il mondo. Nel 2023 la kermesse si terrà dal 29 marzo al 2 aprile e vedrà una novità: per la prima volta il manifesto presenta un'immagine a firma di un artista, locale, ma di chiarissima fama, fotografo giovane ma già affermato nel mondo, nella cui figura e opera la dimensione internazionale si intreccia con quella locale.

MANIFESTO La foto di Bastianini è un misto fra real life e textures

LA CARRIERA

Nato a Pordenone nel 1987, Balsamini si trasferisce giovanissimo negli Stati Uniti per studiare fotografia e inizia a lavorare in California, prima in ambito commerciale, poi presso lo studio di David LaChapelle, una star del settore. «A quel punto ho deciso che volevo farlo io, quel mestiere. Sono tornato in Italia e mi sono messo in gioco», Balsamini racconta così la sua scelta controcorrente. «All'inizio ho abitato a Milano, ma non vedevo l'ora di venire in Friuli. Ho un legame molto forte con questi luoghi». Ed ecco che sono arrivati i lavori per i più grandi marchi internazionali e, fra gli altri, il Financial Times, Fondazione Prada, Gq, Geo, Internazionale, Liberation, il Max Planck Institut di Monaco, il Mit di Boston, la Nasa, Time, The New York Times, The Observer, il Politecnico di Milano, The Guardian, Vogue, Wired e altri. Inevitabile la sinergia con il Pordenone Docs Fest, che ha sempre avuto uno sguardo globale, restando ben radicato sul territorio e pronto a valorizzare gli artisti contemporanei, come da tradizione di Cinemazero. E i punti di contatto non si fermano qui: l'impegno per l'ambiente è un altro aspetto che lega il festival, che da anni porta avanti azioni mirate alla sostenibilità, e il lavoro di Balsamini.

FOTO SIMBOLO

La foto simbolo di Pordenone Docs Fest 2023 è legata a un articolato progetto di ricerca artistica, che verrà presentato all'inizio del prossimo anno, dedicato all'inquinamento luminoso e all'incredibile "scomparsa del buio", luce e oscurità che sono anche elementi caratterizzanti del cinema. Nel suo lavoro, Balsamini mette al centro storie che intrecciano scienza, tecnologia, temi sociali e problematiche ambientali, rappresentandoli in modo onirico. «Mi dedico agli aspetti più oscuri, cercando di portarli alla luce in una chiave tale da incuriosire, per attirare l'attenzione di chi non li aveva mai considerati. In particolare, nella mia ricerca rivaluto il rapporto tra luce e ombra. Di qui il tema del buio, inteso non come entità da cui proteggersi, ma come spazio per esprimermi, per dare respiro a ciò che non si considera».

OGGI

Venerdì 23 dicembre
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lidia Jovis**, di Brugnera, che oggi compie 58 anni, dal marito Orlando e dei figlio Giulio e Francesco.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale, 8 - Corva

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron

CORDENONS
▶Centrale, via Mazzini, 7

FIUME VENETO
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso, 34

SACILE
▶Esculapio, via Garibaldi, 21

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo, 50

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma, 40

VAJONT
▶Mazzucco, via San Bartolomeo, 59

VALVASONE ARZENE
▶Vidale, via S. Margherita, 31 - Arzene.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.15 - 20.45.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.00.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 18.15.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 20.45.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.00.
«MASQUERADE - LADRI D'AMORE» di N.Bedos. : ore 17.45 - 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 14.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 14.00 - 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00 - 22.00.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.10 - 17.20 - 19.40.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 14.20 - 21.40.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14.30.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.50 - 17.15 - 19.50 - 22.10.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 15.00 - 18.30 - 22.00.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 15.15.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.30 - 18.40 - 21.50.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 17.30 - 20.00 - 21.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 18.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 17.00 - 20.50.
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 15.20.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA (DOLBY ATMOS)» di J.Cameron : ore 15.40.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.30.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.20 - 21.00.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 18.10.
«MASQUERADE - LADRI D'AMORE» di N.Bedos. : ore 15.30 - 20.00.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 17.25.
«EO» di J.Skolimowski : ore 15.40 - 18.15.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 20.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 16.00 - 19.15 - 21.15.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.20 - 18.00 - 20.50.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 14.00 - 17.40 - 21.10.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 14.05.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 14.10 - 16.20 - 17.20 - 18.20 - 20.30 - 21.30 - 22.30.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 14.15.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 14.20 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.30 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.30 - 15.00 - 16.00 - 17.30.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.50 - 18.50 - 21.50 - 22.35.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 15.00 - 18.30 - 22.00.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 15.40 - 19.20 - 22.35.
«MASQUERADE - LADRI D'AMORE» di N.Bedos. : ore 20.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 15.15.

Ieri, 21 dicembre, è mancata ai suoi cari

Nadia Astolfo Carretta

Ne danno il tristissimo annuncio il marito Aldo, i figli Pilù e Marta con le loro famiglie e i fratelli Lucina e Lorenzo.

I funerali si terranno a Ravenna, giovedì 23 dicembre nella chiesa di Santa Maria Maggiore alle ore 15:00.

Ravenna, 23 dicembre 2022

I soci del Rotary Club Treviso Terraglio, profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico e socio

Prof.
Giampaolo Trevi

lo ricorderanno per il suo esempio di dedizione professionale e di adesione ai valori dell'associazione Rotariana.

Treviso, 23 dicembre 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 novembre 2022 23 dicembre 2022

Franca Fazzini Gigante

Gabriele Maria Carla Adelina con le rispettive famiglie ricordano la sorella amatissima. Una preghiera.